ANNO XL — TORINO, *Giovedì 30 Agosto 1906* — NUM. 240

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sinaglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli sgravi e i bisogni dello Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore [illegible].

Prima del Consiglio dei ministri c'è stata questa mattina al Ministero dell'interno una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio, il ministro del tesoro e il ministro delle finanze. E' facile immaginare che gli argomenti trattati in essa sono stati di indole finanziaria; ma è da escludere che siasi cercato di mettere avanti il disegno di legge per la riforma tributaria presentato alla Camera *in articulo mortis* dal primo Ministero Fortis ed abbandonato dal secondo Ministero Fortis. Quel disegno di legge, che incontrò vivace opposizione nello stesso Consiglio dei ministri, tanto che il ministro del tesoro non volle apporvi la sua firma, non pare destinato ad aver miglior fortuna adesso. Susciterebbe troppe ostilità e perciò si sta pensando a qualche cosa di più modesto, di più efficace e di più facile applicazione. Prevale infatti l'idea dello sgravio di imposte sui consumi popolari, pei quali si va facendo già una forte corrente fra i deputati dell'Alta Italia.

Ammesso che bisogna mettersi su questa via, quali consumi bisogna favorire? Quello del grano, quello del sale, quello dello zucchero o quello del petrolio?

I partigiani della riduzione del dazio sull'importazione del grano sono battaglieri, ma sono pochi. La massima parte dei nostri legislatori, preoccupati delle sorti dell'agricoltura, sono contrari ad un tale provvedimento. Dei 508 deputati forse appena una settantina la voterebbero. La Estrema Sinistra, che dovrebbe essere concorde all'avanguardia, è invece discorde su quest'argomento. Tutti ricordiamo la vivace campagna dell'on. Colajanni contro coloro che domandavano l'abolizione o la riduzione del dazio in questione. Dal punto di vista regionale, salvo la Toscana e qualche altra contrada, nella quale la produzione del grano non ha importanza, tutte le altre regioni chiedono che il dazio sull'importazione sia mantenuto. Credo quindi di potervi dire che il Governo non pensa a proporne la riduzione.

Invece l'on. Massimini, ministro delle finanze, ha fatto studi per un'eventuale riduzione del prezzo del sale, e del dazio sullo zucchero e sul petrolio; cosicchè il Consiglio dei ministri è messo in grado di fare ponderatamente e con cognizione di causa la scelta dello sgravio.

Alla diminuzione del prezzo sul sale sono contrari parecchi uomini politici, i quali sostengono che essa, non potendo essere molto grande, non arrecherebbe nessun vantaggio ai consumatori e farebbe un notevole vuoto nelle entrate dello Stato: diminuire di pochi centesimi il prezzo sul sale equivarrebbe, secondo loro, a fare peggio di quando si procedette all'abolizione della imposta sulla macinazione dei cereali; ma d'altra parte non sono pochi coloro i quali reclamano in nome dell'igiene la riduzione di tale gabella. Fra la riduzione del dazio sullo zucchero e la riduzione del dazio sul petrolio, moltissimi preferiscono quest'ultima, perchè anche il prezzo del petrolio grava specialmente sulle classi povere che non possono darsi il lusso del gas e della luce elettrica. Ma — c'è chi osserva — la riduzione del dazio del petrolio, puramente e semplicemente sarebbe un grave errore doganale. Il petrolio viene importato in Italia dagli Stati Uniti e dalla Russia, da questa principalmente, che ci ha chiesto più volte di abbassarne il dazio veramente protettivo.

Naturalmente la Russia abbasserebbe in compenso qualche altro dazio, che impediva ai nostri prodotti di penetrare in quell'immenso mercato europeo e asiatico. Occorrerebbe dunque che anzitutto si intavolassero trattative o meglio si riprendessero colla Russia quei negoziati commerciali, che furono interrotti appena iniziati. Il motivo di quella rottura non si è mai saputo. E' certo che vi contribuì non poco l'atteggiamento della pubblica opinione italiana nella guerra russo-giapponese! Ma è opportuno questo momento per la ripresa dei negoziati? Ha in quest'ora terribilmente tragica il Governo russo voglia, tempo e modo di occuparsi di negoziati di commercio? Come vedete, non è tanto facile decidere. Si sa però che la riduzione del prezzo del sale, del dazio sullo zucchero e sul petrolio nella conferenza di stamane probabilmente è stata appena delibata anche perchè c'è una specie di questione pregiudiziale da risolvere. Come si fa infatti a prendere una deliberazione se non si conosce in modo preciso quale sia la parte dell'avanzo che possa essere consacrata allo sgravio dei consumi popolari?

Sul frutto della conversione della Rendita quali e quante ipoteche si vogliono mettere i singoli ministri? Come stiamo colla dotazione dei pubblici servizi? Parecchie volte ho sentito dire dai ministri e direttori generali che i bilanci dei loro Ministeri sono semplicemente falsi per il fatto che le somme stanziate per i singoli capitoli sono assolutamente insufficienti. Per parecchi anni i ministri del tesoro, invasati dall'ossessione del pareggio prima e dell'avanzo dopo, hanno imposto ai singoli Ministeri notevolissime economie. Da ciò la inevitabile valanga di maggiori assegnazioni durante l'anno finanziario; da ciò il peggioramento di tanti e tanti servizi. Da ciò finalmente quel sempre crescente malcontento dei funzionari che ha fatto degli impiegati dello Stato un esercito di sovversivi. Senza l'eccessiva economia, iniziata fin dall'epoca del cosiddetto Gabinetto della lesina del 1891, non si sarebbe mai arrivati alla presente agitazione dei carabinieri e degli altri Corpi armati.

Cominciamo giusto dai carabinieri. Il ministro della guerra, avendo riconosciuti esatti i calcoli fatti dal generale Sani nell'intervista provocata da me e pubblicata dalla *Stampa*, chiede un *minimum* di sette milioni all'anno per migliorare le cosidette competenze dei carabinieri, e questo non è naturalmente il solo aumento chiesto dal ministro della guerra. Vi ho già detto che la commissione, incaricata dello studio per la fortificazione del confine orientale e per la rinnovazione dell'artiglieria, è venuta unanimemente alla conclusione che occorrono cinquecento milioni. Devo confermarvi le informazioni mandatevi, che erano e sono esattissime.

Quanti milioni chiedono gli altri ministri? Non si sa ancora, ma si saprà quanto prima, alla fine dei Consigli dei ministri, che saranno tenuti in questi giorni. Io so, per esempio, che il ministro di grazia e giustizia ha chiesto ed ottenuto in massima quattro milioni all'anno (da dividersi in tre esercizi) per il miglioramento degli stipendi dei magistrati. Su ciò non ci può essere lunga discussione, visto che i magistrati vogliono ad ogni costo incamminarsi sulla via dei congressi e delle federazioni di classe, ad imitazione degli insegnanti delle scuole medie e degli impiegati postelegrafici.

A proposito degli impiegati postelegrafici, quanti milioni chiede il ministro delle poste? Credo parecchi, perchè ci vogliono parecchi milioni per mettere l'ordine nella sua vastissima azienda. Come negarli se il monopolio postale e telegrafico è il principale cespite delle entrate dello Stato? I maestri elementari e gli insegnanti delle scuole medie sono stati contentati, ma il bilancio dell'istruzione è uno dei bilanci falsi. Sono pochissimi i capitoli ai quali è assegnata la somma necessaria. Quindi anche il ministro dell'istruzione chiede ed otterrà notevoli aumenti alla dotazione del suo Ministero. E così avverrà fatalmente dove più dove meno per gli altri bilanci. E' quindi oggi prematuro di dire quale e quanto potrà essere lo sgravio dei consumi popolari.

Per l'applicazione della legge sui professori

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il regolamento per l'applicazione della legge pei professori delle scuole secondarie si divide in quattro parti, inviate separatamente al Consiglio di Stato allo scopo di rendere più rapida la discussione e sollecita l'approvazione. La prima parte, che è già stata registrata alla Corte dei conti, riguarda gli insegnanti delle scuole medie pareggiate; la seconda parte, che è già stata approvata dal Consiglio di Stato e si trova alla Corte dei conti per la registrazione, si riferisce alla parte della legge sullo stato economico dei professori, riguarda gli organici dei singoli istituti di istruzione media, gli obblighi di orari, la retribuzione e prende specialmente in considerazione i servizi degli incaricati fuori ruolo; la terza parte contiene le norme per la costituzione e il funzionamento della nuova sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione media; la quarta riguarda i concorsi e contiene le norme secondo cui debbono essere banditi; quali sono le materie degli esami, ecc. Queste due parti si trovano attualmente al Consiglio di Stato, perchè l'alto consesso, durante l'estate, non tiene adunanze a sezioni riunite. Le parti del regolamento che sono state esaminate e approvate dalla prima sezione saranno ripresentate a tutte in esame a sezioni riunite. In ogni modo, i decreti che riguardano gli insegnanti di ruolo saranno tutti registrati ed ammessi al pagamento entro la prima quindicina di settembre. Attualmente si sta applicando la parte della legge che riguarda gli organici dell'istruzione ed essenzialmente i servizi degli insegnanti fuori ruolo, perchè questa parte ancora della legge possa essere approvata entro il mese di ottobre.

Un voto del Consiglio della marina per la proroga delle Convenzioni

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Ministero della marina comunica: « Il Consiglio Superiore della marina mercantile, persuaso che col sistema sanzionato dall'art. 11 del progetto di capitolato sia ben difficile che nuovi concorrenti seri si presentino alle gare e che, in ogni caso, non prolungherebbe di un quinquennio ancora l'inconveniente di vedere in parte esercitati servizi sovvenzionati con materiale antiquato, ha fatto voti che si proroghi di due anni la durata delle attuali convenzioni, provvedendo a migliorarne equamente le condizioni nell'interesse dello Stato durante il periodo di proroga stessa. »

Il deputato Spagnoletti denunciato ai Tribunali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

La *Tribuna* annuncia che il procuratore del Re presso il Tribunale di Roma ha diretto al procuratore generale di Trani regolare denuncia contro il deputato Orazio Spagnoletti per falso in atto politico ed uso sciente di documenti falsi e usurpazione di titoli. Il procuratore del Re ha fatto richiesta al Consiglio di disciplina dei procuratori del fascicolo riguardante lo Spagnoletti ed attenderà l'apertura della Camera per interrogare l'imputato che, quantunque dimissionario, gode ancora delle prerogative parlamentari.

Di San Giuliano ambasciatore a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

Il senatore marchese di San Giuliano è stato destinato in missione a Londra in qualità di ambasciatore.

⁂

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

I giornali commentano la nomina di Di San Giuliano ad ambasciatore a Londra. La *Tribuna* dice che questa nomina incontrerà largo plauso nel Paese perchè Di San Giuliano è considerato uno dei parlamentari più competenti in politica estera e potrà rendere utilissimi servizi al Paese. Anche il *Giornale d'Italia* dice che la scelta del nuovo ambasciatore a Londra sarà appresa con soddisfazione da tutti perchè Di San Giuliano è uno degli uomini più eccezionalmente preparati nelle questioni di politica estera. La *Patria* dice che la nomina di Di San Giuliano non poteva essere più opportuna, perchè Di San Giuliano è dotato di ogni qualità che si richiede per ricoprire il delicatissimo ufficio. « Dalla sua opera — dice — non possiamo aspettare che bene. »

I Duchi di Genova a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 14:

Il Duca di Genova è giunto alle ore 8 di stamane, in forma privata, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore Lanza.

NOTE VATICANE.

La questione religiosa in Polonia. Una strana storiografa del cardinale Rampolla.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 17,55.

Vi narrai a suo tempo la parte interessante presa da monsignor Andrea Szeppycky, arcivescovo di Leopoli, e di rito orientale, nella grave questione polacca, questione politico-religiosa. Vi dissi come questo illustre prelato riuscisse col suo tatto e per la profonda sua conoscenza della questione a far comprendere al Papa ch'egli aveva preso una solenne cantonata con la famosa lettera-enciclica ai polacchi: allora il Papa, persuaso del vero stato delle cose, tanto per non rimettervi in dignità, autorizzava il detto arcivescovo a pubblicare una nota esplicativa del pensiero papale, rimettendo un po' sulla vera strada, nel concetto dei preti nazionalisti e punto anarchici, il giudizio della Santa Sede. Ora monsignor Szeppycky è ritornato novamente in Roma con un incarico speciale del Governo austriaco diretto ad allontanare dalla Polonia austriaca la stessa agitazione politico-religiosa non ancora sedata in quella russa. I greco-ruteni, che costituiscono la grande maggioranza di questa parte della Polonia soggetta al Governo austro-ungarico, minacciano di far causa comune coi cattolici di Varsavia, soggetti alla Russia; essi pure reclamano un trattamento diverso da quello subìto fino ad ora, determinato da leggi che, in apparenza, differiscono dalle russe, ma, in sostanza, vi si rassomigliano, poichè l'Austria, quantunque cattolica, ha continuato sempre a considerare con diffidenza e con sospetto questa regione a lei sottomessa per la ragione del più forte.

Il giovane prelato di Leopoli, godendo le simpatie dei ruteni, è ritornato, alla distanza di due mesi, dal Papa con delle proposte, che spera di vedere accettate d'intesa col proprio Governo, e che varranno a mettere gli animi in calma. Nel Collegio greco-ruteno in Roma, diretto dai padri della Compagnia di Gesù, dove conviene l'illustre e dotto prelato, si sono recati a visitarlo personaggi insigni, interessati nella questione. Già una lunga udienza accordava il Papa nella scorsa settimana a questo arcivescovo, ma non sarà l'ultima.

Dicesi che qualche difficoltà si incontri da parte del cardinale prefetto di *Propaganda Fide*, più di forma che di sostanza: tutti sanno che il Gotti, non potendo rinunziare, nè da cardinale, nè da « Papa Rosso », alle matematiche, le quali costituivano un tempo la sua passione, ma un formalista per eccellenza. Ma finirà col cedere. I greco-ruteni (come mi assicura un bravo informatore) attendono con ansietà il ritorno del loro arcivescovo, sicuri di riportarvi da Roma buone notizie; altrettanto si spera a Vienna. I monaci basiliani, nel cui Ordine fu ascritto lo Szeppycky fin dalla giovinezza, e dove compiva i suoi studi, gli sono compagni e aiuto nel lavoro cui attende, poichè in mezzo alle cure della vasta diocesi, di oltre un milione di anime, trova pure il tempo di dedicarsi allo studio.

⁂

Ora che è venuta nel dominio pubblico la notizia di una pseudo-nipote del cardinale Rampolla, voglio narrarvi un'altra storiella rimasta a tutti sconosciuta, perchè questa volta, forse, un santo protettore ha liberato il già segretario di Stato di Leone XIII dalle noie. Vario tempo addietro si notava nella chiesa del Gesù un'assidua divota, straniera, vestita dimessamente, ma di una cultura non comune. Si spacciava per corrispondente di giornali esteri; malamente si esprimeva in lingua italiana, preferiva il francese. Abitava un piccolo appartamento mobiliato alla Trinità dei Monti. Un giorno fece annunziare d'aver impiantato in sua casa una sala di lettura, che chiamò *sala di lettura Leone XIII*. Difatti possedeva un salone abbastanza grande, che aveva fornito di tutto l'occorrente per la lettura. Una circolare a stampa, firmata Rosa Maheo, — nome con cui si faceva conoscere, — diretta a tutta la stampa cattolica, le aveva procurato un buon corredo di giornali quotidiani e settimanali. Ma la sua sala di lettura presto si chiuse per.... mancanza di lettori che pagassero la modesta quota stabilita. Intanto cominciavano fin dal maggio 1903 le prime avvisaglie della malattia di Leone XIII, e che dovevano condurlo al sepolcro. Allora la Rosa Maheo ebbe la visione che il successore al trono pontificio sarebbe il Rampolla, e cominciò a sollecitare questo cardinale per avere notizie biografiche da lui, della sua famiglia, promettendo una pubblicazione *monstre* in due volumi e in tre lingue, illustrata. Il cardinale sulle prime si schermì, poi si rifiutò, alla fine diede ordine che non la si ricevesse più. Somiglianti ordini impartì il sostituto della chiesa, perchè anche lui versato dalla medesima e per lo stesso scopo. Ma la straniera non si diè vinta. Partì da Roma, andò a Napoli, e colà col pretesto di farsi iniziatrice di una pubblicazione edificante riuscì a carpire denari ad alcune signore napoletane, le quali si quotarono per fornirla di mezzi. Fisa nell'idea di scrivere ampiamente sul Rampolla, ritornò in Roma e strinse un contratto con uno scrittore romano, il quale avrebbe dovuto sviluppare in buona forma il materiale da lei fornito, e in parte avrebbe dovuto ritrarlo lui stesso. Mediatore in queste trattative, ma in perfetta buona fede, fu il P. B., dei Padri Bianchi, entusiasta ammiratore del Rampolla, perchè protettore della sua Congregazione lavigeriana. Partì in appresso la Maheo per Parigi, e ritornò dopo che era stato proclamato il nuovo Pontefice. Neppure questo fatto valse a calmare l'ammiratrice appassionata del cardinale Rampolla. Entusiasta per lui, dichiarava che appena due anni Pio X sarebbe stato papa, e che lo Spirito Santo riservava al Rampolla la tiara pontificia: questo non è che un pontificato di transizione, così ripeteva. Intanto lo scrittore lavorava e chiedeva compensi, ma non si vedevano. Dichiarò che avrebbe sospeso il lavoro, e la Maheo depositava nelle mani del religioso una modesta somma a disposizione dello scrittore. Occorrevano notizie e particolari dalla Sicilia, e la straniera partì per l'isola: ebbe abboccamenti e commendatizie dal cardinale Francica-Nava, si recò a Polizzi, patria del cardinale, ritrasse fotografie dei genitori, dei fratelli, della casa, della fonte battesimale del Rampolla, ne fornì lo scrittore e pretese che gli consegnasse la prima parte della biografia per darla alle stampe. Ma egli non volle, se prima non avesse versata la rispettiva parte del compenso pattuito. Ma la straniera era ridotta al verde; i creditori la ricercavano; l'antica abitazione alla Trinità dei Monti era continuamente assediata da questi.... Finì coll'eclissarsi: fece sapere che partiva per l'America in cerca di fondi. E fu fortuna per il cardinale Rampolla, ma non per il povero scrittore, nelle cui mani è rimasto tutto il materiale biografico dell'eminente porporato.

Zeta.

Merry del Val non è in disgrazia.

Roma, 29, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* dichiara che sono vuote e sconvenienti invenzioni le notizie dell'allontanamento del cardinale Merry del Val per i fatti di Francia. Anche il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia.

Nell'attesa dell'assemblea dei vescovi.

Parigi, 29, ore 22,50.

L'Arcivescovado si mostra molto riservato circa l'assemblea dei vescovi pel 4 settembre. La riunione preparatoria di domenica è una semplice ipotesi dei giornali. E' possibile che la Commissione si riunisca prima del 4 settembre per preparare i lavori dell'assemblea. Le deliberazioni dell'assemblea saranno terminate avanti la domenica, 9 settembre. Il segreto sarà strettamente serbato.

L'istruttoria contro la finta marchesa — La complicità di don Ferretti.

Roma, 29, ore 23,5.

Vi comunicai che l'istruttoria a carico della sedicente marchesa Venezia era cominciata. Ora si sa che l'imputazione addebitata alla Sposato è di truffa. Il conte e la contessa Antonelli, a differenza della sarta Giannini, non hanno voluto sporgere querela. Però, trattandosi di reato di azione pubblica, l'Autorità giudiziaria procede anche per la truffa commessa dalla Sposato in danno dei conti Antonelli. La contessa, interrogata dall'Autorità di pubblica sicurezza, presto sarà chiamata a deporre dal giudice istruttore. Essa ha accennato a molti particolari di fatto interessantissimi. Il conte, invece, finora ha preferito tacere. Quando l'istruttoria sarà più innanzi e si avranno notizie esatte ed ufficiali dell'istruttoria fatta nelle altre città contro la Sposato e il Ciarchi, allora si dovrà stabilire se a Roma o altrove si discuterà il processo. Il Tribunale competente a giudicare la pseudo-marchesa è quello del luogo dove è stato commesso il maggior numero di reati o dove si è commesso il reato di maggiore gravità. Ad ogni modo, fino ad oggi competente a giudicare la Sposato sarebbe il Tribunale di Roma.

Il punto più oscuro dell'interessante fatto di cronaca di cui finora nessuno aveva dato una soluzione, era costituito dalla incertezza interno alla provenienza delle carte intestate al Vaticano ed al cardinale Rampolla e di cui la sedicente marchesa faceva così largo uso.

Il tipografo Cobianchi, residente a Bevagna, interrogato dall'Autorità giudiziaria, ha finito per dover confessare che nel 1901 ebbe l'incarico da don Angelo Ferretti, da cui dipendeva, di stampare mille fogli di carta da lettere intestata al cardinale Rampolla del Tindaro. Ha detto anche che in quell'epoca don Ferretti capitò in tipografia con una signora che si spacciava per donna Teresa Fusco.

Il Cobianchi ha soggiunto che, avendo veduto in questi giorni le fotografie della sedicente marchesa, ha riconosciuto in esse la signora incontrata a Bevagna con don Ferretti. Evidentemente dunque l'avventuriera cinque anni or sono riceveva la fornitura della carta intestata a Rampolla dal prete, che essa di recente faceva credere come segretario del prelato.

Il corrispondente della *Vita* poi da Napoli telegrafa che Ciarchi e la falsa marchesa saranno tradotti a Roma. Così oggi o domani avremo fra noi l'austero domenicano e la loquace marchesa, il primo a *Regina Coeli* e l'altra alle Mantellate.

Il mistero della nascita della pseudo marchesa

Bari, 29, ore 18.

Da una nuova informazione del *Corriere delle Puglie* risulta che la pseudo marchesa è figlia di ignoti. Il giornale dice: « Siamo informati che la Filomena Sposito non è figlia legittima dei coniugi Luigi Sposito e Maria Perrelli; essa venne adottata come figlia dagli Sposito, che la presero alla ruota degli esposti.

« Ciò i coniugi fecero perchè la Perrelli aveva avuto una bambina dello stesso nome Filomena, che morì; quindi la puerpera, per l'abbondanza del latte, volle adottare la trovatella: poi anche perchè fu loro promesso un lauto compenso per tale adozione. Il mistero avvolge non solo la nascita della bambina, ma anche la denuncia fatta al Municipio, che fu falsa, perchè la levatrice Fania dichiarò assente il padre della neonata facendo la dichiarazione della nascita all'assessore di quel tempo. »

Il perito dichiara pericolosissimi gli esplodenti di Cirillo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 29, ore 0,15.

Quantunque Caillot de Poncy, perito designato per l'analisi degli esplosivi sequestrati presso l'anarchico Cirillo non abbia presentato ancora il suo rapporto, ho saputo da fonte sicura che esso conclude trattarsi di un detonante pericolosissimo che si adatterebbe perfettamente agli apparecchi trovati al domicilio del D'Angelo. Circa quest'ultimo, è da notarsi che l'incartamento che si trova sotto questo nome nell'ufficio di pubblica sicurezza non si applica a lui, esservi nella statura una differenza di dieci centimetri, come già disse il giudice De Pousel, il quale ha momentaneamente sospeso l'interrogatorio circa questo affare, che la Procura della Repubblica continua a considerare come gravissimo.

(Matin).

Una vittoria dei democratici nelle elezioni norvegesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 29, ore 2.

Dei 123 deputati da eleggersi allo Storting, 56 sono eletti e 67 sono in ballottaggio; fra gli eletti ve ne sono 21 che appartengono al gruppo della Destra, 7 sono socialisti, 4 operai democratici e 17 sono della Sinistra. Più della metà dei membri della Sinistra non possono essere considerati però come avversari del Gabinetto. Come risultato delle elezioni, la Destra guadagna almeno 5 seggi, i socialisti almeno 3 e il resto andrà alla Sinistra. Le elezioni sono una prova dell'aumento del partito della Sinistra; ma non è probabile che l'Opposizione trionfi.

(Times).

SANTA MAURA

Questa novella non è mia. Fra tante altre, io l'ho udita narrare e me la son fatta ripetere più volte. Nei lunghi pomeriggi estivi, nelle lunghe sere d'inverno, io prendeva uno sgabello e sedeva ai piedi di mia madre, appoggiando il capo sulle sue ginocchia. Ella, accarezzando con la mano lieve e delicata i selvaggi capelli della mia testa indomita, mi narrava le storielle di Grecia, del nostro bel paese lontano, di cui ci pungeva il cuore la nostalgia, per mia madre una nostalgia piena di ricordi, per me una nostalgia fervida di speranze. Ora la mamma, i rimpianti, le speranze, tutto è sparito: ma nell'anima mi ronzano piano piano le novelle.

⁂

Nereggia l'isola di Santa Maura. Chi passa al largo, pel mare Jonio, la prende per uno scoglio brullo, arido e disabitato. La città, la campagna, si scoprono dietro un gomito di terreno: piccola città edificata sopra un terreno vulcanico, due volte quasi distrutta dall'eruzione, con la previsione di una distruzione completa e di una scomparsa nelle onde del mare; la campagna, sparsa di vigneti e di ulivi. Nell'isola vi sono possidenti, commercianti, agricoltori e pescatori. Vi si commercia di quell'uva minuta e nera, la passolina, che l'Inghilterra compra a milioni di lire dalla Grecia, per metterla nei suoi pasticcetti, nei suoi famosi *cakes*. I ricchi commercianti mandano i loro figliuoli a studiare a Londra, e questi giovanotti ritornano in Santa Maura verso i venticinque anni, per darsi alla passolina; le figliuole, quelle ricche, sono educate in qualche collegio di Parigi e ritornano all'isola a diciotto anni, per sposare un negoziante di passolina. Quest'uva piccina e nera, così saporita nei *plumpuddings*, è la base della felicità, dell'amore, di tutta l'esistenza in Santa Maura.

Eppure Calliope Stavro odiava profondamente la passolina. Era una fanciulla a venti anni, alta, elegante di figura, con uno strano e gracile volto bruno, sotto il biondo dei capelli, con certi singolari occhi verdi. Anche lei era stata educata a Parigi, un'educazione elegante, lieve e piacevole; ma l'anima sua era rimasta chiusa. Nel collegio le sue bizzarre e gaie amiche, con lo spiritello francese demolitore, le avevan messo in burla la Grecia, i greci, i *clefti*, lord Byron, Haydée e l'uva passolina. Poi le avevan dato a leggere quello spiritoso, sincero e perfido libro di Edmondo About: *La Grèce contemporaine*. A questo fuoco vivo di ridicolo, molte cose in lei si erano inaridite. Ella aveva rinunziato a questi sogni di gioventù, ed era ritornata all'isola taciturna, senza dire quello che odiava e quello che amava, ma serbando sul viso giovanile l'impronta annoiata di un'anima scontenta. Ella era fiera, ma più spesso indifferente; qualche volta un riso sprezzante e stridulo metteva la sua dissonanza in una conversazione, ma più spesso non vi era sorriso in lei, era capricciosa talvolta, ma più spesso lo sbadiglio ignobile le contorceva la linea sottile della bocca; una stanchezza mortale decomponeva la espressione del suo volto.

Calliope Stavro non era poetica. Aveva un fidanzato e lo avrebbe sposato tranquillamente e senza ribellioni. Era un negoziante di uva, alto, ossuto, coi pomelli sporgenti, di una carnagione rossastra affogata nel bruno, con tutta la faccia color mattone, bruciata dal sole, la barba nera, gli occhi neri, vivaci ed incavernati, le dita nodose. Egli aveva diciotto anni più della sua fidanzata, il che si usa, laggiù. Galantuomo, ricco, grossolano, parlando un francese spaventoso ed un inglese commerciale, amando le canzonette italiane, il vino di Porto, idolatrando la passolina, era un buon fidanzato, sarebbe stato un ottimo marito. Faceva la sua corte nel modo più rudemente innamorato che sia possibile, e Calliope Stavro l'accettava senza disgusto, ma senza piacere. Poco a poco nel segreto del cuore, ella entrava nell'indifferenza, nell'atonia. Le sue notti erano senza sogni.

Nella bella stagione, nel maggio fiorito, venne a Santa Maura Paolo Joanna, un giovanotto a ventott'anni, un po' dalmata, un po' italiano, cresciuto a Londra, a Parigi, a Firenze. Era viaggiatore, poeta e ricco — tre egoismi armonici. Per completare l'accordo, egli era bello. Era sbiancato nel volto: ma di un pallor animato. L'arricciatura dei capelli nerissimi, una arricciatura originale, non da Bambino Gesù, ma da Nerone, gli dava un'aria di Dio antico. L'occhio lionato, dallo sguardo audace, smentiva talvolta la dolcezza dei tratti, la mollezza dei lineamenti. Più che bello, era seducente. Simili uomini piacciono moltissimo alle donne. Egli non sorrideva che raramente, con quei sorrisi lenti che completano il lungo sguardo e che sottolineano la parola. La voce, questo incanto irresistibile, era grave, velata. Parlava poco. Quando l'entusiasmo faceva vibrare le sue parole, invece di arrossire impallidiva.

⁂

Paolo si fermò a Santa Maura per un capriccio di viaggiatore raffinato che aborre le grandi città. Aveva lettere per i ricchi dell'isola. Ebbe lieta accoglienza. Certo quei greci, bruni, attivi, poco poetici, molto magri e molto intraprendenti, guardavano con una certa diffidenza questo poeta bianco, felice e indolente, questo fanciullo bello, orgoglioso e ricco, pieno di languidezze femminili, di silenzi interessanti e di sguardi misteriosi. Ma egli aveva con essi quella dolcezza di modi, quell'attenzione amabile, quella cordialità rattenuta che attira le anime. Finirono per amarlo, con quella espansione greca, che rassomiglia tanto a quella italiana.

Egli non corteggiava le fanciulle; oppure le corteggiava tutte, compresa Calliope Stavro.

Quando passava a cavallo per le vie di Santa Maura, cavaliere bello ed elegante, egli salutava ogni fanciulla che accorreva al balcone, con un saluto profondo e uno sguardo significante. Egli scriveva sui loro *Albums* bellissimi versi, versi cupi e passionati, che turbavano quella a cui erano diretti. Nelle occasioni di piacere, egli si smarriva nei boschetti, or con una, or con un'altra, ma non parlava d'amore a nessuna. Egli passava volentieri le notti di estate all'aria aperta, passeggiando sotto le terrazze imbalsamate dal profumo delle rose, senza che si sapesse per quale terrazza egli passeggiasse più specialmente. Così, a qualcuna ancora per lui una simpatia segreta, non si poteva dire quale fosse la sua segreta simpatia.

Pure in casa Stavro egli andava spesso. Ma era così discreto, così incantevole nella sua semplicità, che in quella casa avevano finito per adorarlo. Egli s'interessava vivamente per gli affari di Spiridione Stavro, il padre di Calliope, egli era il confidente d'amore di Nicolaki Stavro, fratello di Calliope, egli cantava al pianoforte le romanze italiane per Dionisio Catargi, il fidanzato di Calliope. Le serve erano innamorate di lui. Solo la fanciulla non lo amava nè lo odiava, come il suo solito. Ella serbava il suo aspetto insoddisfatto e sdegnoso, un silenzio torbido.

Paolo la interrogava spesso per conoscerne l'anima. Egli tentava di far risonare tutte le corde per sentire l'armonia di quel cuore. Ma l'anima era dura e il cuore senza musica. Nulla vibrava in quella fanciulla. Invano egli le parlava dell'Italia, della divina e profumata Italia, in cui la vita si colorisce nell'amore, dalle tinte più delicate dell'argentino rosa sino alle cupe, profonde e rosse, del rosso che pare nero. Invano egli le diceva della bionda Dalmazia dalle forti donne, della Dalmazia bionda cui bagna malinconicamente il freddo, glauco e sonante Adriatico. Ella ascoltava e talvolta un'aura di sorriso ironico le aleggiava sulle labbra. Paolo se ne accorgeva e desisteva. Calliope lo irritava. Ella scompostava la sua calma olimpica.

Allora, pensando che ella fosse frivola e vana, le portava i giornali francesi, le canzonette della nuova operetta, i libri nuovi. Li leggevano insieme. Egli leggeva benissimo, con una voce in cui tremava un'emozione strana. Ella stava a sentire quelle singolari descrizioni, quelle scene amorose, ora fredde e rudi, ora ardenti; stava a sentire, ma pareva non ascoltasse. Spesso sembrava che ella si annoiasse profondamente, di tutto. Si stringeva nelle spalle come infastidita; ma non diceva nulla. Una volta erano soli. Da una settimana Dionisio Catargi era partito per la campagna, per la raccolta della passolina, che si fa nel luglio. Paolo leggeva un libro francese, un romanzo d'amore. Calliope ascoltava. D'un tratto egli si arrestò e la guardò. Ella era pallida, con gli occhi socchiusi. Egli, preso dal suo orgoglio di seduttore, si chinò per baciarla audacemente sulle labbra. Ma i grandi occhi verdi si aprirono e lo fissarono, ma uno sguardo così glaciale, che egli s'arretrò, chiuse il libro e partì senza pronunziare una parola.

Provò a parlarle di arte. Dinanzi agli orizzonti sereni, dinanzi all'Jonio azzurro, con la frase eloquente e calda, egli ricostruì quei tempi dalle linee pure, dalla bellezza immortale, quella città piena di luce e di amore, quei portici dove s'elevava nell'aria l'alto insegnamento dell'ideale. Più indietro, più indietro ancora, le disse di quella stupenda natura, in cui tutto era divino, gli alberi, i fiori, i fiumi, in cui cinquemila Dei popolavano un Olimpo, in cui le nozze fra il cielo e la terra, mettevano nell'aria l'immensità della passione, il mormorio dei baci e l'olezzo dell'amore. Ella non comprendeva. Paolo taceva, disgustato, annoiato, con la bocca amara e le labbra inaridite.

Fu più tardi, nel colmo dell'estate, che per la prima volta le parlò d'amore. Mai ne aveva detto, nè con Calliope, nè con altri. Il volto del poeta, diventava duro e immobile come il marmo, quando il discorso cadeva sull'amore. Trascinato da un impeto, lasciandosi portare dove la natura mobile ed egoista lo trasportava, una sera egli ruppe il silenzio. Quel soggetto lo eccitava, lo esaltava. Sgorgavano le idee ora incandescenti come la lava, ora scettiche, ora sprezzanti. Si contraddiceva, se ne accorgeva, spiegava la sua contraddizione. Il paradosso sfoggiava i suoi colori iridescenti. Tutto quanto era compresso nell'anima, scoppiava col fragore di un torrente. La voce, ora tremula e velata, ora grave e sonora, gli occhi vaganti, quasi ispirati, il gesto largo. La fanciulla ascoltava. Egli finì per dire che noi abbiamo una sola via alla vita ed è l'amore, una sola via alla morte ed è ancora l'amore. Poi tacque. Calliope ascoltava ancora.

⁂

In casa Stavro si ballava. Era il dicembre. Si dava una festa in onore di Paolo Joanna, che partiva per l'Inghilterra. Erano riunite tutte le belle donne, tutte le belle fanciulle dell'isola. Qualcuna, certamente, sospirava dietro quello straniero, che se ne andava così tranquillo e felice, senza curarsi di quello che lasciava dietro di sè. Egli ballava con tutte. Calliope anche aveva molto ballato; il primo *waltzer* con Dionisio Catargi, il suo ossuto innamorato, il quale, poichè la passolina si era venduta splendidamente, era contentissimo e le aveva donato un paio di orecchini di brillanti. Ora la quadriglia chiamata con voce nasale da un direttore greco, Calliope la ballava con Paolo Joanna. Discorrevano, con una certa indifferenza, lasciando cadere le parole.

— Tornerete? — ella chiese, in italiano.

— Ho promesso di ritornare — le rispose egli, evasivamente, anche in italiano.

— Tornerete! — insistette duramente, lei, come se volesse obbligarlo alla verità.

— No — disse lui, raddrizzandosi nell'orgoglio feroce del suo animo. — Non tornerò.

Il ballo li divise. Quando il ballo li riunì:

— Non siete triste? — chiese lei.

— Io non sono mai triste, nè mai allegra. Io sono saggio; siatelo anche voi.

— Lo sarò — rispose Calliope, freddamente, ma sorridendo.

Si riposavano. Egli le parlava sempre quietamente. Ella ascoltava, con gli occhi bassi, con un lieve riso della bocca.

— Cara fanciulla, la vita è fatta di queste separazioni. Ci sembrano amare, non sono. Bisogna vivere filosoficamente, godendo la gioia di oggi, non rimpiangendo quella di ieri, desiderando quella di domani.

— E' vero — rispose lei tranquillamente.

— Poi — riprese lui — il piacere non può essere intenso che sacrificando la sua lunghezza. Per vibrare molto, non si può vibrare per molto tempo.

— E' vero, — ed ella andò a ballare.

Quando la fanciulla ritornò, egli ricominciò il suo discorso.

— .... anche l'amore è una cosa breve e

caduca. Noi lo poetizziamo per orgoglio, per fingerci esseri superiori. L'amore non mantiene una sola delle promesse che fa. L'amore è una burla tragica.

— E' vero — disse lei per la terza volta.

***

Nella notte rigida d'inverno, lo scoglio altissimo si rizza, tutto nero. E' a picco, tagliato nettamente, come un colpo di ascia gigantesca. Il suo capo, di roccia, pare debba essere abitato appena dall'aquila. Poca luce vi fa piovere lo scintillio delle stelle, che paiono di acciaio, tersissimo. Non un albero, non una pianticella, non un filo d'erba. Roccia angolosa, arida, dura, quasi livida di collera. Silenzio profondo, il silenzio delle altitudini. Sotto, l'Jonio rumoreggia e si rompe contro la parete dello scoglio. La fanciulla compare. Non si affretta, non va lenta; il suo passo sicuro nulla ha di incerto. Non piange, non singhiozza. Giunta sul picco, sulla breve piattaforma, si ferma, guarda giù, lungamente, quasi ascoltando. Per un momento le braccia si levano al cielo, come una bestemmia, come una minaccia, disperate. Poi essa scioglie i bei capelli biondi, guarda l'Jonio bruno, e si lascia andare, giù . . . .

— O, mamma cara, come si chiamava Santa Maura in greco antico?

— Leucade.

— Leucade di Saffo, mamma?

— Leucade di Saffo.

Mia madre chinava il capo e pensava. Io tacevo.

***

Sono morti gli Dei di Grecia. E' caduto, in Leucade, il tempio di Apollo: la storia di Saffo pare una fola. Ma sopravvive eterno, implacabile e sorridente, il mito dell'amore.

Matilde Serao.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

A Franceschinis, giudice al Tribunale di Voghera, collocato in aspettativa per infermità, è confermato tale aspettativa per sua domanda — Avalle, alunno gratuito alla Pretura Urbana di Torino, è nominato alunno di seconda classe presso la stessa Pretura — Guerci, alunno gratuito alla prima Pretura di Alessandria, è dichiarato decaduto dalla detta carica, non avendo preso possesso del suo ufficio nel tempo prescritto — Ghiazza, sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Udine, è trasferito alla regia Procura del Tribunale di Acqui — Ravera, alunno gratuito al Tribunale di Alessandria, è dichiarato dimissionario, non avendo preso possesso del suo ufficio.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Cavallaro, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è tramutato al Tribunale di Susa — Cera, vice-cancelliere del Tribunale di Novara, è tramutato a quello di Aosta — Mercurin, vice-cancelliere al Tribunale di Susa, è tramutato a quello di Novara — Villa, vice-cancelliere al Tribunale di Aosta, è tramutato a quello di Novara — Notaro, già vice-cancelliere alla Pretura di Savona, in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa stessa — Marcenu, vice-cancelliere alla Pretura di Susa, è tramutato a quella di Novara — Marchis, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Acqui, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Asti.

NOTARI.

A Frugis, notaio, è concessa la proroga sino al 12 ottobre per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Avigliana.

CULTI.

Con decreto del 4 agosto corrente è respinto il ricorso del Comune di Casalnoceto contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa ordinante allo stesso Comune di pagare L. 170 alla parrocchia di Casalnoceto a titolo di assegno dell'organista per gli anni 1900-901 — Con decreti 5 agosto è dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Cipressa contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio, che accogliendo il reclamo del parroco di Cipressa aveva ordinato lo stanziamento in bilancio di L. 107 15 a titolo di supplemento per la congrua parrocchiale — Venne concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia con cui accettandosi la rinuncia del sacerdote Pisoni al beneficio parrocchiale di Sant'Ippolito Lomellogno venne al medesimo concessa l'annua pensione di L. 500 con le rendite di quel Beneficio parrocchiale.

***

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica una circolare con cui si richiamano i ricevitori del registro al rispetto dell'art. 12 della legge sul registro, secondo la quale sono esenti dalla tassa i beni mobili quando non sono nel Regno e vi si trasferiscono per causa di morte.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Il Consiglio superiore di marina ha stamane approvato le osservazioni della Sotto-Commissione sopra i primi 15 articoli del disegno di legge sulle *Convenzioni marittime*.

— E' stato respinto il *ricorso del Comune di Casalnoceto* contro la decisione 9 aprile 1903, che ordina al Comune di pagare L. 170 al parroco di Casalnoceto.

— E' concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia con cui, accettandosi la rinuncia chiesta dal sacerdote Pisone al beneficio parrocchiale di *Sant'Ippolito, di Novara*, è stato al medesimo concessa una pensione annua di L. 500.

Il mistero sul fatto di Pegli continua.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Circa il misterioso fatto di Pegli non si possono ancora stabilire con esattezza le circostanze, specialmente per ciò che riguarda la parte presa dall'avv. Bono, che è tuttora piantonato dai carabinieri. Questa sera a Prà si fece l'autopsia del cadavere del morto colono Alberto Paradi. Si vuole che oltre ai due accusati, abbia preso parte al fatto una terza persona, la quale sarebbe intervenuta in aiuto dell'avv. Bono, ma finora nulla si sa di positivo.

Due Congressi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Oggi sono stati inaugurati due Congressi. Al primo, quello della moralità pubblica, presenziarono numerosi congressisti, tra cui si notavano parecchi rappresentanti di Società estere di moralità. Fu oratore ufficiale il prof. Bettazzi, del Comitato organizzatore del Congresso. Furono quindi lette le adesioni del Re, del ministro della pubblica istruzione, di quello della guerra e di quello di grazia e giustizia. Furono quindi accennati i temi principali che si svolgeranno nell'attuale Congresso.

In seguito nel salone della Villa Reale fu pure inaugurato il I Congresso nazionale degli impiegati delle imposte dirette. Tutte le città principali erano rappresentate. Il Congresso durerà tre giorni. I lavori si iniziarono con la discussione del tema: « In merito alla istituzione di una Cassa di mutuo soccorso e previdenza. » Era relatore l'avv. Ascari di Roma.

L'incendio di un albergo in un paese del Veneziano

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 18,30:

La scorsa notte, alle ore 2, a Meolo, in provincia di Venezia, si è manifestato, per cause ancora ignote, un gravissimo incendio nell'*Albergo alla Fontana*. Vani riuscirono gli sforzi dei terrazzani accorsi al suono delle campane a stormo: causa l'ubicazione del fabbricato e la lentezza nell'opera di spegnimento, l'incendio potè divampare violento distruggendo ogni cosa. I proprietari e gli inquilini si salvarono a stento. Si dice che i danni ascendano a circa 60,000 lire.

Il battesimo del figlio del Kronprinz

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 29, ore 23.

L'ANIMAZIONE A BERLINO

La città ha l'aspetto dei giorni di festa. I monumenti pubblici, gli edifici privati, le Ambasciate sono imbandierati. I treni che si recano a Postdam sono gremiti. Una numerosa folla si assiepa nelle vicinanze della stazione e saluta i Principi, che si recano a Postdam per assistere al battesimo del figlio del Kronprinz.

Il Duca di Genova, accompagnato dall'ambasciatore Lanza e dall'addetto militare, è partito per Postdam alle 17, con treno speciale, messo a disposizione degli invitati.

A POSTDAM.

Verso le 18 la Famiglia Imperiale e gli ospiti principeschi si sono riuniti nella sala chiamata *Tressen Zimmer* (sala dei galloni) nel nuovo palazzo presso Postdam. Gli alti funzionari di Corte, gli aiutanti generali componenti il seguito, gli aiutanti di campo dell'Imperatore, il ministro della Casa Imperiale, il segretario particolare, nonchè la Corte dell'Imperatrice si sono riuniti, alle ore 17,45, nella sala *Tamerlano*. I seguiti dei Principi e delle Principesse e i seguiti degli ospiti principeschi si sono riuniti alla stessa ora nella *Sala delle Conchiglie*. Tutti gli altri invitati si raccolsero, alle 17,45, nella *Galleria dei diaspri*, trasformata in cappella pel battesimo.

IL CORTEO.

Appena l'Imperatore dette l'ordine di cominciare la cerimonia del battesimo, tutta la Corte guidata dal Gran Mastro delle cerimonie e il Gran Maresciallo di Corte conte Eulenburg, si diressero in corteo al posto da ciascuno assegnato. Aprivano il corteo il *Kronprinz* coll'Imperatrice; seguivano l'Imperatore colla Granduchessa madre di Mecklenburg Schwerin, il granduca Vladimiro di Russia colla Principessa ereditaria di Danimarca, l'arciduca Giuseppe d'Austria colla Principessa ereditaria di Grecia, il Duca di Genova colla principessa Eitel Federico, il principe Cristiano di Schleswig-Holstein colla principessa Federico Leopoldo, il Principe ereditario di Danimarca colla principessa Federico Carlo d'Assia.

L'Imperatore e gli ospiti principeschi, preceduti e seguiti dagli aiutanti generali, dai generali del seguito, dagli aiutanti di campo, dal ministro della Casa Imperiale e dal segretario particolare, a cui si aggiunsero i seguiti degli altri Principi, andarono a disporsi in semi-circolo attorno all'altare eretto nella galleria dei diaspri. L'Imperatore colla granduchessa Anastasia si posero a sinistra dell'Imperatrice col Kronprinz a destra dell'altare. Da un lato dell'altare, sopra una sedia espressamente posta per lei, presso l'Imperatore e la duchessa Anastasia, si trovava già la Principessa ereditaria. Il neonato era già stato portato negli appartamenti attigui alla cappella accompagnato dai paggi del Principe e della Principessa ereditaria, e dal gran maestro di Corte. La baronessa von Tiele Winkler, guidata dal maresciallo di Corte Trotha, portava l'augusto infante alla porta della cappella. Le dame di Corte Dohna Schlodditten e Mello von Helldorf portavano la culla del neonato. Il ciambellano conte Bismarck Dohlen chiudeva il corteo. Alla porta della cappella la baronessa von Tiele Winkler rimise il fanciullo alla principessa Vittoria Luisa, che lo portò all'altare.

Le guardie d'onore che si trovavano nella sala d'entrata presentarono le armi. I cori cantarono. Il pastore di Corte, dott. Dryander, compiè subito la cerimonia religiosa, spiegando il testo del versetto biblico scelto dal Principe Ereditario.

Al principio della cerimonia la principessa Vittoria Luisa consegnò l'infante alla Granduchessa madre di Meklenburg Schwerin, che lo consegnò all'Imperatrice proprio nel momento del battesimo.

Terminata la cerimonia religiosa, l'Imperatrice lo restituì alla principessa Vittoria Luisa, che a sua volta lo depose nelle braccia della Principessa Ereditaria.

Il Principe neonato fu chiamato Guglielmo, Federico, Francesco, Giuseppe, Cristiano, Olaf. Dopo la cerimonia, mentre i cori eseguivano un cantico, l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi e le Principesse si recarono a presentare le loro felicitazioni alla Principessa ereditaria, che si recò poi nel salone vicino, dove tutti gli altri invitati, fra cui il Corpo diplomatico, Bülow e i cavalieri dell'Aquila Nera, sfilarono dinanzi a lei.

Dopo, il corteo Imperiale, nello stesso ordine che per l'arrivo, si recò nella sala di Marmo pel pranzo di gala. L'Imperatore vestiva l'uniforme del 1.o reggimento della guardia; l'Imperatrice un abito color paglierino con merletti e magnifico diadema; il Principe ereditario l'uniforme dei corazzieri bianchi; la Principessa ereditaria un abito bianco ricamato d'argento a chiusa.

IL PRANZO DI GALA.

L'Imperatore sedeva a destra dell'Imperatrice, avendo di faccia il Principe ereditario. L'Imperatore aveva a destra la principessa Anastasia, il granduca Vladimiro, la principessa Federico Carlo d'Assia, il principe Cristiano di Schleswig; a sinistra l'Imperatrice, il Principe ereditario di Danimarca, la principessa Eitel, il Duca di Genova, la contessa Brockdorff. A destra del Principe ereditario si trovavano la Principessa ereditaria di Danimarca, l'arciduca Giuseppe, la principessa Federico Leopoldo, il principe Oskar, l'ambasciatore italiano Lanza e Bülow. A sinistra erano la Principessa ereditaria di Grecia, il granduca di Mecklemburg Schwerin, e altri personaggi. Durante il pranzo la Musica del 1° reggimento della guardia suonò un scelto programma.

Allo *champagne* l'Imperatore, alzatosi in piedi, fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute del neonato Sua Altezza Reale il principe Guglielmo di Prussia. Urrà! Urrà! Urrà! »

Tutti i presenti ascoltarono in piedi il brindisi e ripeterono: « Urrà! » La Musica suonò la marcia del generale York.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo. Quindi, verso le 21 si ritirarono nei loro appartamenti. La Principessa Ereditaria non assistette al pranzo, avendo lasciato il nuovo palazzo col figlio, dopo la cerimonia del battesimo.

Una casa che s'inchina.

Gli ingegneri tentano di raddrizzarla

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 30, ore 1.

Un fabbricato in cemento armato era stato costrutto da ingegneri italiani sul terrapieno del porto tunisino; il terreno riposa sopra uno strato paludoso. Ora quest'enorme casamento di cinque piani, dell'altezza di 30 metri, della larghezza di 15 metri e della lunghezza di 36, si è inchinato a poco a poco di cinque metri, senza però che nessuna fessura si sia prodotta in questo enorme caseggiato. I dintorni sono stati evacuati. Gli ingegneri si sforzano di raddrizzare la fabbrica mediante contrapperi.

Già fin dallo scorso aprile un altro edificio ancora più vasto, si era inclinato di tre metri e mezzo, ed era stato raddrizzato in meno di un mese. *(Matin).*

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Stolypine trova necessario un Governo di reazione.

Le sue opinioni sulla prossima Duma

Pietroburgo, 29, ore 16.

Il giornale *Strana* riferisce che Stolypine, parlando all'indomani dell'attentato con un membro eminente dell'« Unione 30 ottobre », riconobbe che il Governo potrà difficilmente evitare la via della reazione, verso la quale tendono attualmente anche le disposizioni del Paese. Egli confutò l'opinione che una pronta convocazione della Duma sia l'unico mezzo per soffocare il terrore. Stolypine prevede che la nuova Duma si comporrà sopratutto di elementi moderati, rappresentanti l'opposizione legale, con una partecipazione debole dei partiti estremi. Essa non potrà per conseguenza influire sulle organizzazioni rivoluzionarie, che vogliono una sola cosa: abbattere la monarchia e stabilire la repubblica. Attualmente occorre un Governo forte, onesto e risoluto, che realizzi le riforme con fermezza, riforme chieste indubitatamente dalle masse popolari, e lotti contro il terrore, ma senza esagerare l'importanza dell'opposizione, altrimenti ne aumenterebbe l'influenza.

Stolypine riconosce l'estrema gravità della situazione, ma non ne è sconcertato.

La conferenza speciale dei rettori e direttori di tutte le scuole superiori si è pronunziata a favore della possibilità della loro riapertura nel 1907.

I giornali annunziano la sostituzione del governatore generale di Varsavia Skalon col generale Orloff, che fu il capo della repressione nelle provincie del Baltico.

L'attentato a Stolypine

fu opera dei "Massimalisti,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Telegrafano da Pietroburgo: « Sono in grado di informarvi che l'attentato contro Stolypine non è opera del partito socialista rivoluzionario, come fu detto da qualche giornale; la verità è che gli ispiratori dell'attentato non formano che una frazione, la quale non ha nulla di comune col partito socialista rivoluzionario, che è in lotta con essa. I partigiani di questa frazione si designano col nome di « massimalisti », per distinguersi dalla maggioranza conosciuta sotto il nome di partigiani del programma minimo, che comprende il minimo delle rivendicazioni, la cui realizzazione immediata li soddisferebbe. L'istituzione del programma minimo è considerata dai « massimalisti » come una concessione inammissibile verso lo Stato e il regime esistente. Questi non vogliono sentire parlare di separazione delle rivendicazioni politiche dalle rivendicazioni sociali. La conquista della libertà politica sembra loro senza valore, se non è accompagnata da trasformazioni sociali radicali. Solamente la realizzazione del programma in tutta la sua estensione potrà accontentarli, ed essi si rifiutano di consumare la loro energia per ottenere successi parziali insignificanti, poichè sono decisi a consacrarsi interamente allo « scopo principale ». « Diritti allo scopo »; questa è la loro parola d'ordine e non si fanno scrupoli di svaligiare le Banche private e i capitalisti quando si tratta di arricchire la cassa del loro partito.

« Nessuno può definire con esattezza il numero dei partigiani di questa frazione; ad ogni modo è isolata e non gode l'approvazione delle diverse classi della popolazione. Questa frazione non è sostenuta da giornali nè legali nè illegali, quantunque possegga delle stamperie clandestine. Non dispone che di una letteratura molto limitata, se gli opuscoli e i fogli stampati da lei meritano questo nome. L'audace svaligiamento della Banca di credito a Mosca, opera dei suoi accoliti, le ha fruttato molto denaro e le ha dato modo di fondare diversi laboratori e tipografie clandestine; fino agli ultimi tempi il partito massimalista ebbe un'importanza minima nella vita politica russa. *(Correspondence russe).*

Congratulazioni estere a Stolypine.

Pietroburgo, 29, ore 20.

I Governi di Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Italia, Belgio, Giappone hanno inviato le loro felicitazioni a Stolypine per essere scampato dall'attentato, esprimendogli tutta la loro indignazione per l'attentato di cui per poco mancò di essere vittima.

La figlia di Stolypine migliora.

Pietroburgo, 29, ore 21.

Lo stato della figlia di Stolypine è sensibilmente migliorato. Le fratture delle gambe hanno potuto essere ridotte. I medici sperano sempre più di potere salvare la povera giovanetta. Lo Tsar, le due Imperatrici e le Granduchesse chiedono due volte al giorno notizie dei due figli del primo ministro.

Un Comune russo distrutto da un incendio

Pietroburgo, 29, ore 20.

Un dispaccio da Kamyshin dice che il Comune di Mordovo, nel Governo di Tambow, è stato bruciato completamente. Duemila persone sono senza ricovero.

L'insurrezione di Cuba si aggrava

Washington, 29, ore 11.

Secondo notizie da Cuba, l'insurrezione pare aver preso un'intensità assai grande nella provincia di Pinar del Rio. Si segnala ugualmente l'estensione dell'insurrezione ad una cinquantina di chilometri da Santiago di Cuba.

Il Governo cubano chiama nuove milizie con nuovi arrolamenti di volontari, ed ha fatto requisire una grande quantità di fucili dei cittadini.

***

(Servizio speciale della Stampa).

Avana, 30, ore 1.

Le truppe ribelli sono in questo momento a Santiago de las Vegas a 24 Km. da Avana. Dall'alto delle colline nei sobborghi della città si può scorgere un'altra banda di ribelli. Molte persone credono che solamente un intervento possa terminare il conflitto. I diplomatici stranieri protestano contro la continuazione della lotta. *(Laffan).*

Eduardo VII a Karlsbad.

(Servizio speciale della Stampa).

Karlsbad, 30, ore 1.

Il Re d'Inghilterra è arrivato nel pomeriggio. *(Exchange Telegraph).*

Dreyfus domanderà di esser messo a riposo.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

Secondo la *Patrie* il comandante Dreyfus avrebbe definitivamente rinunziato a prendere possesso del grado che gli fu attribuito, presso alla Direzione di Vincennes. Il primo di ottobre essendo passato il trentesimo anno dalla sua entrata nell'esercito egli si farà liquidare la pensione.

Una missione anglo-francese per definire i territori fra il Niger e lo Tchad.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Il ministro delle colonie ha decretato la composizione della Missione che deve, di concerto con la Missione inglese, definire i territori compresi tra il Niger e il lago Tchad.

Ecco sommariamente la storia dei negoziati impegnati a questo proposito tra la Francia e l'Inghilterra. Quando la convenzione 14 giugno 1898 ebbe per la prima volta fissata la frontiera della Northern Nigeria e del territorio di Zinder, le truppe francesi incontrarono, nell'occupazione del paese che era attribuito alla Francia, difficoltà grandissime. Questa situazione preoccupò specialmente i diplomatici francesi durante la preparazione dell'accordo dell'8 aprile 1904, e nel numero dei compensi che l'Inghilterra concesse alla Francia in cambio dell'abbandono dei suoi diritti sul French-Shore figurò la rettificazione della frontiera nella regione di Zinder e Sokoto. Siccome una Commissione mista era stata precisamente inviata sul posto qualche tempo prima, venne convenuto inoltre che i documenti topografici riportati da questi ufficiali avrebbero potuto servire dopo il loro ritorno, come elementi per fissare nuovamente il limite delle due colonie. Quest'incarico venne affidato nell'aprile scorso ad una Conferenza riunitasi a Londra, la quale preparò una nuova convenzione firmata appunto a Londra il 29 maggio 1906 tra Cambon e sir Edward Grey. Ed i due Governi hanno deciso l'invio in Africa di una Commissione mista, che procederà definitivamente a tracciare la frontiera conformemente all'accordo. La Francia ottiene con ciò i sultanati di Mauri, dell'Adar, di Kouni, di Gober e di Maradi. La grande strada commerciale dal Niger al lago Tchad si trova così interamente in territorio francese.

Le due Missioni partiranno dall'Europa in modo da potersi trovare sul posto verso la fine dell'anno, al principio della stagione secca. Si crede che un anno sarà necessario per condurre a buon termine i lavori. *(Matin).*

Il cadavere d'una giovane signora scoperto in un burrone dopo un anno.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 30, ore 1,15.

Si manda da Luchon che un ingegnere delle miniere ha scoperto in un profondo burrone nella località detta « Pena blanca », sul territorio spagnuolo, a 500 metri circa dalla località di Venasque, un cadavere ridotto allo stato di scheletro, che portava ancora alle mani degli anelli ornati di brillanti.

Questo cadavere venne riconosciuto da certi indizi per quello di una giovane di 26 anni, che abitava a Nogent sulla Senna ed aveva soggiornato a Luchon l'anno scorso con suo padre e sua madre durante il mese di agosto.

Durante un'escursione che ella fece senza guide, nella vallata dell'Ospizio, ella si era perduta nella nebbia della sera ed era caduta nel burrone, ove il suo cadavere fu scoperto.

Numerose ricerche fatte dopo la misteriosa scomparsa per ritrovare le sue tracce erano rimaste infruttuose.

L'Autorità giudiziaria ha avvertito il marito e la famiglia della vittima. *(Matin).*

L'emozionante confessione del curato Cassan.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 30, ore 1.

L'interrogatorio al quale fu sottoposto ieri il curato Cassan fu molto emozionante. Dopo avere negato qualsiasi partecipazione al delitto di cui lo si imputa, il prete, dopo una crisi di lacrime, raccontò le peripezie del parto. Fu lui che assistè la Augustina Laugier nei suoi dolori. Dichiarò di aver da solo prodotto l'aborto e non fu che quando vide l'Augustina ridotta all'agonia che si decise a chiamare il domestico. Riconobbe di avere avuto una relazione intima con la disgraziata, ma aggiunse di non credere che il bambino fosse suo figlio. Dichiarò pure che la Laugier era arrivata a Faugères verso il 19 giugno e che durante 45 o 46 giorni abitò al presbiterio. Il magistrato approfittando della commozione del prete gli ricordò il principio della sua carriera ecclesiastica a Montpellier. « In quella città — egli disse — voi abusaste di una giovinetta. Avete sedotta la sorella di un vostro collega. Sapete che questa è una azione spregevole, e che Dio, colui che invocavate ancora al principio del vostro interrogatorio, vi maledice! »

Il prete protestò: « Io non ho mai conosciuto donne a Montpellier, e la storia della sorella di un collega sedotta da me è una credibile calunnia.

— Ne siete sicuro — replicò il magistrato. — Eccovi la prova manifesta che voi nascondete la verità.

E il giudice gli presentò le lettere scritte dalla giovane. Il prete, atterrato da questa prova indiscutibile, si decise ad entrare nella via delle confessioni. Riconobbe in parte le accuse portate contro di lui, ma continuò a negare qualsiasi partecipazione nel seppellimento del feto.

— Il colpevole non sono io!

Il giudice gli fece osservare che non poteva essere stato che lui o il suo domestico. Cassan replicò: « Non siamo stati nè io nè lui. » E rifiutò di rispondere a qualsiasi altra domanda. L'interrogatorio venne quindi sospeso. *(Matin).*

La "casa degli studenti,, a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 0,30.

L'Associazione generale degli studenti ha ottenuto dal Consiglio municipale la locazione a lunghissimo tempo del terreno su cui sorgono i resti dell'antica scuola di medicina. La casa degli studenti che sorgerà su questo terreno avrà la superficie di 667 metri quadrati e sarà di tre piani. L'antico edificio della scuola di medicina verrà conservato con la rotonda di stile XVIII secolo e col lungo salone XV secolo, che fu stato trasformato in lavatoio. Questo salone verrà adattato ad anfiteatro dove vi sarà posto per 800 persone e diventerà la sala delle feste. La rotonda invece verrà adibita ad uso biblioteca. In essa avranno sale particolari le diverse unioni che costituiscono l'Associazione generale. Ogni unione manterrà la propria autonomia anche nel nuovo fabbricato, ove verranno stabiliti un gabinetto fotografico, un gabinetto per i lavori scientifici, un salone per la musica, un salone per la idroterapia, ecc. *(Matin).*

Un conflitto turco-persiano per una occupazione di territorio

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 20:

Si annunzia da Teheran che le truppe turche hanno occupato il distretto di Margovar in Persia, composto di una ventina di villaggi. L'ambasciatore di Persia chiede il ritiro delle truppe e protesta energicamente presso le Autorità turche contro atti che sono contrari a tutte le promesse di una soluzione amichevole della questione di frontiera, senza nemmeno attendere che i delegati persiani e turchi si siano riuniti. La Porta nega qualsiasi occupazione di territorio persiano.

Nel mondo dei lavoratori.

Scioperi stazionari e scioperi composti nel Vercellese

Ci telefonano da Vercelli, 29, ore 17:

Lo sciopero dei risaiuoli perdura a Creggio ed a Cascine San Giacomo, ed è pure scoppiato stamane a Darenze. A Cascine San Giacomo, dove scioperarono anche i salariati, andarono falliti tutti i tentativi fatti per venire ad un accordo.

A Villarboit lo sciopero dei risaiuoli e dei salariati fu composto ieri sera in seguito ai buoni uffici dell'assessore anziano sig. Gentile De Fabianis, stabilendo patti identici a quelli conclusi a Casanova Elvo.

Stamane ad Asigliano scoppiava nuovamente, come ieri vi preannunziai, lo sciopero dei risaiuoli. Nella mattinata però fu tenuto un Comizio e lo sciopero fu composto. Domani il lavoro sarà colà ripreso. Trovasi sul posto una compagnia dell'85 fanteria.

Oggi, alle ore 14,15, è partito per Novi Ligure il 63 reggimento, giunto giorni sono di rinforzo per gli scioperi.

Qualche giornale aveva annunziato che la Commissione governativa era partita ieri sera da Roma. Fino al momento in cui vi telefono non se ne sa però alcuna notizia ed anche le Autorità nulla sanno al riguardo.

Lo sciopero dei risaiuoli e l'aumento di spesa per gli agricoltori.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Alcuni agricoltori, che già hanno eseguito la raccolta del riso bertone, mi scrivono avvertendomi che l'aumento di spesa per ogni giornata di risaia, in seguito alla riduzione di orario ed all'aumento di mercede, è di molto superiore alle 35 lire, come prima invece mi assicurarono. Tale aumento deve calcolarsi fra le 50 e le 55 lire, perchè l'aumento della spesa per la mondatura è di lire 20, invece di 7, e quella della spesa per la trebbiatura è di lire 15, invece di 3, ecc., ecc.

La Commissione d'inchiesta è partita pel Vercellese.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Ieri sera è partita per il Vercellese la Commissione speciale nominata da Giolitti d'accordo col ministro di agricoltura, per completare gli studi intorno ai provvedimenti legislativi da proporsi per il lavoro nelle risaie.

La *Tribuna* dando questa notizia aggiunge: « Che per la nomina di questa Commissione si è parlato di un incidente, avendo il Consiglio superiore del lavoro lamentato la nomina di altri commissari, dopo i lunghi e le ripetute inchieste sull'argomento. » La *Tribuna* crede che invece tale Commissione non sia inopportuna, perchè dal vivo dei fatti, dalle domande e dai compromessi, perdurando un'agitazione nel Vercellese, si possono trarre nuovi dati e nuove norme. La *Tribuna* osserva che infatti nel progetto Cerutti sullo risaie si stabiliva la giornata di lavoro di 9 ore e gli ultimi compromessi hanno sanzionato le 8 ore di lavoro. Esaminando la situazione se ne può trarre lumi per integrare e completare ciò che concerne i progetti già fatti. La Commissione ha tempo sufficiente da ora fino alla riapertura della Camera per preparare il disegno di legge che il Governo intende presentare al Parlamento.

Minaccia di sciopero totale fra i tranvieri bresciani.

Anche i parrucchieri!

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 22:

Quando appunto si credeva che lo sciopero dei tranvieri della linea Brescia-Mantova-Ostiglia fosse entrato nella fase risolutiva, ecco invece che la vertenza si è più che mai inasprita. La Società Belga ha pubblicato oggi un avviso nel quale dice di non potere cedere in alcun modo alle pretese del personale senza ledere i suoi interessi e soprattutto senza ledere il proprio decoro. La Società, quindi, da oggi in poi si ritiene sciolta da ogni e qualsiasi impegno verso il personale, ed a tutela dell'interesse pubblico provvederà per riordinare il servizio nel modo che stimerà più opportuno e più sollecito. Intanto fa noto che saranno considerati come dimissionari e non facenti più parte di questo servizio tutti quegli agenti che non si presentassero in servizio coi primi treni del giorno 30 corrente. Grandissimo è il fermento che ha suscitato l'*ultimatum* della Società fra i tranvieri, i quali hanno deciso di resistere a tutta oltranza, incoraggiati dalla promessa che, qualora si rendesse necessario, sciopererebbero anche, per spirito di solidarietà, tutti i tranvieri delle altre tranvie di Brescia e di Mantova. La vertenza si trova ora allo stato acuto e si temono purtroppo delle serie complicazioni.

Le barbe ed i capelli dei bresciani stanno per essere alla mercè dei signori lavoranti parrucchieri. Essi pretendono dai principali alcuni miglioramenti, e siccome non hanno avuto adesione alle loro pretese, così terranno prossimamente una riunione, pronti a mettersi tutti in isciopero qualora non ottenessero quanto desiderano.

Una dimostrazione degli scalpellini di Stato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Alle 17,30 d'oggi gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele, costretti alla disoccupazione per mancanza di pietra da lavorare, dopo essersi riuniti nella loro sede, si avviarono in numero abbastanza esiguo in piazza San Silvestro, per fare una dimostrazione al Ministero dei lavori pubblici. Quando da poco più di mezz'ora stavano silenziosi, disseminati in gruppi sulla piazza, dal portone del Ministero uscirono un centinaio di guardie di pubblica sicurezza, che sciolsero i dimostranti senza incidenti.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Questa sera un gruppo di scalpellini si è riunito in piazza San Silvestro per attendervi l'onorevole De Felice, che doveva accompagnarli dal ministro Gianturco, che stamane aveva rifiutato di riceverli, dopo il comunicato dagli scalpellini inviato ai giornali. I funzionari di servizio nei pressi del Ministero dei lavori pubblici invitarono gli scalpellini a sciogliersi; essi si sbandarono, ma però ritornarono a riunirsi. Ad una seconda intimazione furono operati vari arresti. Non essendo venuto l'on. De Felice una Commissione di scalpellini si presentò al Ministero e fu ricevuta dal capo-gabinetto del ministro.

Stamane ebbe luogo il 34° Comizio dei falegnami scioperanti. Quattro operai falegnami avendo stamane insultato degli operai che lavoravano in un cantiere fuori Porta Pia, furono arrestati.

La fine dello sciopero di Montevarchi.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16:

Avendo gli industriali filandieri di Montevarchi concesso agli operai dieci ore di lavoro a datare dal 1.o novembre, tutti gli operai hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei falegnami.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 23:

Domani riprenderanno i lavori i falegnami della città, che da circa una settimana erano in isciopero. Furono accettati gli aumenti di paga. A tutto il resto del Memoriale fu risposto negativamente.

Gravi disordini a Santander.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 14:

Il ministro degli interni ha comunicato alla stampa migliori notizie da Bilbao. Il lavoro è stato ripreso nelle regioni vicine alla città, sotto la protezione delle truppe; ma le ultime notizie da Santander dicono che dei gravi conflitti sono avvenuti nelle miniere di Reyas fra gli scioperanti e la Guardia civile. Vi sono numerosi feriti. Disordini e conflitti sono scoppiati nelle miniere di Liano e nella valle di Cabargo. Le Autorità reclamano rinforzi. In causa ai disordini sono stati inviati a Santander due brigate. Nei circoli ufficiali si crede che gli scioperi riprendano nuova estensione, incoraggianti dai *meetings* di solidarietà nelle grandi città industriali. La situazione preoccupa il Governo.

Ieri ha avuto luogo un *meeting* nei dintorni di Bilbao. Le proposte dei padroni non sono state accettate ed è stata decisa la continuazione dello sciopero.

Si ha da Santander che gli scioperanti sono entrati nella città ed hanno commesso delle violenze. La guardia civile dovette intervenire. Ne seguì un conflitto. Gli scioperanti hanno tirato dei colpi di rivoltella contro la guardia civile, la quale ha risposto. Uno scioperante è stato ucciso e due feriti. Una guardia civile è stata ferita. I commercianti chiudono i loro magazzini. La popolazione è inquieta. Dei rinforzi arrivano.

Il processo delle guardie di Roma.

Roma, 29, ore 21.

Le guardie municipali arrestate ieri sera e rinviate alle carceri di *Regina Coeli* verranno deferite all'Autorità giudiziaria non solo per i reati previsti all'art. 181 del Codice penale (che punisce con una multa i pubblici ufficiali che in numero di tre o più abbandonano l'ufficio), ma anche per violazione degli articoli 246, 247 e 251 dello stesso Codice. Le guardie, avendo lasciato il servizio, contravvennero alle disposizioni penali previste dall'art. 181; ma quando pubblicamente istigarono i compagni a commettere un reato, perchè l'agente che abbandona il servizio contravviene ad una precisa disposizione di legge, e incitarono alla disobbedienza alla legge, allora commisero un reato di maggiore gravità del primo e furono per conseguenza arrestate e tradotte a *Regina Coeli* a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'istruttoria del processo non sarà neppure breve, perchè, data la gravità eccezionale del fatto, il procuratore del Re, cav. Calabrese, vorrà che l'istruttoria segua il procedimento formale. E' inutile aggiungere che assai difficilmente per il titolo dei reati si concederà agli imputati la libertà provvisoria. Gli allievi, passati oramai ad essere comuni detenuti, erano affranti, abbattutissimi, quasi istupiditi di quanto avveniva, erano stati assicurati che abbandonando il servizio non avrebbero commesso alcun reato e non potevano arrivare a comprendere l'arresto e tanto meno l'invio a *Regina Coeli*, che è un fatto che prelude alla detenzione per un tempo non breve.

Quest'oggi molte guardie hanno ricevuto il vitto dalle famiglie e dagli amici. Il direttore di *Regina Coeli* ha stabilito un servizio di vigilanza speciale per i nuovi detenuti. Alcuni agenti che ieri sera, temendo i castighi cui potevano andare incontro, non si presentarono in caserma, non sono stati ancora ritrovati, ma hanno spedito al Comando armi e uniformi. Seguitano ad essere ricercati per la diffida, essendo tutti di Roma.

E' anche ricercato un agente riuscito ad evadere dalla caserma senza essere visto da alcuno.

38 guardie carcerate a "Regina Coeli,,

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Gli allievi guardie comunali arrestati ieri furono questa notte trasportati al carcere di *Regina Coeli*. Essi erano 33. Gli altri espulsi sono stati o rimpatriati e diffidati di trovarsi una occupazione.

Degli allievi-guardie municipali scioperanti che sono stati destituiti, cinque non sono ancora stati ritrovati, ma hanno spedito al Comando le armi e le uniformi. Un altro agente riuscì ad evadere dalla caserma senza essere visto da alcuno.

Fermento fra le guardie carcerarie in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 29, ore 21,35:

Il giornale *Il Paese* pubblica: « Una cinquantina di guardie carcerarie della Casa penale di San Bartolomeo compirono una muta manifestazione rimanendo riunite all'aperto per buona parte della notte e si rifiutarono di rientrare malgrado le esortazioni. Anche nel personale delle carceri di Buon Cammino regna fermento. »

L'orgasmo di un Mandamento per una minacciata derivazione d'acqua.

Ci scrivono da Châtillon:

Sotto colore di stabilire un opificio industriale a Châtillon, la ditta Selve-Giussani, di Milano, ha inoltrato istanza alla Prefettura di Torino per varie derivazioni dell'acqua del torrente Marmoire, che piglia la sua sorgente nei ghiacciai del Cervino e correndo per la valle Tournanche immette nella Dora Baltea a Châtillon.

La Ditta instante dalla progettata derivazione otterrebbe una energia elettrica da otto a novemila cavalli, di cui un decimo, e forse anche meno, sarebbe impiegato ad attivare l'ipotetica fabbrica di Châtillon; il soprappiù esulerebbe dalla regione ed andrebbe ad arricchire lontani e già opulenti centri industriali.

La popolazione del mandamento di Châtillon accogliendo con grato animo il progetto dell'opificio in quelle terre, s'impensierisce, ed a ragione, dell'allontanamento di una cospicua forza motrice, la quale, in processo di tempo, potrebbe essere avvantaggiosamente usufruita per la coltura delle miniere, delle strade, delle fucine e delle altre locali industrie.

Ma havvi di più.

Ambo le sponde del torrente Marmoire sono dardeggiate a ritti e a manca da otto canali d'irrigazione che vanno in lontane praterie ed in ispecie nelle terre di St-Denys, St-Vincent, Châtillon, Verrayes e Chambave a recarvi fecondità e vita. Gli utenti di questi rivi temono, e con ragione, ch'essi abbiano a risentire danni per l'instata derivazione con grave detrimento della cultura agraria.

Obbietta bensì la Società Selve ch'essa non intende recare offesa ai diritti acquisiti, ma gli interessati trovano ch'è materialmente impossibile conseguire l'energia ripromessa senza intaccare i diritti dei rivi.

Ieri, 28 agosto, ebbe luogo l'ispezione dei luoghi, ordinata dal prefetto della provincia.

Il Comune di St-Vincent, assistito dagli avvocati Page, Alnaio di Torino, Lesca di Ivrea, Fusinaz di Aosta; il conte Passerino d'Entrèves, sindaco di Châtillon, assistito dagli avvocati A- resio ed ing. comm. Fenoglio, ceeepirono con argomenti legali e deduzioni tecniche l'inaccoglibilità dell'istanza, alla quale si oppongono titoli ed usi secolari; ed identica opposizione sollevarono tutti gli altri otto aventi diritto.

La Ditta Giussani avendo insistito nella sua istanza e fatte riserve di oppugnare le opposizioni, i Comuni, i Consorzi, gli utenti tutti, unanimi e concordi, protestarono che ricorrerebbero a tutti i mezzi legali per la difesa dei loro diritti ed il rigetto del tentato soglio, perchè esso tornerebbe esiziale alle loro piccole industrie ed all'agricoltura.

Una bambina che spara contro una compagna

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Ieri mattina, alle ore 9,30, le bambine Vaira Prospera, d'anni 9, e Cavallotto Francesca, introdottesi nella camera ammobiliata dell'impiegato sig. Bettazzi Stefano, si misero a trastullarsi tra di loro. Ad un certo punto la Vaira, curiosando nel cassetto di un tavolino da notte, rinvenne una rivoltella. Scambiando l'arma per un trastullo, con questa le due bambine si posero a divertirsi e rincorrersi l'una coll'altra. Avvenne quanto si può immaginare. Sfuggì l'arma e la Cavallotto stramazzò al suolo. La Vaira inconsapevolmente aveva sparato contro la sua compagna. Il proiettile entrò in cavità ascellare. La piccina, trasportata d'urgenza all'Ospedale Militare, venne da quei dottori sottoposta all'operazione dell'estrazione del proiettile. La piccola Cavallotto guarirà presto.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Il Comitato permanente del lavoro e la nomina degli ispettori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 18.

Oggi il Comitato permanente del lavoro si occupò della questione dell'Ispettorato del lavoro. Respinta dalla Camera la legge sull'Ispettorato e d'altra parte rimasti intatti gli impegni che l'Italia ha colla Francia nel contratto di lavoro, bisognava in qualche modo conciliare la contraddizione esistente fra quei due fatti. Il ministro dell'agricoltura trovò un ripiego, nominando per conto suo in via di esperimento alcuni ispettori del lavoro per l'Italia settentrionale e motivò questa sua risoluzione con la necessità in cui egli si trova di far rispettare le leggi protettrici dei lavoratori.

Il Comitato permanente del lavoro prese atto di questo provvedimento del ministro, ma espresse il voto che nella nuova sessione parlamentare il ministro presenti un nuovo disegno di legge per l'istituzione dell'Ispettorato del lavoro. Poi il Comitato ha proceduto all'esame dei titoli dei concorrenti ed ha deferito all'Ufficio del lavoro l'esame definitivo dei titoli stessi. Sono da nominare (la nomina, sentito il parere del Comitato permanente del lavoro, spetta al ministro) tredici persone: due capi-circoli che dovranno risiedere a Milano e Torino, nove ingegneri e due operai. Il Comitato permanente ha finito i suoi lavori.

Il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro ha anche preso le seguenti deliberazioni: 1.o Delegò la propria Presidenza a rappresentarlo al Congresso della mutualità, che avrà luogo in settembre a Milano, esprimendo la fiducia che anche il Governo italiano, come quelli esteri, vi sia rappresentato dal direttore dell'Ufficio del lavoro; 2.o Espresse il voto che sia sollecitamente presentato al Parlamento il disegno di legge Pantano per una maggiore dotazione di dieci milioni del fondo sull'invalidità della Cassa nazionale di previdenza e che il ministro voglia dare esecuzione alla fatta promessa di un aiuto a favore dell'istituenda Cassa per gli operai disoccupati delle miniere di Sardegna; 3.o Ritenne che l'imposta di ricchezza mobile sui redditi cooperativi si possa applicare soltanto ai prodotti dell'impiego del capitale e dell'opera intellettuale degli agenti delle Cooperative stesse e non già ai riparti annuali fatti ai soci operai, come parte integrante del salario.

Il componimento dell'incidente fra Cocco-Ortu e il Comitato del lavoro.

Roma, 29, ore 18,45.

Il Comitato permanente del lavoro, riprendendo stamane i suoi lavori, non ha dato seguito all'incidente di ieri col ministro Cocco-Ortu, che non volle ricevere l'ordine del giorno riguardante le agitazioni del Vercellese presentatogli dal presidente del Comitato del lavoro. Il ministro da parte sua, per eliminare il sospetto di poco riguardo verso il Comitato stesso, oggi espresse il desiderio di fare la conoscenza personale di tutti i componenti il Comitato e, ricevutili, fu con tutti assai cortese. La forma gentile ha troncato l'incidente, che altrimenti poteva essere molto spiacevole.

Un membro del Consiglio del lavoro diffida dei provvedimenti governativi.

Roma, 29, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ing. Salvini, assessore del Comune di Milano, che fa parte del Comitato permanente del lavoro, sull'ordine del giorno votato ieri da questo Comitato. L'ing. Salvini ha assicurato che avrebbero votato nello stesso senso anche i rappresentanti degli interessi padronali se fossero stati presenti ed ha continuato:

— Il voto sarebbe stato unanime ieri se tutti i membri del Comitato avessero potuto intervenire alla seduta, come fu unanime il voto di tutti i presenti.

E, rivolto al giornalista, ha soggiunto:

— Poichè lei accenna al partito conservatore, mi consentirà di vantarmi di aver sempre combattuto io pure, modesto, ma fedele soldato, per i principii e per la bandiera del partito liberale conservatore.

Richiesto se il Ministero attuale aveva tenuto conto degli studi e delle proposte del Consiglio superiore del lavoro, l'ing. Salvini ha risposto:

— Precisamente no. Gli studi, le indagini, le istruzioni e le proposte del Consiglio del lavoro sono stati sempre lettera morta per il Ministero, che non si è dato nessuna cura. Si può dire che tutti gli studi del Consiglio superiore del lavoro siano stati concretati in quel progetto di legge che il senatore Cerruti, di Novara, competente in materia, aveva presentato, e che fu approvato sin dal 1904 dal Consiglio superiore. Invece il Ministero ha fatto un nuovo regolamento provinciale, valendosi della legge Cantelli per la parte che autorizza le provincie a preparare siffatti regolamenti, ma accordandosi completamente della legge Cantelli in quelle disposizioni che erano scritte a guarentigia dei lavoratori. A meno di voler applicare anche al Cantelli la qualifica di sovversivo, mi pare che chiedere l'applicazione di quella legge, che davvero si può dire che divinasse e precorresse i tempi, non possa dare ragione di allarme al partito ed al Governo più intransigentemente conservatore.

Poi il Salvini fa l'elogio del Ministero precedente, che faceva tesoro degli studi dell'Ufficio del lavoro.

Interessante è pure quest'altra parte dell'intervista.

— Ed ora si dica, ingegnere, ove si fosse portato innanzi ed applicato il progetto di legge presentato dall'Ufficio del lavoro per le risaie o di cui, al solito, il Governo non tenne nessun calcolo, crede che le gravi agitazioni che si sono verificate nel Vercellese si sarebbero evitate?

— Certamente; tale almeno è la mia convinzione profonda e sincera. Il progetto Cerruti faceva ai lavoratori condizioni umane, e queste condizioni umane, badi, non erano soltanto nell'interesse dei contadini, ma rispondevano anche all'interesse dei proprietari, perchè il progetto ammetteva 9 ore di lavoro, mentre adesso, sotto la pressione violenta dei tumulti, i proprietari hanno dovuto accettare le 8 ore. E bisogna tener conto di questo dato di fatto: che il senatore Cerruti era egli stesso proprietario di risaie ed era il consulente apprezzato e cercato di tutti i grandi proprietari della sua provincia.

L'ing. Salvini ha concluso che l'opera della nuova Commissione eletta dal Governo sarà sterile ed inconcludente.

L'incendio di Prà sarebbe doloso

Ci telefonano da Genova, 29, ore 22:

L'incendio dei boschi di Prà, che appartengono in gran parte a quel Comune, venne spento completamente sull'imbrunire. Non si ha fortunatamente a deplorare alcuna vittima. Il fuoco si è esteso per la lunghezza di circa dieci chilometri. Primo ad accorrere sul posto la scorsa notte fu il sindaco marchese Michelangelo Cambiaso. Verso le ore 2 vi si recarono pure il segretario comunale signor Carlo Taddei ed i consiglieri avvocati Bottino, Bernini e Durante. Accorsero quindi i pompieri da San Pier d'Arena, e questa mattina quaranta soldati di artiglieria della caserma di San Benigno a Genova. I danni non sono ancora precisati, ma si fanno ascendere su per giù a centomila lire. Circa la causa dell'incendio non è facile pronunciarsi. Si assicura che esso si sia sviluppato contemporaneamente in una ventina di punti, per cui la causa sarebbe dolosa.

La regione Campasso, dove si è sviluppato il fuoco, dista da Prà circa due ore ed è isolata; non vi sono abitazioni. Si aggiunge che vi sia col Municipio una questione per l'appalto di prati per il taglio delle erbe e si vuole che vi sia relazione fra questo fatto e l'incendio di oggi.

Un incendio di boschi nel Lucchese

Ci telegrafano da Lucca, 29, ore 20:

Da ieri sera ardono i boschi comunali di Valdottavo, Diecimo e Domazzano, frazioni del Comune di Borgo a Mozzano. Il fuoco si estese su una vasta estensione. Le Autorità si trovano sul luogo.

Giornali e riviste

Un'avventura ferroviaria russa di Bismarck.

Fra qualche giorno si festeggerà in Russia il 69° anniversario della ferrovia di Tsarskoje-Selo, che fu la prima ferrovia costrutta nell'Impero dello Tsar, e la circostanza rimette in circolazione un grande numero di aneddoti dimenticati.

Fra gli altri, la *Gazette de St-Petersbourg* ricorda il seguente:

« Un giorno Bismarck, allora ambasciatore a Pietroburgo, era convocato ad una seduta a Tsarskoje-Selo, presieduta dall'Imperatore, e giunse alla stazione che il treno era già partito. Come fare? L'ambasciatore reclamò subito per sè un treno speciale, ma la linea non avendo che un solo binario, il favore gli fu rifiutato. Tuttavia si mise a disposizione di Bismarck un vagoncino e due impiegati. Per alcuni chilometri tutto andò bene; ma ad un tratto i viaggiatori si videro venir contro un treno che viaggiava in senso inverso. Bisognò discendere dal carrello, toglierlo dal binario; ma i due impiegati mai sarebbero riusciti a questa opera, se le braccia di ferro del vigoroso ambasciatore non fossero venute in loro aiuto. Infine, quando il treno fu passato, Bismarck e i due impiegati rimisero il veicolo sulle rotaie e l'ambasciatore di Russia giunse in tempo per la seduta. »

Il Re si diverte.

Un felice uomo, un bravo sovrano senza fastidi è proprio il re di Khojah, il quale, pur non avendo Stato, non regna perciò meno — moralmente — su più di due milioni di sudditi, lascari devoti e convinti, che sono invero quanto si può desiderare di meglio in fatto di obbedienza e di sottomissione.

Lo straordinario potentato, secondo quanto ci narra la *Udienza Review*, ha passato testè alcune settimane a Londra, ove ha speso quasi un milione di franchi. Le quinte dei teatri, dei grandi *music-halls* non ebbero mai più assiduo frequentatore. Lo scopo del suo viaggio e del suo soggiorno nella capitale inglese era esplicitamente intendersi col ministro delle colonie intorno agli interessi dei mussulmani, sui quali esercita un'assoluta influenza. Questo fastoso potentato, che vive come un eroe da romanzo, non ha in realtà territorio alcuno. Nominalmente vassallo dello Tsar, da quando la Russia si è impadronita del Turkestan, egli non ha tuttavia cessato d'essere riconosciuto come capo supremo dei khojas disseminati in Persia, in Arabia e fino a Zanzibar. Tutti gli pagano un tributo, che regolarmente gli perviene ovunque fissi la sua residenza. Quando si reca in qualche nuova residenza, i khojas del luogo accorrono in massa a prosternarsi dinanzi a lui e si affrettano a porgergli oro e doni, giacchè egli è il padrone assoluto, e nessuno pensa sottrarsi alla sua autorità. Questo romantico arbitro del destino di quelle popolazioni conosce perfettamente ciascuno dei suoi sudditi e non ha altra missione, secondo essi e secondo loro, che di sperperare a piene mani le somme enormi che la credulità è felice di versargli annualmente.

E' certamente questo re uno dei tipi più singolari del nostro secolo: e ciò che aumenta ancora la sua originalità è il fatto che egli ne ha perfetta coscienza e la manifesta in ogni possibile modo, come se si trattasse di un dovere di fronte al proprio popolo e a tutto il mondo.

Il freddo a domicilio.

La *Revue Suisse* d'agosto reca, e la *Minerva* riproduce:

« Negli Stati Uniti si studia da parecchio tempo il problema di distribuire a domicilio il freddo, durante l'estate, analogamente a quanto si fa dell'acqua, del gas, del calore, dell'elettricità. Dopo numerosi tentativi falliti, la soluzione è stata finalmente trovata, e in alcune grandi città americane questo servizio già funziona regolarmente. A tale scopo si adopera ora l'ammoniaca, ora un liquido incongelabile raffreddato: i distributori a circolazione per quest'ultimo comportano generalmente due linee di tubi, per l'andata e per il ritorno, lungo il percorso delle quali si allacciano degli apparecchi refrigeranti. Il liquido vien fatto circolare per mezzo di pompe a stantuffo. La perdita di freddo per irradiazione sembra sia debolissima: i tubi sono collocati in custodie di legno rivestite di un isolante idrofugo.

« Per le condutture nelle quali si fa circolare l'ammoniaca i tubi sono tre: uno per l'andata, uno per il ritorno, uno per il vuoto, munito di apposita pompa: anche qui gli apparecchi refrigeranti sono allacciati ai tubi, ma il freddo non circola, bensì vien prodotto, per mezzo della diradazione dell'ammoniaca, in ciascun apparecchio. I risultati sono soddisfacentissimi, il che è tanto più importante, inquantochè non si tratta di un esperimento di laboratorio, bensì di veri e propri impianti industriali. »

Per impostare le lettere senza francobollo.

Se l'invenzione e l'adozione del francobollo, nel 1830, costituì un'utilissima ed ingegnosissima trovata, coll'andar del tempo, tuttavia, si venne a constatare che anche questo sistema di affrancazione aveva i suoi inconvenienti, e questi sono tanto più palesi quanto più cresce la intensità del movimento della corrispondenza postale. Infatti il francobollo deve venire annullato apponendo sovra di esso il timbro colle indicazioni di partenza, necessità che, quantunque non sembri, grava in modo considerevole sul servizio degli uffici postali; soprattutto perchè l'applicazione del timbro è vincolata alla indeterminata posizione del francobollo. E per chi deve impostare, il francobollo rappresenta sempre una certa incomodità, non essendo sempre vicino lo spaccio dove acquistarlo, nè possibile il procacciarselo, come, ad esempio, nelle ore tarde della notte. E poi, attaccando il francobollo per mezzo della saliva, non è sempre certo che si possano ricevere o trasmettere germi infettivi.

Eliminare i due inconvenienti: abolire cioè il francobollo e la timbratura a mano degli uffici postali, è possibile? Sì; ed è questa una novissima invenzione dell'ing. A. Bannatti e del dottor E. Ferraris, della quale troviamo nel *Caffaro* la spiegazione seguente: « Il sistema Bannatti-Ferraris consiste in una cassetta, la quale è provveduta di un congegno automatico, mediante il quale il mittente può impostare il piego soltanto dopo di aver immesso nel congegno le monete corrispondenti all'affrancazione. Con uno speciale meccanismo la lettera riceve l'impressione del timbro indicante la località di partenza, la data e l'ora della levata. »

Il sistema proposto presenta notevolissimi vantaggi: 1.o Comodità per il pubblico al quale è risparmiato l'acquisto del francobollo; 2.o Risparmio per lo Stato della spesa di stampa, distribuzione e spaccio dei francobolli; 3.o Semplificazione di servizio per gli uffici di partenza delle lettere ai quali queste, arrivando già timbrate, non occorrerà più che classificarle per destinazione: vantaggio questo che si traduce in maggiore sollecitudine di servizio ed una grande economia di personale.

Un feroce omicidio a Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Oggi, in piazza Rosmini, l'operaio Giuseppe Corradi, di 23 anni, incontrato certo Roncoroni Edoardo, di anni 19, lucidatore di mobili, riprese con costui un diverbio in precedenza avvenuto per vecchi rancori causati da motivi di donne. Senza domandarsi reciproche spiegazioni, si avventarono l'uno contro l'altro con in pugno i coltelli. Il feroce duello fu breve, perchè il primo, colpito dal Roncoroni, stramazzò al suolo agonizzante. Sopravvenuti alle grida disperate del ferito alcuni contadini, questi andarono per un medico; ma mentre il sanitario si accingeva a fare qualche tentativo, il disgraziato spirava.

L'omicida, che si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato

La duchessa Laetitia ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 22,15:

Oggi è stata di passaggio in automobile la principessa Laetitia. Essa ha visitato l'Istituto di casa Zappa, e ha visitato pure due orfanelle della Calabria, che sono ricoverate nell'Istituto Michel.

SPORT

CICLISMO.

I campionati piemontesi.

Coppa Principe del Piemonte — Coppa La Torino.

Domenica, 2 settembre, si correrà per la sesta volta il Campionato ciclistico piemontese di resistenza, bandito dalla Società sportiva « La Torino ». Tale gara, che fin qui raccolse i migliori nostri campioni del pedale e fu sempre considerata come la più importante della stagione sportiva, assume quest'anno un'importanza massima per il magnifico dono che S. M. il Re volle degnarsi concedere alla Società « La Torino ».

Consiste tale dono in una splendida coppa d'argento di rilevante valore, e per concessione reale fu intitolata al nome dell'augusto Principe ereditario.

E' la prima volta che si disputa un premio Principe di Piemonte ed era giustizia che tale onore toccasse a Torino. La coppa sarà rimessa in deposito alla Società a cui appartiene il vincitore e sarà anno per anno dalla Società « La Torino » fatta disputare su un percorso dai 200 ai 300 chilometri. Il percorso scelto per quest'anno è Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Arona, Novara, Vercelli, Torino, Km. 308. La Società « La Torino » non badando a sacrifizi pur di bandire una manifestazione degna del suo nome e dell'importanza assunta dalla gara, ha compilato un programma ricco di premi. Nessuna delle corse fin qui disputate in Piemonte ha avuto premi così rilevanti. Infatti il primo premio è di L. 200, il secondo di L. 100, il terzo di L. 50, il quarto di L. 25, oltre a due medaglie d'oro, sei di vermeil e otto d'argento grande. Anche tutti gli arrivati nel tempo massimo di ore 13 avranno diritto ad una medaglia d'argento. In modo quindi che tutti gli arrivati saranno premiati. La Società « La Torino » ha voluto così dare nuova prova del suo interessamento per tutti gli *sports* in genere e per quello ciclistico in ispecie. Probabilmente vedremo domenica l'invincibile Gerbi contendere al Ceretti, Cuniolo, Montecucco, Rava, ecc. quel titolo giustamente ambito e l'alto onore di essere per il primo vincitore della coppa Principe di Piemonte. Vedremo chi aggiungerà sulle pagine d'oro del ciclismo piemontese il suo nome a quello dei Danco, Cedrino, Remondino, Cuniolo e Della Ferrera.

NUOTO.

Wolff fallisce nel suo tentativo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Il tentativo di Wolff è fallito. Partito stamane ore ore 7, alle 16 aveva percorso una distanza di 23 chilometri. Disgraziatamente fu preso da un vortice e malgrado tutti i suoi sforzi non riuscì a liberarsi. *(Matin).*

Le importanti gare di Pallanza

Ci scrivono da Pallanza, 29:

Vi comunico gli iscritti alla grande prova della traversata del Verbano che avrà luogo il 2 settembre:

Alfredo Risott, di Pallanza; Davide Cattaneo, di Milano; Retacchi Ferdinando, di Roma; Franco Amatore, di Milano; Pietro Grignaschi, di Pallanza; Aurelio Palombrini, di Roma; Signorini Michele, di Firenze; Salvini Alberto, di Firenze; Tettamanti Italo, di Germignaga; Cresti Aristide, di Germignaga; De Pasquale Francesco, di Spezia; Albertini Mario, di Pavia; Gemelli Felice, di Milano; Malgorani Luigi, di Milano; Kerger Giulio, di Milano; Leidi Arturo, di Milano; Negri Francesco, di Como; Tegni Oreste, di Milano; Colombo Gerolamo, di Milano; Belloni Pio, di Milano; Comazzi Anchise, di San Terenzio; Mario Bartolozzi, di Padova.

E' pure assicurato l'intervento di Merches, campione della Federazione Nord di Francia della « Pupilles de Neptune »; Mario Robert, di Ginevra; Depuil, di Zurigo; Enrico Hajós, di Budapest.

MOTOCICLISMO.

L'Unione velocipedistica Italiana contro il Moto-Club d'Italia.

Ci telefonano da Alessandria, 29, ore 23,15:

In seguito alla comunicazione fatta ai giornali dal Moto-Club Italiano, con la quale si minaccia di squalifica i motociclisti italiani che si recheranno a Mantova il giorno 9 settembre per concorrere al Campionato italiano motociclistico, il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, riunitosi stasera, ha deliberato di avvertire i motociclisti che nessun valore ha la suesposta minaccia, perchè il Moto-Club Italiano non ha ingerenza alcuna sulle corse che si svolgono su pista, le quali sono esclusivamente sotto la tutela dell'Unione Velocipedistica Italiana. Questa ha definitivamente fissato per il 15 settembre, a Roma, la corsa ciclistica per il Campionato italiano di resistenza su di un percorso di 100 chilometri.

La prova del « Sestrières ».

E' fissata per domenica, 22. Le iscrizioni non si sono ancora chiuse, ma già ci hanno le adesioni di quindici campioni della *Peugeot*, *Zedel*, *Fafnir*, *Prinus*.

Alla gara delle vetturette sono iscritte tre *Peugeot*, tre *Lacoste e Battman*, tre *Otav*.

I campionati motociclistici italiani avranno luogo il 30 settembre al Motovelodromo Umberto I.

AEREONAUTICA.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Dal 4 al 12 settembre avranno luogo le gare internazionali per i gruppi 21, 22, 23 e 24.

Della Giuria fanno parte dieci italiani, quattro francesi e quattro tedeschi. Venne chiamato a far parte della Giuria il tenente Luigi Mina, presidente della sezione aereonautica di Torino.

***

Ieri mattina partiva dal parco aereostatico dell'Esposizione di Milano il pallone *Principessa Laetitia*, della Sezione torinese della S. A. I., coll'ing. Baldo Mazzucchelli, di Vercelli, e pilota il tenente Signorini, della Brigata specialisti.

La partenza ebbe luogo alle ore 6, alle 7,25 il pallone passava in vista di Vercelli, alle 8,45 era sopra Torino, giungendovi da Milano più presto d'un treno diretto. Discese alle 12 presso Monforte d'Alba, ottimamente accolto dalla popolazione.

Massima altezza raggiunta 1500 m.

TIRO A SEGNO.

La gara di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 28:

Eccovi i risultati definitivi della gara di tiro al Flobert:

Gara Esposizione - Categoria A — Avv. Adolfo Dosio (Rivoli), 472 — Giuseppe Marcenga, 449 — Dott. P. G. Appiotti, 418 — Avv. Ettore Calissano, 407 — Felice Crosazzo, 409 — Avv. G. B. Rossano, 403 — Dott. Alfredo Lamberti (Avigliana), 401 — Dott. Alberto Roland, 399 — Cav. Riccardo Chicchio (Pianezza), 394 — Giuseppe Chiesa (Avigliana), 366 — Cav. Ernesto Chiara (Torino), 366 — Pasquale Vittonati, 354 — Lodovico Kuster, 352 — Marco Cravosio (Avigliana), 351 — Giulio Chesallotte (Collegno).

S. M. la Regina Madre volle con squisitissimo ed apprezzato pensiero disporre pel dono di una grande medaglia d'oro.

S. A. I. e R. la principessa Laetitia ha accettato l'alto patronato della Gara in segno di benevolenza e simpatia per questa Società, che volle testè chiamare a suo presidente onorario il Duca di Genova.

Tutto dà a sperare in un brillante risultato di una tale Gara, attorno alla quale si vanno con vero interessamento occupando le gentili dame patronesse e i membri del Comitato d'onore e della Commissioni esecutive.

ALPINISMO.

Unione Escursionisti Torinesi.

L'Unione Escursionisti nei giorni dal 9 al 10 prossimo settembre effettuerà una gita facoltativa a Marsiglia, col seguente itinerario: Torino-Oulx-Briançon-Marsiglia; ritorno da Marsiglia a Genova per mare, indi a Torino.

Si accettano i soli soci partecipanti che entro il 31 corrente avranno versato la loro quota alla sede sociale.

[illegible] 340 — Cav. avv. Erasmo Cavalli, 342 — Oreste Santirana, 336 — Alfredo Demagistris, 331 — Avvocato Roberto Claretti, 329 — Ettore Lavarini, 328 — Dott. Carlo Musso, 316 — Vittorio Pasquario, 316 — Camillo Lavranda, 315 — Bainard Dietrich, 312 — Antonio Marchis, 309 — Giuseppe Peretti, 302 — Giuseppe Fontana, 297 — Procolo Mattone, 292 — Paolo Gottero, 294 — Luigi Calleone, 281 — Ernesto Bert, 269 — Americo Gibilaro, 266 — Emilio Gatta, 259 — Antonio Cavallo, 257 — Alfredo Dieb, 253 — Alfonso Chasallotte, 245.

Categoria B — Signorina Pia Rosso, 452 — Signora Ida Gibilaro, 436 — Federico Chiara, 433 — Signorina Adelina Capretti, 431 — Signorina Adelina Rosso, 427 — Signora Matilde Gottero, 420.

Gara Fortuna — Cavallo Antonio (Rivoli), 165 — Mezzone Ponzio (Torino), 147 — Vittorio Pasquario, 145 — Felice Crosazzo, 145 — Giovanni Faselli, 141 — Giuseppe Fontana, 140 — Avv. Adolfo Dosio, 140 — Michele Bordi, 130 — Avv. G. B. Rossano, 139 — Marco Cravosio, 138 — Dott. P. G. Appiotti, 137 — Pasquale Vittonati, 135 — Antonio Marchis, 133 — Oreste Santirana, 130 — Cav. Riccardo Chicchio, 129 — Giovanni Rissone, 129 — Giuseppe Peretti, 128 — Giuseppe Chiesa, 128 — Arminio Fagarazzi, 128 — Alberto Roland, 127.

Concorso Coppa Leumann — Vittorio Pasquario, 540.

Società di tiro a segno di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 28:

Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre avrà luogo la gran Gara straordinaria di tiro a segno, con ricchi premi e svariate ed attraenti categorie.

Vi saranno categorie di rappresentanza delle Società della regione costituita dall'antico Canavese e Valle d'Aosta, una gara fra militari di truppa dei due reggimenti di stanza in Ivrea, una gara fra soci della Società di Ivrea, e categorie di serie ripetibili e non ripetibili, con ricca dotazione di premi in denaro e in oggetti.

CANOTTAGGIO.

Le regate a Pusiano.

Indette da un benemerito Comitato e sotto il patronato del R. R. C. I., Sezione Lombardo-Emiliana, avranno luogo ad Erba domenica, 16 settembre, sul lago di Pusiano, diverse regate nazionali ed internazionali. Ecco il programma inviatoci:

Gare internazionali — Per *juniors*: Jole a quattro vogatori di punta; imbarcazioni a due e a quattro vogatori, scoppio di punta, e armamento libero.

Per *seniors*: Imbarcazioni a quattro e a otto vogatori di punta, armamento libero, skiff e double-sculls.

Corse nazionali — Veneziane a quattro vogatori *juniors*.

Le corse si faranno sopra un percorso di m. 2000 in linea retta.

I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, più tre coppe come premio speciale.

Per schiarimenti rivolgersi al segretario della Federazione, P. Bongrani, piazza Castello, 19, Milano.

REATI E PENE

Come fu ucciso *Greyhound* il levriero di Gabriele D'Annunzio.

Un processo originale - I 27 levrieri del poeta e le galline di un colono.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20:

Come è noto, Gabriele D'Annunzio ha presentato una querela contro un colono che egli ritiene autore dell'uccisione di uno dei suoi numerosi e famosi cani levrieri dai fantastici nomi. La discussione per la querela è inscritta a ruolo pel 1.o settembre innanzi alla Pretura urbana.

Eccovi intanto alcune notizie su questo originale processo, che è intentato ed istruito personalmente dal D'Annunzio.

La sera del 4 giugno u. s. uno dei ventisette cani levrieri di proprietà del poeta, che rispondeva al nome di *Greyhound*, uscito dal recinto della villa « La Capponcina », non vi fece più ritorno. Fu premurosamente, ma inutilmente ricercato dal poeta fino a mezzanotte. La mattina successiva la povera bestia fu trovata morta in un fossato prossimo alla villa. Essendo sorto il dubbio che non si trattasse di morte naturale, ma che invece il cane fosse stato ucciso, Gabriele D'Annunzio ordinò al dott. Ugo Vigliani di eseguirne l'autopsia. Risultò che la morte di *Greyhound* era avvenuta per commozione cerebrale in seguito ad un violentissimo trauma, che aveva prodotto la frattura del cranio. Accertato che il cane era stato ucciso, Gabriele D'Annunzio iniziò indagini per stabilire chi era il colpevole, e, secondo egli espone nella querela, raccolse indizi gravissimi contro il colono Francesco Volpi, in casa del quale fu visto entrare *Greyhound* la sera del 4 giugno, e donde non ne fu più veduto uscire. Il querelante deduce che in quella casa e in quell'ora fu ucciso il cane, ed a conforto della sua tesi osserva che il Francesco Volpi con parecchie persone disse che avrebbe ucciso qualunque cane di proprietà di Gabriele D'Annunzio fosse entrato nel suo podere.

Il querelante ricorda poi che circa tre mesi or sono un altro dei suoi cani inseguì e raggiunse, senza però ucciderle, tre galline di proprietà del Volpi. Per questo fatto il colono reclamò ed ebbe 15 lire di indennizzo.

Il D'Annunzio conclude insistendo nel ritenere il colono colpevole dell'atto brutale commesso uccidendo il povero *Greyhound*, ed afferma che tutti i suoi cani levrieri, sebbene siano dotati di grande vivacità ed agilità, sono però di mitissima indole ed affatto innocui. Il cane ucciso, essendo giovanissimo, meno di qualunque altro poteva rendersi temibile.

In seguito alla presentazione di tale querela fu istruito dal pretore regolare processo contro il colono Francesco Volpi, il quale è ora chiamato a rispondere del reato previsto dall'articolo 429 del Codice penale. D'Annunzio si è costituito Parte civile, facendosi assistere dall'avvocato Igino Sarocchi. Il Volpi è difeso dall'onorevole avv. Domenico Pucci.

Saluzzo e la sua Esposizione.

Probabile visita dei Reali. Gite sportive.

Molti dei nostri lettori non sono stati forse mai a Saluzzo, molti altri ci furono, ma distrattamente, per affari, non allontanandosi dalla sua parte piana, nella quale settimanalmente si svolge uno dei più fiorenti mercati del Piemonte. E se noi dicessimo loro e dicessimo a tanti forestieri smaniosi di scoprire bellezze ignorate e di appagare la loro viva sete di nuovo, di diverso dal solito e dal consuetudinario, che Saluzzo, a due ore di ferrovia e poco più di tranvia da Torino, è città che conserva tesori d'arte pressochè ignorati dai più, e dispiega nella sua felice giacitura e nei suoi ameni dintorni incomparabili bellezze naturali, resterebbero meravigliati.

Poche città, e non solo del Piemonte, hanno potuto conservare, come Saluzzo nella sua parte collinosa, pressochè intatto il carattere ed il fascino di città medioevale. Essa vanta monumenti insigni. Il Duomo grandioso, l'antico palazzo e torre del Comune, il coro gotico di San Giovanni, e sovratutto quella magnifica casa Cavassa, esemplare unico in Piemonte di completa signorile dimora del secolo XV, che la munificenza di Emanuele Tapparelli d'Azeglio, nipote di Massimo, ritornava al primitivo splendore e lasciava in legato al Comune perchè la tenesse e convertisse in Museo d'Arte.

In questa città, così ricca di memorie storiche e d'arte, nei primi quattro giorni del prossimo settembre avrà luogo, per iniziativa e cura di quel solerte Comizio Agrario, un'Esposizione nazionale di animali da cortile d'ogni razza e colore, e così tanto di razza paesana che di razze forestiere.

Tale Esposizione nazionale, che il Re gradì di porre sotto l'alto suo patronato e incoraggiare con una grande medaglia d'oro, che il ministro di agricoltura accettò di presiedere ad onore, sarà per numero di espositori accorsi da ogni parte d'Italia e per copia di prodotti la più importante Esposizione del genere che siasi finora tenuta in Piemonte, ed una delle più importanti che abbiano avuto luogo in Italia anche per valore complessivo e singolo di premi.

Grande è poi l'aspettativa per la visita dei Reali, che i saluzzesi hanno fondata speranza di ricevere.

A far poi conoscere gli splendidi dintorni che fanno corona a Saluzzo, seminati di ville, di manieri e castelli famosi, nonchè le vicine bellissime Valli del Po e del Varaita, fra cui si asside sovrana la maestosa piramide del Viso, coi poetici laghetti che presso il nuovo grandioso Rifugio Sella ed il rinomato Piano del Re le stanno alla base specchiandone la cima, la Sezione del C. A. I., in accordo colla Società Unione ginnico sportiva, hanno molto opportunamente ideato alcune gite estetico-sportive nei giorni 6, 7 e 8 settembre, cui tutti, iscrivendosi, possono partecipare, ai castelli medioevali, all'Eremo di Busca, all'antica chiesa di Revello e nelle Valli del Po e del Varaita.

Un convenientissimo biglietto di andata e ritorno, che staccato in fine di agosto e nei primi giorni di settembre, dura valido per il ritorno fino al giorno dieci di settembre, dà tutta l'agio di visitare sia l'artistica e medioevale città, che l'Esposizione, e di prender parte alle gite, ed è certo che saranno numerosissimi tanto i singoli individui che le famiglie che se ne serviranno.

CRONACA

Lo sciopero dei tranvieri in liquidazione

Gli ultimi tentativi degli scioperisti ad oltranza.

Se non si può dire ancora che con la giornata di ieri lo sciopero dei tranvieri è entrato nella sua fase finale, certo si può dire che è entrato in una fase risolutiva e..... disastrosa per coloro che fino all'altro ieri ancora si pascevano nell'illusione di una facile vittoria.

Eppure guardando un po' addentro alle cose non era difficile scorgere nell'anima del movimento i segni di una debolezza organica malamente dissimulata dall'ebbrezza d'un momentaneo entusiasmo.

Non per nulla, e non certo per simpatia verso la Società Belga-Torinese, i consiglieri Daghetto, Sciorati e Gherardini nell'assemblea di venerdì notte hanno tentato di allontanare la massa dalla china precipitosa dello sciopero! Ma purtroppo la smania febbrile di un'insurrezione era ormai penetrata così profondamente nell'animo dei tranvieri, che a sradicarla non bastavano più i ragionamenti ed i consigli della saggezza.

E avvenne ciò che non difficilmente i più saggi avevano preveduto. Ma ancora non è venuto il tempo di tirare le somme su questo disgraziato episodio della nostra vita pubblica. Lo faremo forse a liquidazione finita.

Per intanto cominciamo a raccogliere le consuete note di cronaca.

Alla Camera del lavoro ieri.

Nel pomeriggio la massa degli scioperanti riunita alla Camera del lavoro appariva assai ridotta. Erano forse un 200. Le notizie che giungevano e passavano di bocca in bocca non erano incoraggianti per i partigiani dello sciopero ad oltranza. Si narrava di compagni, ritenuti forti ed incrollabili nella lotta, che alla chetichella e nascostamente erano ritornati al lavoro. E queste notizie rispondevano alla verità, come diremo in seguito.

Dato questo stato di cose era legittimo sperare che ormai anche i più illusi non avrebbero più insistito per dare vita al movimento; ma pur troppo non fu così.

Nella riunione tenuta verso le ore 17 vi furono due oratori, — il Colombo ed il Pasella, — i quali incoraggiarono i non numerosi tranvieri presenti a perseverare nello sciopero nella speranza di poter ottenere l'appoggio dei metallurgici. E con questa speranza si conchiuse la discussione dandosi un nuovo appuntamento per questa mattina alla Camera del lavoro.

All'uscita gli scioperanti si strinsero in gruppo per avviarsi verso via Garibaldi, ma il commissario Masera li sciolse non gli squilli.

La ripresa del servizio.

Questa mattina il servizio fu ripreso più o meno completamente su quasi tutte le linee; nella giornata forse verranno riattivate anche quelle rimaste finora inattive.

I tranvieri dell'Alta Italia sono tutti vestiti in divisa; quelli della Belga restano parte in divisa e parte in borghese.

Tentativi di torbidi alla Barriera di Nizza.

Una dimostrazione di donne.

Questa mattina, verso le ore 10, una folla di circa un duecento donne e fanciulli, vedendo che nell'interno dello stabilimento della Belga-Torinese, alla Barriera di Nizza, si stava preparando l'uscita di alcune vetture, si adunarono sulla piazza, tenendo in mano, a guisa di trofeo, due quadri: uno coll'effigie del Re, l'altro coll'effigie della Famiglia Reale. Capitanava i dimostranti il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo. Appena le prime vetture uscirono sulla piazza le dimostranti le accolsero con alte grida, tentando di impedire il passaggio dei veicoli sui binari.

Ciò vedendo, il delegato Collamarini, comandante della sezione, coadiuvato dall'avv. Castelo, vice-commissario, fece chiamare una compagnia del genio, al comando del capitano Ura, e poscia fece dare gli squilli.

I dimostranti però non obbedirono alla intimazioni; cedettero soltanto dinanzi all'energia spiegata dai due funzionari e dalle guardie che erano ai loro ordini.

Poterono così uscire dalla rimessa ventidue vetture. Il Colombo fu fatto momentaneamente allontanare. Mentre scriviamo la folla sta ancora adunata sulla piazza a fischiare.

Una dichiarazione.

L'on. Morgari, segretario della Camera del lavoro, ci scrive:

« Nel resoconto dell'adunanza dei tranvieri scioperanti (*Stampa* di stamane) è detto che l'ex-tranviere Dezza cooperasse allo sciopero generale.

« Preghiamovi rettificare nel senso che il Dezza parlò bensì dello sciopero generale (donde l'equivoco), ma ne parlò per sconsigliarlo, dimostrandone l'inopportunità.

« Nella fiducia che vorrete pubblicare un cenno di rettifica, vi devoti ossequi.

« *Per la Commissione:* O. Morgari. »

Echi di un'agitazione di camerieri

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

On. Sig. Direttore della *Stampa*,

Sotto il titolo « Un pronunciamento dei camerieri del *Caffè Ligure* », nel numero 10 agosto corrente della *Stampa*: fu resa di pubblica ragione la vertenza che mi riguarda, e per la quale il Consiglio d'amministrazione degli stabilimenti del Ligure aveva creduto opportuno determinare una inchiesta, in seguito a lettera di lagnanze diretta a. signor presidente da una parte dei miei dipendenti. Occorre premettere che il Consiglio d'amministrazione in sua regolare seduta del 7 corrente aveva preso in esame la detta lettera ed aveva *deliberato di non prenderla in considerazione, lasciandola senza risposta*.

Il giorno 8 i firmatari della prima inviarono una seconda lettera, minacciando la cessazione del lavoro ed esigendo il mio allontanamento dallo stabilimento durante la vertenza. Radunato di urgenza, il Consiglio a maggioranza di voti, 3 contro 2 (e quindi prevalse il voto del signor presidente), decideva la mia sospensione e la nomina di una Commissione d'inchiesta. Non mi riguardano perciò gli incidenti successi al Ligure durante la mia assenza. Tuttavia allora, per un doveroso riguardo al Consiglio d'amministrazione e per lasciare a ciascuno le proprie responsabilità, ho creduto fosse mia stretta dovere il silenzio, fino a che la vertenza fosse definita. Ma poichè la cosa fu resa di pubblica ragione in tutti i giornali cittadini, credo ora sia pure mio dovere comunicare alla S. V. Ill.ma un'estratto di verbale del Consiglio d'amministrazione degli stabilimenti del Ligure, che a tutela del mio decoro e della mia dignità personale La prego di pubblicare sulla *Stampa* onde il pubblico sappia così a mezzo quanto mi riguarda in questa vertenza.

Ringraziandola anticipatamente della cortese ed imparziale ospitalità, gradisca onorevole signor Direttore i sentimenti di stima e di ossequio, coi quali ho l'onore di raffermarmi,

Suo obbl.mo: Enrico Ronco.

Ed ecco l'estratto del verbale:

« ..... il Consiglio d'Amministrazione, presa visione della diligente relazione compilata dalla Commissione d'inchiesta, specialmente in quella parte che riflette l'esame del dissidio sorto fra il cav. Enrico Ronco ed il personale, ha dovuto riconoscere, per quanto ha tratto al vitto, che, se realmente qualche volta furono giustificate le lagnanze del personale, ciò era dovuto alla negligenza del cuoco, mentre il cav. Ronco diede sempre ordini e disposizioni affinchè fosse servito un vitto sano e buono.

« Rimase accertato che, se il cav. Ronco provocò le ire e le proteste dei suoi dipendenti, ciò avvenne per la sua severissima tutela degli interessi dell'azienda, senza intenzione alcuna di ledere i diritti del personale, e questo il Consiglio d'amministrazione ha il dovere di riconoscere, ammettere e rilevare.

« Le accuse di maltrattamento, di turpiloquio, di modi sgarbati non risultarono seriamente fondate.

« Gli appunti ed i giudizi sulla capacità o meno per parte del cav. Ronco ad occupare l'ufficio di direttore tecnico contenuti nella lettera del personale non possono trovare buona accoglienza presso il Consiglio d'amministrazione, il quale riserva a sè solo il diritto e la facoltà di giudicare sui requisiti del personale direttivo.

« Concludendo: non essendo dall'inchiesta emersi fatti di tale gravità da giustificare l'estremo provvedimento che i firmatari della lettera vorrebbero si prendesse in odio al cav. Enrico Ronco, il Consiglio d'amministrazione non può con tranquilla e sicura coscienza aderirvi.

« Di fronte però alla verbale ed esplicita dichiarazione del cav. Ronco, il quale, ritenendosi esonerato dalla sospensione inflittagli da dal giorno 8 corrente 1906, afferma che, anche se reintegrato, non sarebbe più disposto a riprendere le proprie funzioni, il Consiglio d'amministrazione esprime il proprio rammarico, ed accettando le spontanee dimissioni, delibera all'unanimità di assegnargli la somma di lire mille come buona uscita.

« Il Consiglio manda infine una parola di vivo ringraziamento e di vivo elogio ai signori commend. ing. Chiaraviglio, avv. G. Bosso e rag. Sapero per lo zelo e la diligenza con cui vollero espletare il difficile incarico avuto. »

(Seguono le firme).

Un ordine del giorno dei capi d'arte delle officine ferroviarie.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« I capi d'arte delle Officine ferroviarie di Torino, riuniti in assemblea, nei locali gentilmente concessi dalla Società di mutuo soccorso ex-carabinieri reali, la sera del 23 corr. per discutere in merito al malcontento provocato dal nuovo organico testè emanato, dopo matura discussione all'unanimità deliberarono di nominare una Commissione con mandato imperativo di recarsi a Roma dal signor direttore generale onde esporgli le ragioni del loro malcontento, convinti di poter con questo mezzo far conoscere le loro giuste aspirazioni, rendendosi nel contempo solidali coi colleghi delle altre officine della Rete meridionale per ogni eventuale ed ulteriore deliberazione. »

I professori secondari e l'on. Boselli

La Sezione torinese della nuova Associazione nazionale fra insegnanti medi, per mezzo del presidente Turri, membro della Commissione incaricata della compilazione del regolamento che deve applicare le due leggi su lo stato giuridico ed economico, ne raccomandò la interpretazione più giusta e favorevole agli insegnanti. Ma poichè ebbe ragione di credere che si seguisse un criterio restrittivo, contrario allo spirito delle due leggi e alle esplicite dichiarazioni dei legislatori, inviò, il 5 luglio e il 2 agosto, ai singoli componenti il Consiglio di Stato due Memorie a stampa, in cui sostenne che l'art. 10 della legge sugli stipendi nè intende nè può violare la libertà individuale dei professori, restringendo (come da alcuni si vorrebbe) a 28, a 30, a 32 le ore di insegnamento così pubblico come privato; e che l'articolo 7 della legge sullo stato giuridico circa l'assegnazione delle aggiunte riguarda evidentemente i nuovi insegnanti, mentre agli anziani devono essere riconosciuti i diritti acquisiti.

Un terzo e più ampio Memoriale la Sezione torinese ha mandato il 24 corrente al ministro Rava, ribadendo gli argomenti già portati avanti al Consiglio di Stato, con un censo statistico su la grave spesa da cui sarebbe gravato il bilancio applicando alla lettera l'art. 7 senza tener conto dell'art. 24 dell'altra legge, che vuole si conservi a ciascun insegnante lo stato attuale. Spiegò inoltre largamente la illegalità che si è commessa negandosi i diritti d'anzianità ai professori che prestarono servizio e in istituti pareggiati di Enti morali, che non davan pensioni, e in convitti nazionali.

La lettera che la Sezione torinese indirizza al ministro non illustra che alcuni punti delle arbitrarie interpretazioni o temute o già tentate; ma caldeggia anche le tante altre, che sono queste sono eque, per spirito di solidarietà con tutti i colleghi.

E poichè alle osservazioni che i professori, i quali videro menomati i loro diritti, rivolsero al Ministro, si rispose: « Ricorrete al Consiglio di Stato »; il Memoriale dice pronti gli insegnanti a usare di tutti i mezzi legali, ma esprime la fiducia che, prima di giungere a questo, il ministro stesso assuma la loro difesa, e conclude: « Al di sopra di tutte queste particolari questioni ve n'è un'altra, d'indole generale e d'importanza molto maggiore. Bisogna che gli insegnanti abbiano intera fiducia di chi li regge amministrativamente e pedagogicamente. Se l'Amministrazione centrale sarà la più zelante ed equa tutrice degli interessi di tutti i professori, i quali, anzichè far continuo studio di tabelle, di ruoli, di leggi, di circolari per propria legittima difesa, possano riposare sulla vigile e benevola opera dell'Ufficio a ciò istituito dallo Stato; se l'Ispettorato promesso e per la sua costituzione e per il suo funzionamento riuscirà a indurre in essi la persuasione che a niun altro scopo serve che a studiare i mezzi di migliorare le condizioni e i modi dell'istruzione e della educazione nazionale, non deprimendo, non paralizzando, ma eccitando, allacciando le singole energie, la scuola media darà sicuramente quei migliori frutti che, dopo le garanzie e i vantaggi economici concessi, il Paese ha ben ragione di sperare. »

Il presidente della Sezione torinese, professore Oreste Antognoni, ebbe intanto un lungo e cordiale colloquio coll'ex-ministro, che fu strenuo difensore delle due leggi; e, nell'attestargli la profonda gratitudine di tutta la classe, gli espose quali ne siano in questo momento i legittimi desiderii.

L'on. Boselli, sempre sollecito della causa che ha patrocinato e vinto con tanto caloroso convincimento in Senato e alla Camera, gradì d'intendere le ragioni esposte nel Memoriale, e mostrò tutta la sua simpatia verso i professori secondari, ai quali augurò che siano eque e benevole le disposizioni del regolamento per il benessere e la tranquillità loro e per la serenità della scuola.

Boselli e Casana nel Consiglio del Politecnico di Torino

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il ministro Rava ha chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione del R. Politecnico di Torino, quali delegati del Ministero della pubblica istruzione, gli onorevoli Boselli e Casana.

In onore di Pietro Micca.

Per iniziativa della Società « La Libertà » ieri sera un gruppo di Sodalizi cittadini con bandiera si è recato a deporre una palma sul monumento a Pietro Micca, per onorare la memoria dell'eroe popolare nell'anniversario del suo sacrificio.

Il corteo, numeroso, mosse da piazza Solferino alle ore 21, preceduto da una Banda musicale. Dinanzi al monumento pronunciò brevi parole di circostanza l'avv. cav. Venanzio Sabbione. La Musica diede poscia concerto, eseguendo anche l'Inno a Pietro Micca, espressamente scritto dal maestro Ghidini.

Nelle aiuole della Cittadella e sull'alto dell'antico edificio furono accesi fuochi di bengala.

Riduzioni ferroviarie e tranviarie pei pellegrini.

A norma dei partecipanti ai pellegrinaggi a Pietro Micca ed a Superga e delle Rappresentanze comunali che interverranno a Torino per le commemorazioni bicentenarie, pubblichiamo le singole facilitazioni accordate dalle Società ferroviarie e tranviarie seguenti:

Società Anonima Tranvie a vapore della provincia di Alessandria. Riduzione del 50 0/0 alle Comitive, il cui capo gruppo dovrà in tempo utile far pervenire alla Direzione domanda analoga indicandovi il numero dei viaggiatori, in seguito a che verrà rilasciato un biglietto complessivo portante la riduzione accordata.

Società Anonima Strade Ferrate Centrale e Tranvie del Canavese. (Torino-Rivarolo-Castellamonte e Cuorgnè-Pont). Ribasso del 50 0/0 e biglietto valevole 10 giorni, cioè dal 1° al 10 settembre.

Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo. Riduzione del 50 0/0, con validità dei biglietti di andata e ritorno dal 1° al 12 settembre.

Compagnia Generale dei Tramways a vapore Piemontesi-Saluzzo. Riduzione del 50 0/0 per comitive di almeno 20 persone, con validità dei biglietti di andata e ritorno dal 1° al 10 settembre.

Tranvie Occidentali della Città e Provincia di Torino. Riduzione del 50 0/0, con validità del biglietto di andata e ritorno dal 1° al 10 settembre. Nello stesso periodo verranno rilasciati al pubblico i biglietti festivi di andata e ritorno, valevoli per la giornata.

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche. La Società visti i brevi percorsi e la spesa limitata non ha creduto di accordare speciali ribassi, trattandosi però di comitive è disposta a trattare direttamente coi componenti le rappresentanze per concedere con speciale benevolenza le migliori condizioni.

E' inteso però che per ottenere le suddette facilitazioni, le rappresentanze devono essere munite di tessere di riconoscimento rilasciate dal Comitato per le Commemorazioni.

Iscrizione alla Scuola di farmacia.

Dall'Università ci comunicano:

«A parziale modificazione del manifesto degli studi pubblicato il 1.o corrente, avverto gli studenti che, a norma dell'art. 7 del regolamento speciale per la scuola di farmacia, approvato con regio decreto 17 maggio 1906, N. 493, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 14 agosto corrente, l'ammissione ai corsi, tanto per gli aspiranti al diploma professionale di farmacia, quanto per gli aspiranti alla laurea in chimica e farmacia, è regolata dalle stesse norme che valgono per l'ammissione ai corsi della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

«Coloro dunque che intendono iscriversi alla scuola di farmacia, così per il corso di diploma come per quello di laurea, devono, oltre ai documenti indicati nel manifesto succitato, produrre il diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico (sezione fisico-matematica), salvochè si trovino nelle condizioni designate negli articoli 9, 10 e 11 del regolamento generale.

«*Il prorettore*: ETTORE STAMPINI.»

L'importazione del bestiame sospesa.

D'ordine del Ministero, il prefetto ha vietato che dal confine francese possa essere importato bestiame in Italia, in seguito all'accertamento di casi d'afta epizootica. Disposizioni consimili furono date dalle Autorità di Genova, Cuneo e Porto Maurizio.

Un condannato all'ergastolo arrestato dopo nove anni.

La Questura ha potuto ieri riconoscere e dichiarare in arresto il manovale Francesco Scaenghe, d'anni 31, da Moncalieri, il quale il 13 novembre 1899 dalla Corte d'Assise di Torino era stato condannato, in contumacia, all'ergastolo per aver ucciso per brutale malvagità un suo compagno di lavoro, tal Giovanni Bracciaati.

Lo Scalenghe era riparato in Francia, dove ebbe una nuova condanna per ferimento in rissa. Scontata la pena, fu da quelle Autorità espulso e ricondotto in Italia. A Bardonecchia l'omicida, che sapeva la sorte che l'attendeva, sperando di sottrarsi all'ergastolo, dichiarò chiamarsi Natale Sandroni.

Gli agenti però fiutarono la menzogna. Il falso Sandroni, tradotto a Torino, venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, e finì per confondersi e confessare il vero esser suo.

Fu perciò tradotto alle carceri giudiziarie, in attesa della sua destinazione ad una casa di pena.

Un incidente di vettura all'on. Rossi.

Premettiamo subito che non si tratta di cosa grave. Verso le ore 10,30, mentre l'on. Teofilo Rossi, con i suoi bambini, passava all'angolo di via Accademia delle Scienze e via Principe Amedeo, un carrozzone elettrico della Belga-Torinese investiva la sua vettura a due cavalli a cagione d'un falso scambio. Fortunatamente il manovratore aveva fatto del suo meglio per arrestare la tranvia, così che non si ebbe a lamentare nessun danno alle persone. L'on. Rossi, coi bambini, si servì poi d'una «cittadina» per tornare alla sua abitazione.

Il lavoro dei ladri.

La scorsa notte ignoti malandrini si introdussero nell'ufficio di spedizioni di Zenaide Conti, in via Principe Amedeo, 1, e, forzato il cassetto d'una scrivania, rubarono 530 lire in biglietti di banca e metallo monetato.

— Certo Carlo Bertolone ha negozio in via Baltea, 18. La notte scorsa, mentre dormiva nel retrobottega, fu svegliato da uno strano rumore, e allora senza frapporre indugio saltò dal letto e, armato di fucile, passò in negozio. Il Bertolone ebbe appena appena il tempo di vedere tre individui infilare la porta e prendere la fuga. Compreso con chi aveva avuto da fare, e, naturalmente, volle subito accertarsi se i mariuoli si erano portato via qualcosa. Dal cassetto del banco mancavano infatti 250 lire. Al mattino il Bertolone denunziò il furto.

— Tal Renato Rossi fu derubato della bicicletta che aveva lasciata per poco incustodita presso un banco a Porta Palazzo.

— Certo Domenico Ortolano, abitante sulla strada di Circonvallazione, fu derubato d'un portafogli contenente circa 200 lire.

— Gli agenti hanno tratto in arresto certi Pietro Peirotti, d'anni 17, Giovanni Vico di anni 31, e Carlo Cottino, d'anni 18, quali autori d'un furto di 20 lire a danno del fattorino d'albergo Angelo Rossi.

Lo schiaffo d'un antiquario.

Al San Giovanni certa Irene Cerone, d'anni 56, abitante in via Accademia Albertina, N. 21, si fece medicare un'abrasione alla guancia destra, prodottale con uno schiaffo da certo Giuseppe Carbonero, antiquario abitante nella stessa casa. La donna fu giudicata guaribile in sei giorni. E il motivo? Ma! Sembra si tratti d'una vecchia ruggine....

Un solido argomento.

Un tal Domenico Bostia, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, a tarda sera avendo udito sua figlia gridare spaventata, accorse armato d'un «nerbo di bue», e trovato per le scale un individuo, glie ne appioppò un colpo.

Si trattava di un suo coinquilino, certo Carlo Maggia, d'anni 34, il quale si era seduto sulla scala, sparecchiando — disse — senza volerlo la ragazza. Ma frattanto la «nerbata» gli aveva fracassato il braccio destro, e lo costrinse a ricorrere ai medici del San Giovanni. Guarirà in quaranta giorni.

L'infortunio d'un muratore.

Mentre lavorava nella casa N. 56 di corso Regina Margherita, il muratore Battista Castagno, d'anni 17, cadde da un ponte mobile e si fratturò la gamba destra. Soccorso prontamente, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in novanta giorni.

Al San Giovanni.

Il fabbro Francesco Olivero, d'anni 33, ricorse al medico di guardia all'Ospedale di San Giovanni per farsi curare una ferita piuttosto grave alla mano destra, prodottasi mentre accudiva ad una macchina. Guarirà in venticinque giorni.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONIO: Rolla Alfredo con Pess Angela.

MORTI: Brivano Modesta (v.) n. Nicolis, di anni 60, di Grosso, casal., via Ospedale, 14.

Laurenti Teresa n. Fantino, id. 69, di Borgaro Torinese, fruttivendola, piazza Emanuele Filiberto, 7.

Coda-Mer Rosa, id. 7, di Torino, scolara, corso Principe Oddone, 46.

Manmani Anna Carlotta, id. 28, di Santa Giustina Bellunese, religiosa.

Rosmanico Leopolda, id. 43, di Castagnola (Svizzera), cucitrice.

Vara Maria Teresa, id. 80, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Deorsola Maria n. Cresto, id. 53, di Castellamonte.

Viziale Angelo, id. 40, di Cortanzone, meccanico.

Arese Defendente, id. 30, di Torino, decoratore.

Rosso Giovanni Battista, id. 78, di Volvera.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Novità librarie.

Filologia.

T. TRIBUS PLUMPTON: *Italian Dialogue*, fraseologio. — Londra e New York, Hirschfeld, Bro. Lis.

E' un piccolo libro tascabile in 300 pagine, che ha lo scopo di far conoscere sempre più al di là della Manica la nostra bella lingua. Nella prefazione l'A. raccomanda agli inglesi lo studio della lingua di Dante, ed intanto insegna loro tutte quelle frasi, quelle proposizioni che sono loro necessarie per farsi capire in Italia.

Il prof. Plumpton, un egregio insegnante di Torino, presto farà uscire anche un manuale simile a questo ad uso degli italiani che si recano in Inghilterra.

Varie.

Guida illustrata della Valle d'Aosta. — Nella collezione delle «Guide Cassanova» è ora uscita la parte II della *Guida illustrata della Valle d'Aosta*. Il volume, nitidamente stampato, ricco di notizie geografiche e storiche, elegantemente illustrato, non solo è una guida utile per chi visita le vallate aostane, ma una lettura piacevole ad ognuno.

Arti e Scienze

Per la memoria di Segantini

La mostra di un considerevole gruppo di opere del Segantini che il Grubicy ordinò in apposito padiglione nell'attuale Esposizione di Milano e che ornò del superbo monumento scolpito dal Bistolfi per la tomba del Segantini nel cimitero del Maloja, ha destato in molti il senso che l'Italia in generale e la città di Milano in particolare non abbiano ancora onorato abbastanza degnamente il grandissimo artista, che l'Austria e la Svizzera cercano con curiosi sofismi di sottrarre alla nostra arte per farne una propria gloria.

E' con un sentimento di dolore e di vergogna che dobbiamo constatare che l'Italia è venuta ultima nella gara mondiale pel possesso delle opere del Segantini. Avrebbe potuto procurarsele per poco denaro nelle tante esposizioni tenute nel nostro paese. Non ci pensarono i Municipii; non ci pensò, naturalmente, il Governo: c'erano tante altre opere inutili da comperare! E i quadri del Segantini continuarono a pellegrinare pel mondo e le gallerie della Germania e dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'America poterono fare a loro bell'agio la scelta.

Ma per fortuna non tutto è emulato; ne rimangono ancora: rimane ancora, fra l'altro, il Trittico: *La natura — La vita — La morte*, l'ultima e più complessa opera del pittore, il suo poema più denso di significato, quello in cui volle integrare l'intera sua visione. Molte voci sono sorte eccitando gli italiani a riparare all'oblio. Cominciò un signor Klein sul *Giornale d'Italia*, rimproverando a noi con ragione che le migliori pubblicazioni sulla vita e sulle opere del Segantini siano opera di austriaci ed esprimendo il voto che un monumento sorgesse sull'Alpe Elvetica, dove il Segantini morì sulla breccia, indomito combattente pel suo ideale. Riprese l'argomento sullo stesso giornale Giulio San Giuliano, dimostrando la necessità che almeno il Trittico del Segantini sia assicurato alle gallerie italiane. E poichè c'era poco da sperare che la burocrazia della Minerva trovasse i denari necessari, volle esprimere la speranza che il nostro giovane Sovrano, e desideroso di aggiungere alle glorie militari e civili della sua Casa il vanto di mecenatismo illuminato che legò indissolubilmente il nome dei Principi della Rinascenza ai fasti dell'arte italiana, faccia l'acquisto e il dono. Ciò farebbe degno riscontro al gesto veramente regale compiuto da Margherita di Savoia per la biblioteca carducciana ». E disse rettamente perchè fra le più nobili cure di un principe potrebbe essere questa di riparare con personale iniziativa alle deficienze dolorose del regime parlamentare nei riguardi dell'arte. L'imperatore Guglielmo, molti modesti principi tedeschi hanno dato appunto bellissimi esempi di questa funzione compensatrice.

Ma nel dubbio che il voto avesse ad essere sodisfatto, il San Giuliano metteva innanzi la proposta di una sottoscrizione nazionale, come si fece a Parigi pel *Pensatore* del Rodin.

L'idea fu ripresa da V. Pica in un giornale milanese. Notò il Pica come nella galleria d'arte moderna nel Castello Sforzesco nè una pittura nè un disegno rappresentino, fra tante mediocrità, il grande pittore. E a questa lacuna il Pica ne avvicina un'altra. Milano non ha, fra tanti monumenti, un sasso che ricordi il pittore che fra le sue mura mosse i primi passi. E il Pica ebbe un'idea felice. Propose che il Municipio di Milano commetta al Bistolfi una replica «del magnifico monumento da lui eseguito pel Maloja». Nulla riuscirebbe più gradito al cuore e agli occhi dei sempre più numerosi ammiratori del geniale pittore d'Arco che il veder spiccare su di una verde cortina d'alberi, sia nei giardini pubblici, sia nel Parco, la bellissima e purissima figura di donna ignuda, staccantesi dalla candida massa lapidea, con cui da quel pensoso poeta del marmo ch'è il Bistolfi è stata simboleggiata l'arte sua di nobile e potente suggestione.

Anche il *Journal de Genève* si occupò della proposta del Klein, che dice «fu accolta generalmente con favore». Pubblica però una lettera di un dissenziente: E. Vernel, che dichiarando «troppo piccolo qualsiasi monumento dinanzi ai giganti delle Alpi», propone che al Piz Languard, dove il Segantini spirò, sia semplicemente incisa nel sasso un'iscrizione che ricordi il morto pittore.

Comunque abbiano gli svizzeri a risolvere la questione, per quanto ci riguarda non c'è che da augurare che le proposte del San Giuliano e del Pica trovino l'appoggio fervente degli italiani. E' il meno che essi possano fare per una delle loro glorie più grandi.

Gli alpini a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Contrariamente a quanto praticavasi nelle annate decorse, in quest'anno tutte le truppe alpine anticiperanno di circa quindici giorni la loro discesa dalle Alpi, rientrando alle rispettive sedi invernali.

E così pel giorno di venerdì, 31 corrente, faranno ritorno nella nostra città i due battaglioni alpini *Saluzzo* e *Dronero*; però di quest'ultimo rimarrà una sola compagnia, andando le altre di presidio due a Dronero, due a Costigliole Saluzzo.

Anche il battaglione *Borgo San Dalmazzo* rientrerà in città il giorno 4 settembre, reduce dalle manovre effettuatesi sul confine orientale nella regione Carnia.

I battaglioni *Ceva* e *Mondovì*, anch'essi oggidì nel Bresciano, faranno ritorno alle loro sedi invernali nei primi del prossimo mese di settembre.

Il prossimo risveglio delle miniere di Cogne

Ci scrivono da Aosta, 29:

Quanto prima una Società belga, a capo della quale è il signor Theisa, deve iniziare i lavori per lo sfruttamento delle miniere di ferro di Cogne. L'importanza della miniera e la ricchezza del minerale che ne viene estratto consigliarono l'abbandono dell'antico progetto di una slovia a cavallo del monte, ed altro più grandioso e più pratico sarà posto in opera.

Un'ampia strada carrozzabile collegherà Aosta con il Comune di Cogne e le miniere: sulla strada medesima una ferrovia elettrica, valendosi della forza motrice del torrente Grand Eyvia, farà il servizio delle miniere e dei viaggiatori. Il minerale verrà condotto alle acciaierie di Savona, oppure a Vado, per la lavorazione. Nelle miniere avranno lavoro parecchie centinaia di operai, poichè la Società ha grossi impegni da soddisfare.

Si spera che ogni cosa si trovi in ordine fra tre anni.

Il Congresso di radiologia medica

Il III Congresso internazionale di radiologia e di elettrologia medica, che doveva riunirsi ad Amsterdam, avrà invece luogo a Milano, dal 5 al 9 del prossimo settembre.

Il nostro clinico medico il prof. Bozzolo, che fra i primi in Europa applicò con grande successo la radioterapia in alcune malattie del sangue ritenute prima incurabili, fu scelto a presiedere il Comitato ordinatore. Al Congresso, cui prenderanno parte i più distinti radiologi, sarà unita una Esposizione di apparecchi delle principali Ditte.

Per le adesioni rivolgersi al segretario, per l'Italia, dottor Carlo Luraschi, via Sant'Andrea, 11, Milano.

Un'ora sotto una frana.

Ci scrivono da Brescia, 28:

In territorio di Gozzano, piccola borgata della nostra provincia, si stanno da parecchio tempo eseguendo dei lavori per un acquedotto.

Nelle ore pomeridiane di ieri, mentre numerosi operai erano intenti al lavoro, precipitava improvvisamente dall'alto una grossa frana di terriccio, dalla quale rimaneva investito e sepolto certo Piccinelli Francesco, robusto giovinotto sui 24 anni. Gli altri operai, che avevano fortunatamente evitato il gravissimo pericolo, trepidanti per la sorte del compagno, diedero febbrilmente mano all'opera di salvataggio. Dopo un'ora circa di faticoso lavoro, trovarono il povero Piccinelli ancora vivo. Si trovava però in uno stato miserando, avendo riportato gravissime ferite in diverse parti del corpo e una commozione viscerale.

Un piemontese assassinato sul Gottardo.

Ci telegrafano da Domodossola, 30, ore 8:

Ad Airolo sono addetti parecchi operai italiani, fra cui varii piemontesi, ai lavori importanti di derivazione idro-elettrica del Monte Piottino. Fra essi vi sono i torinesi Cinto Serafino, Crosti Giovanni e Giretti Giuseppe. Costoro stavano in un'osteria a giuocare, e vi era pure la moglie del Cinto Serafino. Come sempre, il giuoco della morra, tanto facile a predisporre alla rissa, era sul più bello, quando per questione di punti sorse un diverbio fra alcuni dei giocatori. Ad un tratto il Cinto Serafino si intromise, giudicando in modo contrario al Crosti, il quale in un momento d'ira lo uccise a coltellate. Poi il Crosti fuggì.

Venne arrestato, come coinvolto nel triste affare, anche il G. B. Giretti, che è di Torino.

Il terremoto in Abissinia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Telegrafano da Adis-Abeba che furono colà avvertite parecchie lievi scosse di terremoto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le gesta dei nichilisti di Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 4.

I principali membri del Comitato rivoluzionario russo installatosi ad Amburgo, sono riusciti a sfuggire alla Polizia. Il Comitato disponeva di fondi considerevoli e pagava a contanti le armi e le munizioni comperate da differenti persone ed in piccole quantità per non svegliare l'attenzione della Polizia. Queste armi erano subito spedite per mare in Finlandia, di dove venivano inviate per mezzo della posta alla frontiera, dove altri rivoluzionari le facevano passare di frodo.

Le lettere sequestrate al domicilio dei nichilisti dànno sopra di loro molte informazioni, ma una gran parte di questa corrispondenza è cifrata e non si è finora scoperta la cifra. I cinque individui sui quali la Polizia ha messo le mani continuano a rinchiudersi nel silenzio più assoluto.

Si pensa che essi avevano per missione, oltrecchè la compera delle armi e delle munizioni, di studiare la fabbricazione delle bombe e delle materie esplosive. *(Matin).*

Un *omnibus* preso a fucilate per arrestare due anarchici.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 4.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Varsavia: Le officine del gas, situate nel villaggio di Tchista, qui vicino, sono state circondate dalle truppe, mentre dal canto suo la Polizia perquisiva minutamente i locali. Due operai sono stati arrestati, ma sulla strada riuscirono a fuggire e a saltare in un *omnibus*, dove si trovavano già quattro persone. Senza esitare, le truppe tirarono colpi di fucile sull'*omnibus*, ferendo tutti i viaggiatori ed i prigionieri. Questi ultimi poterono poi essere condotti alle prigioni. *(Matin).*

Eduardo VII alla vedova di Minn.

Pietroburgo, 30, ore 7.

La signora Minn, vedova del generale assassinato, ha ricevuto da re Eduardo il telegramma seguente: «Costernato per questo terribile avvenimento, vi prego, signora, di accettare le mie sincere condoglianze».

Nuovi tentativi di sollevazione nelle provincie del Baltico.

Londra, 30, ore 9.

Il *Matin* pubblica il telegramma seguente da Berlino: «Diversi dispacci mostrano che i rivoluzionari russi tentano nuovi sollevamenti armati nelle provincie del Baltico. Le colonie tedesche in Russia sono convinte che un sollevamento generale avrà luogo quanto prima, perciò vendono le loro proprietà a vil prezzo e molti hanno già passato la frontiera. Migliaia di persone li seguono.»

I bilanci russi.

Pietroburgo, 30, ore 3.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che i diversi ministri presentino il loro bilancio speciale per il prossimo anno finanziario, perchè sia incorporato nel bilancio dello Stato. Finchè il nuovo bilancio sia votato, quello del 1906 rimarrà in vigore. I varii dipartimenti riceveranno delle anticipazioni provvisorie.

La rivoluzione di Cuba.

Avana, 27, ore 8,10.

Le truppe del Governo hanno lasciato San Juan de Martinez e cercano di prendere contatto col principale Corpo di insorti, comandati dal generale Pino Guerra. Nè le coltivazioni di tabacco, nè quelle di zucchero hanno sofferto molto finora ed in quanto ai raccolti essi possono resistere alcune settimane ancora senza soffrire gravemente.

Londra, 30, ore 8,20.

Il *Times* ha da New York: «Un telegramma da Cuba annunzia che una forte banda di insorti è entrata a Carabanas sulla costa settentrionale di Pilar del Rio. E' probabile che questo porto sia adibito dagli insorti all'importazione di armi e munizioni. Sembra certo che parecchie navi siano venute dagli Stati Uniti a Cuba con approvvigionamenti per i rivoluzionari.»

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Avana in cui si dice: «Le truppe ribelli sono a Santiago de la Vega, a quindici miglia da Avana. Si può vederne un altro forte distaccamento dalle alture vicine di Avana. Se i ribelli sono vincitori nomineranno probabilmente presidente il generale Mario Menocal. Se le ostilità non cessano presto, i raccolti di canna da zucchero e tabacco saranno distrutti certamente fra qualche settimana.»

Cambon ambasciatore di Francia a Berlino?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,5:

Il *Matin* ha da Berlino: «La *Post* dice che sarebbe questione di Giulio Cambon, ovvero di Beau, per sostituire Bihourd, ambasciatore di Francia a Berlino. La *Post* protesta fin d'ora contro la scelta di Beau, perchè questi non deve il suo avanzamento nella carriera diplomatica che a Delcassé.»

Telegrafano da San Sebastiano che il ministro delle finanze e Cambon hanno avuto una conferenza. Il ministro avrebbe detto che il trattato di commercio era stato virtualmente risolto e che Cambon partirebbe domani per Parigi col testo del progetto di trattato.

Pro e contro Roosevelt filologo.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,5:

L'*Agenzia Laffan* riceve da Washington che per la prima volta ieri Roosevelt ha fatto uso nella sua corrispondenza dell'ortografia riformata. Si tratta di una lettera diretta a Taff, ministro della guerra, lettera che non fu resa pubblica. Dacchè è cominciata questa campagna il Presidente degli Stati Uniti è inondato di lettere che gli vengono da ogni parte. Molti approvano il suo progetto e la maggior parte delle felicitazioni sono scritte in linguaggio fonetico; ma altri si esprimono in termini indignati sulla presunzione di Roosevelt di cambiare la lingua inglese.

Le prepotenze di un capitano francese

Parigi, 30, ore 8,5.

Mandano da Montpellier al *Matin*: «Da qualche giorno si parla molto del sequestro di cinque contadini per parte di un ufficiale che si trovava alle manovre nei dintorni di Milau. L'ufficiale di cui si tratta è il capitano Figaret, del 142.o di linea, di presidio a Lodève. Ecco come si svolsero i fatti, che hanno già provocato una querela diretta all'Autorità giudiziaria militare:

«Martedì, 14 agosto, alle ore 11, la prima compagnia del reggimento si accantonava a Paulhe, piccolo villaggio situato a sette chilometri da Milau. Alla sera, verso le 22, una ventina di uomini e donne, che ritornavano dall'aver accompagnato alcuni amici alla stazione, cantavano sulla strada l'*Internazionale*.

«Il capitano Figaret, che si trovava sulla via prendendo il fresco, insieme a due ufficiali del 13.o cacciatori, fece osservare ai contadini che il loro canto non era guari di circostanza. I cantori tacquero; ma un po' più oltre, quando il gruppo fu giunto al centro del villaggio, avvenne un secondo incidente fra il capitano Figaret ed alcuni ritardatari appartenenti allo stesso gruppo. Uno di essi, essendosi urtato in una tenda-cantina non rischiarata del 13.o cacciatori, che si trovava in mezzo alla strada, manifestò il proprio malcontento ad alta voce. Il capitano, di cui non si comprende la nervosità, rispose: «Là ove i militari passano, i borghesi non possono passare; e poi non una parola, o vi scaravento giù dalla strada!» E dicendo queste parole diede uno spintone al suo interlocutore. La discussione allora si inviperì, nonostante l'intervento del signor Bourlet, presso il quale il capitano era alloggiato e che fu a sua volta vivacemente apostrofato dal presenti.....

«Alcuni ufficiali dei cacciatori si interposero nella disputa, la quale ebbe fine. Dieci minuti dopo il capitano Figaret, che si trovava solo (i suoi due compagni erano andati a coricarsi), vedendo passare un certo Felice Barascud, gridò improvvisamente: «Eccone uno! Arrestate quest'uomo!» Due soldati con baionetta in canna afferrarono il contadino e lo condussero al Posto di polizia, stabilito nella cantina del signor Fabre. Cosa accadde allora? Il Fabre afferma che, avendo invitato uno dei suoi amici, certo Jacquet, a vuotare un bicchiere di vino con lui, scese in cantina, ove si unirono a lui due altri vicini, Emilio ed Armando Bourlet. Passando per il locale dove era installato il Posto di polizia, furono sorpresi dal vedersi racchiuse il Barascud e lo interrogarono sulla causa del suo arresto. In quella sopravvenne il capitano Figaret, che diede l'ordine di rinchiudervi anche i quattro malcapitati contadini.

«La porta della cantina fu chiusa mediante una forte sbarra di quercia e con solide corde, e fu soltanto al mattino, verso le 5,30, che la libertà fu resa agli incarcerati. Tre dei cinque prigionieri avevano passato metà della notte senz'altro abito che i calzoni e la camicia.....»

Cose marocchine.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,45:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tangeri dice che corre voce che De Rosen, ministro di Germania, debba partire fra breve per recarsi in ambasciata straordinaria presso il Sultano.

Il prossimo trasferimento del Sultano verso Rabah sembra confermarsi. Dei grandi preparativi sono fatti per ricevere il Sovrano.

L'Inghilterra insiste energicamente perchè sia data soddisfazione ai suoi reclami relativamente all'arresto di due ufficiali inglesi sulla costa di Andjera.

Numerosi rinforzi sono inviati da Fez a Tangeri. Essi avrebbero per scopo la cattura del capo Valiente.

Una prossima missione del dottor Rosen al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

Mandano da Berlino al *Matin*: «Il dottor Rosen, ministro di Germania al Marocco, attualmente in villeggiatura nell'Alta Baviera, tornerà al suo posto senza ritardo. E' sua intenzione di attraversare la Francia e di imbarcarsi a Marsiglia nel corso dell'autunno. Il ministro andrà a Fez a presentare al Sultano le sue lettere di credito. Contrariamente alle voci sparse dai giornali inglesi si afferma qui che questo viaggio non avrà altro scopo che quello di compiere un atto di cortesia ufficiale.»

"Pio X piange sul lutto della Francia!"

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,15:

Il *Matin* pubblica una lettera che gli dirmme Salvèze, sindaco di Compiègne. Questi dice che nel mese di maggio scorso assistè al ricevimento, da parte del Papa, di trecento pellegrini francesi. «Allorchè Pio X parlò della Francia, non potè contenere la sua commozione nè trattenere le sue lagrime e dovette interrompere un momento il suo benevolo discorso. Le sue parole, lontane dall'essere di odio o di guerra, erano affettuose parole di pace riguardo al nostro paese e le sue lagrime, ben amaramente sincere, erano quelle di un padre che piange sul lutto della sua figlia prediletta!»

Salvèze termina affermando che il Papa ama sinceramente la Francia.

Gli scioperi di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,25:

Due battaglioni di fanteria sono partiti per Santander nel pomeriggio. Anche il governatore militare di Vittoria è partito per Santander per assumere il comando delle truppe.

La *Correspondencia* dice che Bilbao è in calma. Gli Alti Forni non lavorano. Anche a Santander si è avuta una giornata più calma. Alcuni tentativi per ottenere la libertà degli arrestati sono stati rapidamente repressi. L'agitazione diminuisce dappertutto.

Superstiti del *Sirio* a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 30, ore 6:

Il piroscafo *Italia*, con a bordo numerosi superstiti del *Sirio*, è qui giunto.

***

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9:

L'*España Nueva* ha da Cartagena: «La corvetta *Miranda* è partita per Malta. I palombari hanno ritratto dalla chiglia del *Sirio* delle grandi quantità di viveri, conserve e mobili.»

Cittadini di Valparaiso che esulano

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Si ha da Valparaiso: Centinaia di famiglie bisognose, e soprattutto donne, continuano ad abbandonare la città. La maggior parte delle Case di commercio hanno ridotto di metà il personale.

Lo stato d'assedio è mantenuto. Dopo sette ore della sera la circolazione non è permessa che alle persone che hanno speciale autorizzazione.

Un console russo assassinato a Cina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,10:

La *Tribune* ha da Sciangai in data di ieri: «Un individuo chiamato Lerinski ha sparato quattro colpi di rivoltella contro il console di Russia a Tientsin. Il console è ferito mortalmente.»

Le disposizioni della Giunta di Roma in caso di sciopero tranviario.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9,45:

La Giunta municipale ha deliberato questi provvedimenti da adottarsi in caso di sciopero tranviario: 1.o In caso di sciopero, garantire la continuazione del servizio tranviario con guardie municipali nel modo più completo possibile; 2.o Versare ogni giorno alla cassa comunale gli introiti ricavati da tale servizio; 3.o Prelevare dall'incasso la percentuale di compartecipazione dovuta al Comune; 4.o Pagare direttamente il soprassoldo alle guardie comunali per il servizio prestato; 5.o Rimborsare la Società soltanto delle spese vive da lei incontrate per la continuazione del servizio, prelevandole dall'incasso e riservandosi di distribuire le eccedenze risultanti in parte alla cassa di previdenza delle guardie comunali, parte alla Cassa di previdenza per l'invalidità della vecchiaia degli operai, parte a beneficio di altri Istituti di beneficenza da scegliersi volta per volta dalla Giunta comunale.

Ciarchi e la Sposato tradotti a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9,45:

Col treno delle ore 8,30, in ritardo di 20 minuti, partirono per Roma il frate Ciarchi e la sua amante Filomena Sposato. I due, quando giunsero ammanettati nell'interno della stazione, furono subito circondati da una folla di curiosi, che commentarono allegramente le gesta della coppia. Il frate, che vestiva l'abito che portava quando fu arrestato, appariva abbattuto. La sua amante era vestita di nero, non portava cappello ed affettava invece una grande padronanza. I due furono collocati in due differenti scompartimenti riservati di terza classe, in cui presero posto un brigadiere e un carabiniere per ciascuno.

Un forsennato.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,5:

Ieri sera certo Domenico Algiani, pregiudicato, epilettico e monco di un braccio, perchè la minestraia Navaggi, sua amante, non voleva più dargli vitto e quattrini, dopo averla invitata a bere all'osteria, le sparava a bruciapelo sei cartucce di rivoltella, che tutte colpirono la Navaggi. La prima le ha spaccato l'occhio sinistro ed ha attraversato il cervello; la seconda colpì il torace, trapassando un polmone; la terza le ha rotto il braccio destro; la quarta le ha attraversato il braccio sinistro; la quinta è penetrata per la spalla sinistra; la sesta è penetrata nella schiena. La donna è moribonda. Il feritore è latitante.

Navi inglesi nel golfo persico.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Teheran: «A causa dei disordini in Persia e della possibilità di avere da raccogliere fuggitivi, due navi da guerra inglesi incrociano nel golfo persico.»

Borsa di Torino.

30 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 52 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 525.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine prossimo 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 85.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4 1/2: denaro 122 85, lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1312, 1313, 1314.
» Banca Commerciale 934 1/2, 933 1/2, 934 1/2, 935.
» Credito Italiano 625.
» Ferrovie Meridionali 807, 806, 806 1/2, 807 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 481.
» Fiat Nuove 706, 705, 702, 704, 703.
» Itala 253.
» Rapid 192, 194.
» Züst 161.

Mercato fermo ed assai attivo. In ripresa la Banca Italia, le Comit ed i Ferroviari, con discreta animazione. Fra gli automobili, la Fiat, aperta a 706, chiude allo stesso prezzo, dopo aver fatto anche 703. Il Rapid, da 192 a 194, poco trattato.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. it. 5 lordo p.c.	— —	102 5151	102 55	—
» » f.m.	102 75	102 75	102 85	102 75
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 16	101 80	101 [illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	73 [illegible]	— —	—
Banca d'Italia	1313 —	1310 —	— —	1310 —
Meridionali	805 —	803 —	795 —	[illegible] —
Mediterranee	479 —	475 —	475 —	[illegible] —
Banca Generale	— —	22 —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1870 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	543 —	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	469 —	469 —	— —
Raffin. Zuccheri	400 —	— —	400 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	91 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	323 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	499 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	490 25	— —
Cassa Rispar. 4 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	504 —	— —
Acqua Marcia	— —	1588 —	— —	— —
Immobiliare	— —	307 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	340 —	— —	— —
» Gas	— —	1326 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	442 —	— —	— —
Banco Roma	— —	114 —	— —	— —
Credito Italiano	627 —	627 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1393 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	575 —	— —	— —
Banca Commerc.	933 —	933 —	93 —	— —
Azioni Terni	2030 —	— —	2035 —	— —
» Edison	— —	— —	835 —	— —
Eridania F. Zucch.	1400 —	— —	— —	— —
Manifattura [illegible]	— —	25 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	419 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 97	99 987	99 97	100 —
Londra	25 17	25 17	25 175	25 18
Germania	122 [illegible]	123 —	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza debole.

Roma, 29 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 51 20	100 51 20
4 0/0 netto	102 40 85	100 40 85
3 1/2 0/0 netto	101 17 78	100 12 08
3 0/0 lordo	73 15 25	72 82 85

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30 ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 57 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per f. c. 102 75.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per cont. 101 80.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per f. c. 101 90.

Banca d'Italia 1310 — Istituto Italiano 585 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 515 — Banco Roma 114 — Bancaria 395 — Banco Gestioni 158 — Meridionali 796 — Navigazione Italiana 463 — Tramways Omnibus 339 — Acqua Marcia 1503 — Gas 1336 — Condotte d'Acqua 440 — Acciaierie Terni 2030 — Elba 473 — Ansaldo 418 — Ferriere 291 — Metallurgica 164 — Piombino 305 — Antimonio 464 — Meccaniche 138 — Navi Carrara 200 — Montecatini 140 — Alimenti 110 — Alluminio 1200 — Miniere Lognitifere 105 — Terricoli 55 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Fiorentia 60 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 124 — Carburo Romano 1393 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 208 — Acoto 461 — Elettrochimica 202 — Concimi 144 — Forni Elettrici 95 — Solfati 95 — Vinaicre 79 — Zuccheri Romani 95 — Zuccheri Valesco 110 — Molini Pantanella 84 1/2.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 16:

Rendita 102 80 — Banca 1313 — Comit 933 50 — Credito 627 — Meridionali 805 — Mittel 400 — Rubattino 469 — Raffineria 400 — Industrie 305 — Eridania 1432 — Marsini 836 — Terni 2000 — Armstrong 419 — Elba 475 — Savona 453 — Molini 316 — Semoleria 330 — Carburo 1385 — Karka 403 — Imprese 123 — Itala 255 — Rapid 192 — Officine 658 — Voltri 480 — Banco Liguria 315 — Ferriere Fra 150.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12.

Ribasso, sempre ribasso, ecco la relazione odierna del mercato. Solo la Rendita si mantenne stazionaria, mentre le Meridionali furono agitate. Le Mediterranee fecero 478, 472, 475; le Edison 836, 834, 835; Tessuti-stampati 352, 348, 351; le Terni 2000, 2040; Distillerie 203 50, 200, 202; Gulinelli 211, 210. Meno fermo anche il gruppo bancario, e incerta l'Italo-Americana, che fece 328, 325 e novamente 328.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Pur non chiudendo ai prezzi minimi della giornata, i ribassisti ebbero anche oggi un nuovo trionfo. Le Meridionali fecero 803, 795, 806, 804; le Mediterranee 475, 474, 480; le Terni 2060, 2040, 2095, 2080; Edison 836; 832 50, 842; Italo-Americane 330, 325, 331; Distillerie 204, 200, 203; Stamperie De Angeli 352, 345, 354. Agitate anche il gruppo bancario: Banca d'Italia fece 1306, 1315; le Commerciali 930, 932 50; Credito Italiano 625, 626; Bancaria 325. La Rendita è stazionaria, fece 102 80, 102 77.

Cambi immutati.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 30 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	87 3/4
Obbligazioni Lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	97 94
Banca di Parigi	1585 —
Tunisino	471 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	96 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 37
Banca Ottomana	647 —
Argento fine	118 —
Credito Fondiario	685 —
Suez	— —
Lotti Turchi	146 —
Ferrovie Meridionali	805 —
Rendita Russa nuova	39 —
Nuovo prestito Russo	80 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 45
Tendenza sostenuta.	

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera) 29 30

			29	30
Farine 12 m	— pel corrente	Fr.	30 10	29 81
»	— per settembre		29 90	30 —
»	— ottobre-novembre		30 15	29 96
»	— 4 e mesi ultimi		30 15	29 90

Mercato calmo.

	29	30
Zuccheri rossi su disp.	24 —	23 75
» raffinato id.	15 75	15 75

Mercato calmo.

	29	30
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	24 81	24 50
» » N. 3 4 mesi primi	24 62	24 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, agosto (sera) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Egiziani, più facile — Surate, pesante — Domanda per il mercato in generale buona.

			29	30
Vendite della giornata		balle N.	8,000	1,000
	col per la speculazione	»	300	4,000
Esportazione		»	1,000	1,000

Futuri americani: tendenza calma; domanda buona.

	29	30
per corrente	5 03/10	5 00 100
per agosto-settembre	5 11/10	5 01/100
per ottobre-novembre	5 03/100	4 1011
per dicembre-gennaio	5 04/100	4 99/100

Americani e Brasiliani in ribasso di 15/100.
Egiziani e Surate in ribasso 1/16.

HAVRE, agosto (sera) 29 30

		29	30
Cotoni venduti	balle N.	6,000	5,00

Mercato facile.

		29	30
Caffè venduti	Sacchi N.	16,000	16,000

Mercato facile.

ANVERSA, agosto (sera) 29 30

Frumento — Mercato sostenuto.

	29	30
Petrolio raffinato — pel corrente	77 1/2	77 1/2
» — 4 e mesi primi	19 —	19 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *La Figlia di Jorio*, leggenda drammatica in tre atti di Gabriele D'Annunzio (Serata dell'attrice E. Della Guardia) — Prezzi popolari: L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ad Excelgrafia — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8.30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 23,30.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 29 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo	— —
500 Beni ri Pontificio 1866) 5 ojo	— —	425 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1854)	— —
Obbligazioni		450 Id. 3 ojo (Em. 1856)	— —
500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —	470 Id. 3 ojo (Em. 1868)	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	357 —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore - Alessandria 3 ojo	360 —
		500 Str. ferr. Livorno A	364 —
		500 » » » B	361 —
		500 » » » C	361 —
		500 » » » D	361 —
		500 » » » E	361 —
Certificati		500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo	375 —
— Romia, definitivi trentenn. per opere di costruz. ferrov.	— —	500 Id. id. serie B	— —
		500 Id. id. serie C	— —
Obbligazioni		500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Romane (dalla comuni) 3 ojo	357 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ojo	357 —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	360 5	**Azioni**	
500 Str. ferr. Novara 3 ojo	371 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	502 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	355 —	300 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per il tronco Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara	125 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	357 —		
150 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —		
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	358 50	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	498 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	356 50	500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887)	349 50	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	500 —
Prestito			
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	432 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Ferr. Meridionali	345 —	500 Id. Min. di Montepromina	480 —
500 Id. Sec. Sardegna	357 —	500 Id. Manif. Lana Borgosesia	507 —
500 Id. Sarde, serie A	348 —	500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. id. id. B	351 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	504 50	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	490 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510 —	500 Prestito Provincia Alessandria	456 —
500 Offic. Savigliano	515 —	500 Id. Città Torino 3 1/2 ojo	502 50
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lucca	480 —
500 Id. Napolet. Impresa Elettriche	505 —		

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	515 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	504 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	500 —	500 Id. id. 4 1/2 ojo	510 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	505 —	500 Id. id. 3 1/2 ojo	495 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società Aut. Rapid	100 —
500 (600) B. d'Italia	1290 —	25 Id. Garage Cars. Automob. Alessia	88 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	925 —	25 Id. Automobili-Brevetti Fiat	295 —
500 Credito Italiano	624 —	50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Società Bancaria Italiana	225 —	25 Id. Cantiere Navale di Muggiano	— —
100 Banco di Roma	113 —	25 Id. Gamma, Giusani, Torrinelli	41 —
— Banca di Torino (stampigliate)	55 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	118 —	50 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
Trasporti.		100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vei.	150 —
500 Società ferrovie Meridionali	690 —	25 Id. A. Seratregor.	100 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	294 —	25 Id. Itala Ind. meccanica (Milano)	— —
500 Id. id. Sicule	672 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	84 —
500 Id. id. Mantova-Modena	610 —	25 Id. Fiat-Muggiano	105 —
250 Id. id. Biella	300 —	25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	94 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	413 —	25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	71 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	180 —	25 Id. Cesar. Carello	72 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	407 —	25 Id. Un. Ferr. Elett.	85 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	304 —	25 Id. Ind. Mat. Torino	75 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
200 Id. ferr. Vomero	32 —	500 Società Acque potabili di Torino	163 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —	200 Id. Generale Immobiliare Agricola	162 —
250 Id. Nav. Alta Italia	135 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
150 Società Ital. Gaz	288 —	150 Id. « Eridania » di Genova	— —
200 Id. Consumatori Gaz-Luce	290 —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.)	— —
500 Id. Off. Savigliano	100 —	250 Id. Rom. Ferrovie	272 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	120 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	90 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	40 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	203 —	100 Id. Fabbr. cons. e conf. Venchi e C.	145 —
250 Id. Ital. Elettr. già Urato	60 —	100 Id. Torin. pan. past.	150 —
250 Id. id. di applic. elettriche	570 —	1 Id. Dist. It. (Milano)	302 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	182 —	**Industrie varie.**	
100 Id. Costruzione Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	— —	500 Soc. Cart. Ital.	1005 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	483 50	100 Id. Cartiera Merid.	122 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75 —	100 Id. Manifattura Lane Borgosesia	492 —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	303 —	100 Id. Calci Casale	185 —
500 Id. Fonderie di metalli (Nabòlo e C.)	255 —	100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	50 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —	25 Id. Isolato di San Teodosio	60 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	30 —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	22 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	300 —	100 Id. id. Consorzio Imprese. Carboni	— —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	700 —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	120 —
100 Id. Acciai. Terni	— —	25 Id. Tess. stampati (Milano)	317 —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —	100 Id. Istituto Romano di beni stabili	108 —
25 Id. M. Züst. costr. autom. (Intra)	16 —	100 Id. Miniera Sell. Trezza alb. Dolog.	133 —
		100 Id. Unione cons. e fabbr. prodotti chimici (Vicenza)	82 —
		100 Id. di Montepont.	420 —
		100 Id. Fab. Formaggi	113 —
		100 Id. Amid. R. Milano	120 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

L'esitazione di cui diede prova il mercato di ieri non ha lasciato traccia; il miglior andamento dei fondi russi ha ben impressionato; anche gli altri valori. Infatto tutte le Rendite francesi che l'italiana hanno rialzato.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	678 —	Lire italiane cortoj	95 35
Lombarde	166 10	Rend. Austr. (argen.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	313 —	Id. in carta	99 —
Austriache	677 75	Union bank	554 50
B. Austro-Ungarica	1779 —	Rend. Austr. in	117 5
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 ojo oro	96 3
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	94 35
Cambio su Parigi	95 53	Il Paesi Bassi	456 15
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	31 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	79 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	141 20
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	98 80	Russo (contanti)	125 70
Nazi. Turca 1 ojo	48 20		

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	87 75	Russo	87 —
Rendita italiana	101 5	Uruguay	71 —
Argento fino	30 87	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. Ls. st.	151
Spagnuolo	95 75	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra Ls. st.	00
Turco nuovo	97 87		
Bulgaro 1902	100 75		
Giapponese	89 87		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 agosto. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 27 agosto-1 sett. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 29 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99 97**.

Genova, 29 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 1/2; Londra 25 15 1/2; Germania 122 97 1/2; Svizzera 100 05; Belgio 99 62 1/2.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 agosto 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 60 a 25 00 — Segala da 18 50 a 19 — Avena da 18 — a 22 25 — Riso da 0 50 a 40 00 — Meliga da 15 75 a 18 10 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 — a 34 50; Id. marca 2 comune da 32 — a 33 75; Id. marca 2 superiore da 33 to 1 35 3 — Crusca da 13 25 a 13 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 00 a 38 00; Id. 2ª qualità da 40 00 a 55 00; Id. meridionale da 40 00 a 0.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 4 — Legna dolce da 0 30 a 0 41 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 0 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 60 a 0 00 — Coke per quintale da 0 01 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1905 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Id. (ricetto) da 0 80 a 0 75 — Id. (terzuolo) da 0 10 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 50 a 2 0 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 1 60 a 1 7 — Oche da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 70 a 3 00; Id. 2ª qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 97.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 0; Id. 2.a qualità da 1 0 a 2 50; pesci minuti da 0 60 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 3 50; Id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 10 a 00.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Ortaggi e frutta: Patate al miriagramma da Lire 0 60 a 1; Cipolle, da 0 60 a 0 80; Carote da 0 00 a 1 30; Cavoli, per dozzina, da 00 a 1 20; Pomidoro al miriagramma da 0 60 a 1; Fagiuoli da 1 60 a 3; Rape da 0 75 0 90; Mele da 1 a 1 50; Pere da 1 50 a 3; Susine da 1 a 1 50; Pesche da 2 60 a 5 Uva da tavola da 3 a 4.

Vendite al minuto.

Pane: grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 55 — Pino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 48 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 55 a 2 85 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 30 a 1 80 — Moggie e tori da 1 10 a 1 55 — Vacche grasse da 1 05 a 1 75 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 50 — Maiali da 1 30 a 1 80 — Montoni e pecore da 1 00 a 1 30 — Agnelli da 1 20 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 28 agosto 1906.

Mercato inconcludente.

Grani piemontesi quint. da L. 22 — a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00 — Granoni nazionali da 16 25 a 18 00 — Granoni esteri da 15 25 a 15 50 — Avene nazionali da 19 50 a 20 75 — Avene estere da 19 75 a 2 25 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Segale estere da — a — — Fave da 16 75 a 19 75 — Risi mercantile da 23 50 a 31 — Riso ionico da 34 50 a 35 — Riso Ilaretto da 35 50 a 38 — Riso camolino da 37 — a 39 — Riso giapponese da — — a — — Farina marca numero uno da 33 — a 34 50 — Farina marca 2 comune da 32 — a 33 75 — Farina marca 2 superiore da 33 — a 34 25 — Semola dura da paste da 35 da 38 75 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e fieno fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 28 agosto 1906.

Organzini	C.	18	Kg. 907 75
Trame	»	1	» 15,17
Greggie	»	15	» 1,552,6
Articoli diversi	»	3	» 1,45
Totale	C.	28	Kg. 2431,47
Sete pesate	»	17	» 545,24
Totale	C.	40	Kg. 2985,16

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 428	Kg. 17241,81
Pesati	» 61	» 1934,31

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 agosto 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 00 — Id., 2.a qualità — 75 — Id. 3.a qual., 7 50.

MONDOVI', 25 agosto 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 75 a 10 75 — Vitelli da sanati da 10 50 a 11 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 a 00.

Totale capi N. 55.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 77, buoi 5, vacche 7, maiali uso emercio 5, maiali uso privato 0, ovini in genere 0. Totale 94.

Carne al kon al chilo L. 1,45 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 1.

OLEGGIO, 27 agosto 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 85 — Buoi grassi seconda qual. 75 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 71 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 15 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza 1 01 — Buoi 167 — Giovenche 100 — Vitelli 120 — Buoi da la vaso 15 — Giovenche e vacche fatt 99 — Lattonzoli 54.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 27 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 75; Segala 18 —; Meliga 17 12.

MONDOVI', 25 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 — a 23 — Segala da 18 10 a 18 0 — Meliga da 16 25 a 25 —.

NOVARA, 27 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 25 a 23 25 — Avena da 18 — a 19 50 — Segala al sacco di litri 121 da 15 — a 15 50 — Meliga da 14 — a 14 50 — Farina di frumento n. 1 da 31 00 a 32 00; Id. id. 2 da 30 — a 30 — Farinetta n. 3 L. 24 00 a 24 00; Id. n. 4 L. 21 — — Crusca di frumento da 14 0 a 15 — Cruschello da 13 50 a 13 50.

OLEGGIO, 27 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 — 23 Avena da 19 — a 19 50 — Meliga al sacco di litri 120 da 13 50 a 14 — — Segala da 16 00 a 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 25 agosto 1906.

Farina marca 0 comune da L. 32 00 a 33 75 al quintale — Semola dura da paste da 35 25 a 37 25.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 35 — Bruno 0 28.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 43 — Nostrane di seconda qualità 0 36.

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 agosto 1906.

Carbon fossile (sul vagone per contanti senza sconto). Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside per tonnellata da lire 24 25 a 24 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Hebburn, Waldridge, Pearth id. da L. 23 25 a 23 50 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth id. da L. 26 50 a 27 — Scotch Best Hamilton Ell id. da L. 23 00 a 24 — Best Hamilton Splint id. da L. 23 25 a 23 50 — Best Wishaw Main, Lothian, Dysart Ayrshire id. da L. 21 50 a 22 — Liverpool Rushy Park id. da L. 27 25 a 27 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation id. da L. 30 50 a 31 — Newport primarie qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley id. da L. 27 25 a 27 50 — Newport qualità secondarie, come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery id. da L. 26 25 a 26 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona id. da L. 32 25 a 32 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific id. da L. 32 25 a 32 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield id. da L. 44 a 45 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona id. da L. 39 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento id. da L. 36 a 38 — Antracite minuta id. da L. 17 a 17 50 — Antracite pisello id. da L. 40 a 41 — Antracite Cobbles id. da L. 40 a 41 — Antracite Rubbik Culm id. da L. 22 a 23 — Antracite grossa id. da L. 36 a 37 — Terra refrattaria inglese id. da L. 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M. id. da L. 138 a 140 — Cardiff, buone qualità, come: North's, Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion id. da L. 28 50 a 29.

La posizione del nostro mercato carboniero non si è punto modificata, malgrado nell'ottava siensi verificati minori arrivi che non nelle precedenti. La scarsità di galleggianti e di chiatte impedisce di dar corso colla necessaria sollecitudine alle molte domande delle fabbriche del litorale, nonchè dell'interno. Prezzi sempre sostenuti e con tendenza fermissima.

Olio lino. — Mercato calmo, con pochi affari limitati al puro consumo. Quotasi i seguenti prezzi per cil. Genova:

Carles e Ning da L. 58 a 60 — Olandese da L. 52 a 53, bordo Genova — Nazionali da lire 79 a 80 per vagone Genova, senza sconto.

Saponi. — Ben richieste sempre le qualità all'olio di Palma da L. 21 a 22 il nazionale e lire 24 la marca più accreditata Medley e Sons di Liverpool la cassa di 50 chili; nazionale bianco fino L. 58, verde L. 44, marmorato fino L. 58; seconda qualità da lire 39 a 45, tutto per 100 chili, fuori dazio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 28 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'argento manca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,7; ore 15: 743,9; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,7 Minima + 17,2

Piazza Castello — Nelle storie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 17,4

31 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 54, tramonta alle ore 19, minuti 6.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,1	20,1	sereno	Pietroburgo	6,8
Milano	30,0	17,5	3/4 cop.	Odessa	9,8
Brescia	28,4	17,4	sereno	Amburgo	12,1
Venezia	28,8	15,2	»	Vienna	9,0
Bologna	24,4	14,7	»	Trieste	16,1
Ancona	27,5	—	1/2 cop	Madrid	—
Livorno	29,0	17,0	sereno	Alessandria	26,4
Firenze	27,0	17,0	»	Parigi	12,0
Roma	30,8	16,5	»	Nizza	20,8
Bari	24,0	19,4	1/4 cop.	Ginevra	15,8
Napoli	28,0	17,2	sereno	Costantinop.	12,0
Palermo	29,6	20,5	coperto	Malta	24,2
Messina	30,6	20,2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	31,3	18,7	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Europa — Pressione massima 772 in Moravia; minima 741 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque; fino a 8 millimetri all'estremo nord. Temperatura notevolmente diminuita. Venti forti fra nord e levante. Pioggie sull'Italia inferiore e Sicilia. Mare qua e là agitato. Stamane cielo coperto in Sicilia; in gran parte sereno altrove. Venti fra nord e levante moderati o forti all'estremo sud ed isole; deboli o moderati altrove. Mare qua e là agitato. Barometro minimo a 772 al sud della Sardegna; massimo a 770 in Val Padana.

Probabilità: Cielo vario all'estremo sud ed isole, con qualche pioggia - temporali; in gran parte sereno altrove. Venti moderati o forti fra nord e levante. Mare qua e là agitato, specialmente intorno alle isole.

Un grave disastro in una miniera

Ci scrivono da Briga, 26:

Una grave voce si spargeva qui ieri, destando una vivissima eco di dolore sopratutto nella numerosa colonia operaia addetta alle miniere di Montlairville. Un gruppo di operai, fra cui degli italiani, stavano collocando una scala, dopo aver spianato il suolo per il basamento. Mentre erano più intenti al lavoro una grossa frana, precipitata dall'alto, investì i poveretti, travolgendoli. Accorsero tosto i numerosi operai circostanti, i quali, aiutati anche da altri accorsi e sotto la direzione dei sorveglianti e dei gendarmi, diedero subito mano ai lavori di salvataggio. Il cumulo delle macerie non lasciava distinguere i sepolti, per cui il lavoro fu difficile e laborioso.

Dopo un po' apparve il primo dei sepolti, che fu tosto trasportato all'ospedale. Appena giunto l'infelice spirò. Il secondo era già cadavere. Gli altri quattro rimasero in condizioni disperate. Si temeva che un altro fosse rimasto pure sepolto, ma le ricerche furono vane.

L'Autorità giudiziaria aprì tosto un'inchiesta.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ALLIEVE disegnatrici e ricamatrici cercansi da MARENGO, via Genova, 1. c 18010

BERRETTAIA capace ricercasi per l'estero; scrivere o rivolgersi a PILOTTI, sarta, 15, corso Oporto, Torino. c 18360

CASA commercio accetterebbe giovanetto quindicenne bella calligrafia. — Scrivere FRANZETTI, posta, Torino. c 18213

CERCASI capo laminatore ferro, possibilmente ingegnere, pratico laminazione, pacchettaggio, fabbisogno reparto magazzini, attivo, energico, da servire sott'ordine ingegnere capo. Esigesi parli correntemente francese. — Dirigere offerte dettagliate con referenze, precisando stipendio H 10433 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18294 G

CERCASI dall'Agenzia Assicurazioni Generali (via Barbaroux, 3) fattorino di età inferiore anni 25. c 18332

CERCASI signorina abile corrispondente commerciale italiano, francese. — Scrivere n. 17341, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18341

CERCANSI giovani di 20-25 anni che abbiano fatto le scuole tecniche o ginnasiali e vogliano impiegarsi in una fabbrica vicino a Genova. — Scrivere, mandando referenze, casella 67, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18294 G

DISEGNATORE abilissimo cercasi da primaria casa, biancheria fuori Torino. Lavoro assicurato, ben retribuito. Esigonsi referenze ottime, grande capacità, pratica monogrammi, sigle, conoscenza macchina spuntare. — Scrivere subito LEVI Gino, fermo posta, Torino. c 18303

FAMIGLIA due persone che abitano inverno Torino, estate campagna, cercano donna tout faire. Buone informazioni. RIBERI, Revello. c 16137

FABBRICA automobili cerca provetto direttore contabile. — Offerte con documenti, entro dieci giorni, condizioni accessibili alla sede della Società, via Madama Cristina, 65, Torino. 18176

IMPORTANTE fabbrica colori vernici cerca rappresentanti città italiane. — Offerte, referenze, ditta Adolfo FERRARI, Milano. 18146 M

LAVORANTI latte ed creste sono cercate per sviluppare il cioccolato TALMONE. c 18334

MACCHINISTA litografo, abilissimo, cercasi. Buona paga. Esigonsi documenti comprovanti abilità e serie referenze. — Inviare offerte ad: Istituto Elvetico d'Arti Grafiche, Lugano, Svizzera. 18333

MONTATORE elettricista abilissimo cercasi per impianti interni. Lavoro assicurato. Inutile presentarsi senza buoni certificati. — PFANZELT Antonio, elettricista, Bellinzona. 18012 M

OCCORRONO abili lavoranti sarte, corpiste e supponiste. Buon stipendio. Presentarsi dalla ditta Antonio QUIRICO. c 18342

PERSONA di servizio cercasi subito. Rivolgersi con buone informazioni Farmacia via Barolo, 14. c 18340

PIAZZISTA abilissimo vendita pneumatici marca mondiale ed articoli brevettati inerenti automobilismo, cercasi. Offerte dettagliate casella n. c 18272, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUASI scolare ceraria e fabbrica candele riaccesi, che cerca abile direttore tecnico, anche associandolo se provvisto capitali. — Scrivere: *Nuova Ceraria, Siena (Toscana)* c 18019

RICERCANSI per stabilimento costruzioni in ferro sito in provincia Torino, abili operai fabbri. — Inviare domanda per iscritto, con copia documenti (non originali), alla casella c 16329, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE primo ordine ricercasi da primaria ditta, città provincia per istituire, dirigere gran sartoria. Inutile presentarsi senza documenti comprovanti abilità, pratica superiori. Indicare pretese. — Scrivere casella N. c 17886, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CONIUGI quarantenni senza prole cercano portieria signorile. Ottime referenze. — Posta, Torino, D. F. c 18266

DIRETTORE tecnico tessitura colorata presso primarie economicie, scopo migliorare, offresi. Sostituisce referenze. — Scrivere al N. 18027, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELETTROTECNICO, giovane, tedesco, intelligente, buona volontà, studiato sei semestri al politecnico, già impiegato quale tecnico presso studi tecnici e d'installazione, attualmente occupato come tecnico all'Esposizione di Milano, parlando un po' l'italiano, cerca posto adatto altrove. Ottimi certificati. — Scrivere Johann STORCH, Francesco Redi, 7, Milano. 18015 M

GIOVANE distinta famiglia, serie referenze, studii superiori, impiegherebbesi, anche amministrazione. — ROMANI, posta piazza Lagrange, Torino. c 18345

GIOVANE commesso, distinto, praticissimo vendita pubblico, disponibile anche subito. Referenze inreperibili. — Fermo posta, T. S. 7. c 18308

SIGNORINA ventitreenne cerca occupazione quale guardarobiera in hôtel di Nizza marittima o riviera; oppure presso persona sola. — Scrivere S. T., Saluzzo. c 17935

TAGLIATORE giovane, esperto, abile, disponibile 15 settembre, cerca posto. — Scrivere LEMMENS, via Rossini, 21, Torino. c 17930

VENTOTTENNE attivo, pratico affari, diplomato ragioniere, disponendo cinquemila garanzia, ottimi certificati, referenze, cerca amministrazione fiducia o seria combinazione commerciale. Accetterei anche offerte in provincia. — Scrivere casella postale 207, Torino. c 18247

VEDOVA quarantenne, bella presenza, istruita, ricercherebbe giornata aiuto lavori presso famiglia o negozio. Assisterebbe ammalati. — P. I. 1906, posta, Torino. c 18370

VIAGGIATORE abilissimo, attivissimo, avendo organizzato vendite e pubblicità marche mondiali, Italia, Estero con clientela affezionata, cerca posto rimunerativo. Non difetta articolo. — Scrivere M. G., corso Indipendenza, 25, Milano. 010

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CEDEREBBESI, causa malattia, rinomata Ditta confezione signora. Poco rilievo, posizione centrale. — Scrivere casella 16257, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI correntista L. 30,000 al 6 0/0 per industria seria. — Scrivere C. T. 516, posta Torino. c 18150

CERCANSI L. 300 ottima garanzia. — Scrivere MORESCHINI, via Vanchiglia, 36. c 18340

D'AFFITTARE in ameno paesello del circondario di Pinerolo, Farmacia reddito assicurato. Popolazione complessiva 4500. Ferrovia. Tratterebbesi anche per la vendita. — Rivolgersi in Pinerolo al notaio GIOLITTI. c 17705

FARMACIA centro industriale biellese vendesi, affittasi. — Rivolgersi SCHIAPPARELLI, Alberi, 7, Torino. c 17994

GIOVANE signora cerca subito L. 300, buone garanzie. — Scrivere MARIA, 30, posta, Torino. c 18280

PERSONA agiata aiuterebbe commerciante arenato. — Agenzia Internazionale, via Pescatori, 3. c 18262

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA splendida centro Torino vendo 430 mila, reddito netto 4 1/2. — Scrivere SERBELLO, posta, Torino. c 18233

FABBRICATO industriale, costruzione moderna a shedo, in centro abitato, prossimo a stazione ferroviaria e linea tram, a Km. 8 da Torino, cederebbesi. Forza motrice idraulica, turbina 50 HP, trasmissioni, annessi fabbricati abitazione, uffici, scuderia e rimessa. Superficie complessiva mq. 2400, circa per 1/3 coperta. — Scrivere c 18260, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

26 MILA vendo casa reddito fuori barriera. Scrivere Casella N. c 18141, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa di reddito con ampio giardino e frutteto in Viverone, linea tramway Santhià-Ivrea. — Rivolgersi al g.a Francesco VERCELLOTTI, la Fontanetto d'Agogna. c 18300

VENDO casa operaia di reddito, fuori cinta. — Scrivere n. c 18317, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1º settembre, alloggio 1º piano, otto vani, mq. 138. Riscaldamento termosifone, acqua e calorifero, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 15997

AFFITTASI presente, via Bordin, 4, piano 3º, alloggio d'angolo, sette membri spaziosi bene disimpegnato. c 18224

CERCASI negozio o locale uso negozio in posizione centrale, Torino. — Scrivere C. P. 22, fermo posta. c 18046

D'AFFITTARE al presente 2 alloggi di 8 camere, 2º e 3º piano in via S. Quintino, 47. c 17921

GRANDE locale in piena luce, cortiletto, adattabile qualunque uso, divisibile. Corso Napoli, 14. c 16058

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi pel 1º ottobre, ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 al piano terreno soprelevato e 350 al piano sotterraneo, sano e bene illuminato; adatti per magazzini di generi diversi, per ufficio, per istituti, ecc. 3102

PRIMO ottobre, alloggio 6 ambienti, giardino, via Goffredo Casalis, 53. c 17961

PRIMO ottobre alloggio 7 vani, via Roma, 20, piano 3º. c 17535

VIA GALVANI 11, alloggio terro piano, scala marmo, nove ambienti, acqua 840. 18100

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO 3 ambienti signorilmente ammobigliati, primo piano, comodità moderne. Passaggio indipendente. — Giornalaio angolo corso Vinzaglio, Ottavio Revel. c 18285

CAMERA elegantemente ammobigliata con vista su corso o piazza cerca distinto signore pel 15 settembre. Esigesi ingresso assolutamente libero. — Scrivere: E. B. 1875, fermo posta. c 18300

DESIDERO primo settembre spaziosa, elegante camera libera, possibilmente con piccola entrata, da distinta famiglia o signora, preferibilmente francese, tra via Mille, Corso Valentino. Accetterei pensione. Ritiro posta centrale domenica, 2. Indirizzare L. S. M. c 18344

SIGNORA quarantenne capitando settimanalmente Torino, affitterebbe camera presso distinta piccola famiglia. — Scrivere H. 197, posta, Torino. c 18319

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE chassis motore 12-16 De-Dion nuovissimo, prezzo conveniente. — Indirizzarsi ROBALDO, via XX Settembre, 15, Torino. c 18275

BICICLETTA elegante, vendo occasione. RAMA, via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c 18260

CERCANSI urgentemente mobili studio, scrivania, pressa, ecc. — NOBILI, via San Secondo, 7 bis. c 18290

FRANCESE ventinquenne, onesta, buona famiglia, avendo provato rovesci fortuna, sposerebbe impiegato serio, età massima 34. Serietà. Mandare fotografia. — FABIANI, posta, Grenoble. c 18022

LEZIONI francese, tedesco, inglese da maestra fatrottiera. — W. 444, posta, Torino. c 18336

LEZIONI di francese, preparazione esami, traduzioni, conversazione, corrispondenza. Professore nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c 18335

MOTORE Otto, 2 HP, cercasi ultimo modello. — Scrivere casella N. c 18184 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE per fotografi o proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi amm. Stabilimento del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1º. 18027

QUARANTENNE, educato, affettuoso, buona posizione sociale, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina di buona famiglia con dote adeguata. — Scrivere seriamente alle iniziali R. S. 37, posta, Torino. c 18300

SIGNORA trentatreenne con prole, piccola dote, sposerebbe signore attempato, discreta posizione, cuore gentile, desideroso conforto affetto sincero, capace comprenderla, contraccambiarla. Proposte serie decorose, particolareggiate RENATA 1840, posta, Torino. c 18334

TRENTA lire mancia consegnando portinaio Berthollet, 7, braccialetto oro smarrito percorrendo via Berthollet, Pancrelia e corso Duca Genova. c 18279

VENDESI motore gas forza 8 cavalli come nuovo. — ROLANDINO, Petrarca, 10. c 18179

AGOSTO. Ricevesti?... Se vero quanto scrivi ritornerà felicità!! Amori... adorati...! Lunghi... infiniti b..... c 18350

ALBERTINA. Ma quando intendi abbracciarmi?! Giuramento son teco in collera, B..... Immutabilmente. c 18303

ANNITA. Ricevuto. Hai torto. Giovedì aspetto senza falle. Troppo gelosa. c 18348

FOREA. Povera piccina mia, perchè nelle pene per poco anima sua? Grazie lettere ispiranti profonda pietà. Completa dedizione reciproca anime ostre dia aiuto. Augurio saluto, coraggio, speranza. Dolcissimo. c 18350

GENO-AD. Sala, Novara scrivi casella... di presenza combineremo meglio. Sempre... tutto tuo; ardentissimi. c 18303

ITALIA 29. Amati sempre tanto. Impossibilità scriverti, dirti mio pensiero cruciato oltremodo. Sempre campagna. Affettuosissimi..... c 18354

MANINE 8 1/4. Tutto mi mancava, tutto trovai ultima tua. Rimessomi, desiderato forse avranno degnissima accoglienza. Ho febbre vederti, provarti esser sempre tuo. Mattina, sarà questa valli echeggiano tuo dolce nome, miei spasimi. Baci!! infiniti tu..., te B. c 18302

MARIO Lijdia. Dimenticato, abbandonato, mi permetta ugualmente inviarle oggi le mie più liete, più belle. Giungeranno gradite?... Non credo; chè ben da altri sentimenti è invaso ora il suo cuore; o ben altre care parole, care come forse in passato furono le mie, le giungeranno quest'oggi. Ma non conta, le invio ugualmente. Ella lo potrà scordare questo passato, ma cancellarlo non lo potrà mai. c 18309

RAGGIO sole. Sono felice andare dove avremo gioia di rivederci sabato. Prego dirmi come mi debbo regolare. Affettuose tenerezze. Sempre. c 18362

RAGGIO sole. Insomma meglio care lettere. Felicissimo poterle provare mio grande affetto benchè separati. Suo cuore sentirà quanto sono vicino alle persone che adoro, ricordando felicità della realtà. c 18299

TRIFOGLIO. Domenica ricevuta. In questo fausto giorno gradisci espressione mio immenso, immutabile affetto. c 18309

TURSI Ezio è pregato di ritirare lettera. c 18362

22 AGOSTO. Dolce imperitura ricordo istanti felici. Rinnovo adorata mia..... assicurazione costante affetto. Tristezza infinita. Scriva. Rimanendi tutto suo per sempre..... c 18300

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Per quanto si poteva dire, Delacour non aveva nemici. Era un uomo fra i più insigni nella vita, di singolare potenza d'intelletto e di carattere. Il solo movente dell'assassinio doveva essere, a quanto si diceva, l'esternone di qualche importante segreto di Stato, in suo possesso. Egli era stato ad un Consiglio di Gabinetto al Ministero, e fu mentre se ne ritornava a casa che egli venne aggredito. Un certo *memorandum*, riguardante un prestito ad un Governo estero gli era stato sottratto di dosso, ma il suo orologio, un anello di valore che aveva in dito, nonchè la somma che aveva nel portafogli erano stati lasciati intatti.

La Polizia immediatamente iniziò una inchiesta e fece tutte le pratiche opportune per assicurare l'arresto dell'assassino, ma ogni tentativo riuscì infruttuoso.

La moglie di Delacour e l'unica sua figliuola ne ebbero il cuore infranto.

La posizione del defunto, nella politica, pertanto, era così bene conosciuta, che la sua perdita non solo fu un lutto per la famiglia, ma per moltissimi altri.

Non ci fu persona che non abbia imprecato agli autori del delitto, non ci fu persona che non abbia desiderato che la barbara morte di cui fu vittima il Delacour fosse vendicata.

Una quindicina di giorni era trascorsa da questo avvenimento, ed una sera io me ne passeggiavo su ed in giù per Walbeck-Street, quando, passando proprio dinanzi alla splendida palazzina della signora Koluchy scorsi uscirne una fanciulla.

La giovinetta era abbigliata di lutto pesante, e sembrava preoccupata.

I suoi occhi volgevano a destra ed a sinistra, ed evidentemente erano in cerca di qualche vettura.

Il suo volto mi colpì. I suoi occhi si incontrarono coi miei.

Ad un tratto, con un piccolo grido, la fanciulla fece un passo verso di me.

— Voi siete il signor Norman Head, — ella esclamò.

— E voi siete Viviana Delacour — esclamai. — Ho il piacere d'incontrarvi. Vi ricordate che ci siamo conosciuti all'*Hôtel Bellevue* a Bruxelles?

Notai, mentre pronunciavo il suo nome, che il volto della signorina impercettibilmente si colorava, e che ella aveva incominciato a tremare.

— Ho piacere di vedervi ancora, — ella disse, con un respiro. — Voi conoscete la nostra terribile tragedia?

— La conosco, — risposi.

— La mamma è completamente prostrata da questa catastrofe. L'assassinio fu così subitaneo e così misterioso! Se non fosse stato della signora.....

— La signora Koluchy? — chiesi.

— Sì, la signora Koluchy, che è la migliore e più fida amica che noi abbiamo al mondo.

Fu ella che assistette con tutte le sue cure mia madre, quando la sorte crudele ci colpì..... Ella non l'ha abbandonata mai, fino a quando non si trovò meglio. Da quel terribile giorno ella, si può dire, non ci ha lasciati. Io non so che cosa sarebbe stato di noi, senza il suo grande tatto, senza le sue premure, senza le sue bontà. Ella, anche, si occupa moltissimo per la cattura dell'assassino, sotto il cui colpo traditore mio padre perdette la vita.

— Ed ora, — io dissi, — siete stata a vederla, non è vero? Ma come mai ella vi lascia andar così tutta sola a quest'ora?

— Sì, — mi rispose la fanciulla, — ho appunto ora veduto la signora, per una commissione della mamma. Sto aspettando una carrozza. Sarete così cortese di andarmene a cercare una? Ve ne sarò riconoscentissima.

— Ma sono fortunatissimo di venirvi in aiuto, Viviana, — io dissi. — Voi avete solo da comandarmi.....

In quella una vettura si arrestava accanto a noi.

Viviana mi fissò i suoi azzurri occhi in volto.

— Trovate l'uomo che uccise mio padre — ella disse. — Noi non staremo tranquilli fin quando non scopriremo chi gli tolse la vita.

— Posso io venire a casa vostra domani mattina? — chiesi subitamente.

— Sì, se vi accontentate di vedere solo me. La mamma è in istato tale che non vuole più vedere alcuno, salvo la signora Koluchy.

— Allora verrò a vedere voi..... Aspettatemi alle undici.....

Aiutai miss Delacour a salire in vettura, diedi al cocchiere l'indirizzo e mi allontanai. Avviandomi verso casa, mille pensieri si affollavano alla mia mente. Un anno prima i Delacourt, una famiglia di nome Pitsey ed io contraemmo amicizia durante un viaggio nel Belgio. I Pitsey, d'origine italiana (il nome primitivo era Pizzei), possedevano una magnifica residenza non lungi da Tunbridge Wells. I Delacour ed i Pitsey erano lontani cugini. Viviana a quell'epoca aveva appena sedici anni, ed io e lei diventammo presto buoni camerati.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(96)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Fammi il piacere di leggere qui.

Il pittore brandiva un giornale davanti all'amico, e pose il dito sulla rubrica « Matrimoni ».

Era la semplice riproduzione delle pubblicazioni affisse nelle Case comunali di Parigi.

« Il barone Maurizio Alessandro de Restaud, proprietario, Avenue dei Campi Elisi, e la signorina Giovanna Vernier, Faubourg Saint-Honoré. »

— Che ne dici? — domandò.

— Io non credo ai miei occhi.

— Tuttavia bisogna crederci.

Il conte si riteneva il giuoco di un'allucinazione.

Come mai quella giovane, quell'impiegatuccia, quella disgraziata costretta a guadagnarsi la vita lavorando senza posa, che per poco non era divenuta duchessa De Brevannes, sarebbe stata in breve baronessa De Restaud!

Colei della quale egli aveva ucciso l'amante nel momento in cui questi era sul punto di darle il proprio nome; colei della quale egli aveva fatto l'infelicità, che aveva spogliata, derubata, che credeva rimpiombata per sempre nel nulla di dove l'amore d'un vero gentiluomo l'aveva tolta, la sua vittima infine, tornava a sollevarsi e diveniva la moglie d'un personaggio misterioso di cui tutta Parigi si occupava e che lo si riteneva d'origine reale e alla testa d'una fortuna considerevole!

Quale destino!

Passato il primo momento di sorpresa, un cattivo sorriso, nel quale però si leggeva una segreta soddisfazione, increspò il suo viso.

Dopo tutto, questo era un felice avvenimento per lui.

Un tal matrimonio segnava la fine dell'affare di Fontaine-aux-Bois.

Lo stesso Giovanni Villedieu non avrebbe più alcuna ragione di risuscitarlo.

Esso era ormai sepolto.

Infelice, l'antica amante del duca De Brevannes poteva inspirare pietà per la fede serbata all'amante perduto; maritata e ricca, ella non meritava più che l'indifferenza e l'oblio dei partigiani del suicidato di Fontaine-aux-Bois.

Un punto però rimaneva sempre oscuro agli occhi del conte.

Che era avvenuto del figlio?

Era morto? Viveva?

Malgrado le indagini segrete e reiterate egli non aveva potuto sapere dove Giovanna Vernier s'era ritirata dopo la terribile malattia che aveva messo in pericolo la sua vita.

Istruita dall'esperienza, sapendosi circondata da nemici ignoti, irritata del furto che l'aveva privata dei suoi ricordi più cari, mentre la stessa Renata si sentiva offesa del silenzio della duchessa che non aveva degnato di una risposta le due lettere indirizzatele o dell'aridità di cuore che doveva naturalmente attribuirle, Giovanna non aveva rivelato ad alcuno il segreto del suo nascondiglio in fondo alla Creuse.

Chevillon riprese:

— E' proprio dell'antica amante di tuo cugino Andrea che si tratta?

— Tutto m'induce a crederlo.

— Ma sì, è tutto quanto possa esserci di più probabile.

Il conte osservò:

— Poichè tu l'hai vista con lui, niente di più facile di assicurarsene.

— Come?

— Il matrimonio religioso non può aver luogo che alla Maddalena o a San Filippo du Roule.

— Ebbene?

— Noi ci andremo.

— Se vuoi!

Il conte aggiunse con aria di bonomia ingannatrice:

— Ti prego di credere, d'altronde, che io auguro ogni felicità a codesta bionda meravigliosa.

— Perchè augurarle altra cosa? — fece l'artista. — Ella aveva l'aria così triste l'altro giorno! era certo per il ricordo del suo antico...

E ripetè, come al restaurant:

— Povera ragazza!

Il giovedì seguente in una glaciale mattina dei primi di novembre, alle dieci precise, un *coupé* tirato da un sol cavallo si fermò davanti la chiesa della Maddalena. Sui gradini dello scalone che mena al colonnato, non tappeto, non svizzero in attesa dei futuri sposi che andavano a scambiarsi giuramento di fedeltà dinanzi a Dio.

Un uomo d'una cinquantina d'anni, avviluppato in un pastrano di pelliccia, aspettava sotto il peristilio le due donne che discesero dal *coupé*.

Nessuna delle due era vestita di bianco.

Un prete celebrò una messa bassa in una cappella laterale e pronunziò le parole che rendono un'unione indissolubile agli occhi della religione.

Poi gli sposi novelli, accompagnati dai testimoni, passarono in sacristia.

Allorchè ne uscirono, la sposa, avviluppata come suo marito in una ricca pelliccia, aveva lo sguardo brillante di lacrime a stento trattenute.

Ella provò una emozione dolorosa, come se fosse stata colpita in pieno petto.

I due uomini che l'avevano silenziosamente fissata da un caffè vicino, erano là ancora, davanti a lei, curiosando.

Uno di essi sembrava commosso nel vedere sul viso di quella giovane donna, così bella, pronta a sgorgare le lagrime in un giorno di felicità.

Era forse perchè ne comprendeva la causa?

Il suo compagno, al contrario, le lanciò uno sguardo di odio e di trionfo, uno sguardo nero, pieno di sfida, e sembrava le dicesse:

— Tu non puoi più nulla contro di me!

Chi era colui e perchè si trovava ancora sul cammino di quella donna?

Era il conte Saverio de Rouvres.

In quel momento egli dovette credersi al sicuro da tutti gli attacchi e destinato a godere in pace quei beni di cui, mediante un triplice delitto, era riuscito ad assicurarsi il possesso.

Ormai, chi avrebbe potuto disputarglieli?

Andrea de Brevannes e la duchessa erano morti.

Il signor Plessis riposava nella tomba.

Giovanni Villedieu, reso per lungo tempo impotente, e sofferente ancora, doveva temere d'impegnarsi di nuovo una lotta così pericolosa per lui.

Giovanna Vernier era maritata.

Che restava dunque di quella grande famiglia dei Brevannes, di cui egli aveva raccolta l'eredità?

Una bambina di qualche mese, senza titoli, senza diritti, senza difensori forse, nascosta in una fattoria, in fondo a un paese quasi ignoto.

Appena appena se ne poteva supporre l'esistenza.

Che aveva da temere quindi?

Nulla.

La fortuna era per lui.

Nel momento in cui egli s'immergeva in queste riflessioni, Giovanna Vernier faceva il suo ingresso da padrona nel palazzo di suo marito.

Dopo una colezione molto semplice, ella indossò un abito da viaggio, aiutata dalla sua amica, che l'abbracciò con espansione, dicendole:

— Sposa!

E di lì a poco, sola col barone, nel treno che la trasportava verso il paese del sole, commossa dalle proteste e dalle promesse di lui, vinta dalla dolcezza e dall'amore di quell'uomo leale e affettuoso, Giovanna lasciò sfuggire un ultimo sospiro di rammarico e s'abbandonò nelle sue braccia.

(Continua).

